



**CONSORZIO DI BONIFICA DELL'EMILIA CENTRALE**

CORSO GARIBALDI N. 42 42121 REGGIO EMILIA

WWW.EMILIACENTRALE.IT - PROTOCOLLO@PEC.EMILIACENTRALE.IT

TEL. 0522443211 FAX 0522443254

CF 91149320359

# Piano di Classifica per il riparto degli oneri consortili

approvato dal Consiglio di Amministrazione con  
deliberazione n. 115/2015/cda di data 12 marzo 2015

ALLEGATI:	
Allegato n°	Titolo
2.2	Caratteri dell'economia agricola del Comprensorio
Tavola n°	Oggetto
Scala	

UNI EN ISO 9001:2008

UNI EN ISO 14001:2004

OHSAS 18001:2007





CONSORZIO DI BONIFICA  
DELL'EMILIA CENTRALE

# I CARATTERI DELL'ECONOMIA AGRICOLA

del comprensorio del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale

giugno 2014





# INDICE

<b>I caratteri della Economia Agricola del comprensorio del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale - abstract .....</b>	<b>3</b>
<b>1. Il valore aggiunto dell'agricoltura.....</b>	<b>9</b>
I dati nazionali .....	9
I Sistemi Locali del Lavoro .....	15
Le giornate di lavoro .....	19
<b>2. L'economia agricola del territorio montano .....</b>	<b>23</b>
<b>3. I caratteri distintivi dell'economia agricola consortile .....</b>	<b>25</b>
<b>4. L'evoluzione delle economie agricole.....</b>	<b>31</b>
<b>5. L'economia agro-alimentare .....</b>	<b>39</b>
<b>6. La filiera del gusto .....</b>	<b>43</b>
Presenza di prodotti DOP/IGP.....	44
Il Parmigiano Reggiano.....	47
Gli agriturismi .....	48
<b>7. Gli aspetti sociali ed ambientali dell'agricoltura.....</b>	<b>51</b>
<b>8. I caratteri sociali dell'agricoltura e del popolamento rurale.....</b>	<b>59</b>
ALLEGATO STATISTICO .....	65



## **I caratteri della Economia Agricola del comprensorio del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale - abstract**

### **Le finalità**

La ricerca che qui viene presentata si preoccupa innanzitutto di ricostruire una valutazione affidabile del valore economico della produzione agricola (e agro-alimentare) che si realizza nell'esteso territorio interessato dalla azione del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, valore che costituisce un riferimento imprescindibile per cogliere ed apprezzare appieno la portata della azione del Consorzio rendendo così tangibile, in relazione al valore tutelato, l'impegno sostenuto dal Consorzio nella sua azione per fornire servizi di approvvigionamento irriguo e di garanzia della sicurezza territoriale, e offrendo un solido riscontro all'ammontare dei costi relativi a questa azione.

Questa valutazione è costruita entro una linea di riflessione che inserisce l'economia agricola della regione (di cui si sottolineano i valori di preminente rilievo nello scenario continentale e le positive performance nella più recente fase di crisi dell'economia nazionale — vedi § 1) e del Comprensorio di Bonifica (considerato anche nella sua articolazione tra territori di pianura e montagna - vedi § 2) nel contesto della più articolata ed estesa filiera di valorizzazione agroalimentare (che governa importanti flussi di produzione ed esportazione, centrali nella economia dei sistemi locali — vedi § 3) e che si spinge anche a considerare le dimensioni più propriamente ambientali (i servizi ecosistemici che la conduzione agricola realizza — vedi § 4) e sociali (le nuove caratteristiche del popolamento rurale e la geografia articolata dei paesaggi sociali che distingue gli spazi rurali nei diversi orizzonti produttivi - vedi § 5) della conduzione agricola dei suoli.

Il territorio servito dal Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale disegna uno spazio esteso e complesso che si estende per circa 3.123 kmq e comprende quasi per intero una Provincia (quella di Reggio Emilia della quale sono esclusi dal territorio consortile l'intero territorio di un solo comune, quello di Luzzara, e limitati margini dei comuni rivieraschi di Po, per le rispettive aree golenali) oltre a parti significative della Provincia di Modena, nel Bacino del Fiume Secchia, sia in montagna (valli del Dolo e del Dragone) che nella pianura carpigiana, parte dell'Appennino parmense orientale e piccoli lembi di territorio in ambito extra regionale: parte del comune di Moglia, in Lombardia ed una parte (pressoché disabitata) del Comune di Comano in Toscana (provincia di Massa Carrara).

\*\*\*\*\*

### **Il contesto regionale**

Il territorio del Consorzio di Bonifica è inserito in un contesto produttivo di straordinario interesse per l'agricoltura italiana ed europea. L'Emilia - Romagna è infatti la seconda regione italiana per valore della economia agricola (dopo la Lombardia) con poco meno di 3 miliardi di euro di Valore Aggiunto al 2011; l'Emilia Romagna è anche, dopo le due province autonome di Trento e Bolzano, la regione del Nord dove l'agricoltura più incide nella formazione del Valore Aggiunto (con una quota pari al 2,33% del totale). Una agricoltura quindi particolarmente importante collocata in un contesto di elevato sviluppo che le consente di registrare un valore aggiunto agricolo pro capite (riferito all'intera popolazione residente) doppio rispetto a Lombardia o Piemonte.

Questa posizione di spicco della economia agricola della regione la si coglie anche nella collocazione europea dove, anzi, questo quadro si rafforza: l'Emilia Romagna è in valore assoluto la 4 regione agricola d'Europa (dopo l'Andalusia, la Lombardia e la Bassa Sassonia), presentando caratteri importanti (anche se un po' meno marcati, ma sempre molto rilevanti) di intensità colturale (rapporto tra Valore Aggiunto e SAU, per il quale è tra le prime 30 regioni d'Europa) e di produttività (rapporto tra Valore Aggiunto e unità di lavoro, per il quale è tra le prime 50).

Una agricoltura forte, quella emiliana, che ha interpretato con originalità le singolari vicende che hanno segnato di recente l'evoluzione economica dell'agricoltura italiana. Nell'ultimo decennio l'agricoltura italiana ha infatti registrato significativi problemi di stagnazione/declino (come, più in generale, l'intera economia della nazione); al tempo stesso l'economia agricola ha però mostrato un evidente comportamento anticiclico, registrando una flessione pronunciata (-3,5%) nella fase moderatamente espansiva che l'economia nazionale ha conosciuto tra 2000 e 2007 e invece una flessione assai meno accentuata (-0,8%) in quella decisamente recessiva tra 2008 e 2011.

Un comportamento antitendenziale che si presenta straordinariamente rafforzato per l'agricoltura dell'Emilia Romagna che, evidentemente, ha colto la crisi come occasione di sfida ed è passata da una diminuzione del -12,3% da 2000 a 2007 a una crescita di +14,6 da 2007 a 2011, lo scarto più forte tra tutte le regioni italiane.

\*\*\*\*\*

### **Le dimensioni dell'economia agricola del comprensorio di bonifica**

Entro questo quadro regionale, le stime che è possibile operare interpolando le fonti statistiche di diverso livello e natura ci dicono che, nel 2011, l'economia agricola del comprensorio servito dal Consorzio di Bonifica vale 545 milioni di euro di Valore Aggiunto, quasi un quinto del valore regionale.

Una prima considerazione da fare riguardo a questo valore è che, in termini di valore aggiunto dell'agricoltura il comprensorio del Consorzio di Bonifica vale oltre una volta e mezzo (più precisamente il 157%) quello della Provincia di Reggio Emilia che ne rappresenta il cuore; un rapporto da tenere presente per cogliere con immediatezza il peso economico di questo aggregato e utile per stimare il rilievo di aggregati economici per i quali non si possa scendere sotto la disaggregazione provinciale.

Parametrato alla dimensione territoriale questo valore corrisponde ad un importo pari a 3.400€ per ha di SAU, il 155% del valore medio nazionale, con un significativo differenziale di produttività e redditività determinato dalla sedimentazione di capitale tangibile ed intangibile di cui l'infrastruttura territoriale realizzata e gestita dal Consorzio è parte non secondaria. Considerazione da tenere presente per rapportare il flusso di costi che l'attività del consorzio ripartisce ogni anno sulla platea contributiva agricola nella misura di circa 9,5 milioni di € che rappresentano l'1,7% del valore aggiunto agricolo e allo 0,6% del valore aggiunto dell'intera filiera agro-alimentare che la Bonifica contribuisce a formare.

Un sottoinsieme significativo di questo valore è quello rappresentato dal contributo alla formazione della economia agricola fornito dalla **porzione montana** del territorio consortile, specifico non solo per la specificità dell'agricoltura montana ma anche per la specificità della bonifica montana.

Si può stimare che l'agricoltura di montagna del Consorzio interessato dal Consorzio produce (sempre alla data del 2011) un valore aggiunto di 90,7 mio di euro (che rappresenta il 16,5% del valore totale dell'economia agricola del territorio consortile).

Anche per la porzione del territorio montano è quindi possibile stabilire una relazione tra valore della produzione agricola e costi sostenuti per l'azione di bonifica montana (in media 2,5 milioni di euro/anno), una relazione non trascurabile anche se sicuramente meno diretta di quella che vale per i territori di pianura perché non legata come nella pianura all'apporto di specifici fattori di produzione, come l'acqua irrigua e legata invece alla riproduzione di condizioni di sicurezza territoriale di cui l'agricoltura è solo uno dei beneficiari, e nella società contemporanea, nemmeno il principale.

\*\*\*\*

### **La filiera agro-alimentare**

La forte economia agricola dell'Emilia Romagna si colloca entro una filiera di valorizzazione agro-alimentare assai sviluppata, contraddistinta dalla presenza di una industria agro-alimentare il cui valore aggiunto, in regione, vale una volta e mezzo quello dell'agricoltura, collocandosi al terzo posto delle regioni italiane dopo Lombardia e Piemonte.

Anche nel comprensorio del Consorzio il valore della trasformazione alimentare è elevato e può essere stimato in circa 913 milioni di euro con presenze importanti in tutti i sistemi locali (specie della pianura) ancorché con indici di specializzazione meno accentuati di quelli dei vicini sistemi locali parmigiani.

Una economia agro-alimentare particolarmente importante che è sorretta da una forte specializzazione e propensione all'export (le esportazioni alimentari del comprensorio possono essere stimate nell'ordine di 970 mio euro, cioè il 106% del valore aggiunto dell'industria alimentare, ma anche da una forte domanda proveniente dai consumi interni che per la regione che valgono quasi 12 miliardi di euro al 2010 (rispetto a una produzione agricola di circa 4 miliardi) e per il comprensorio del Consorzio possono essere stimati nell'ordine di 2 miliardi di euro.

Un livello di consumi che vale dunque più di tre volte quello della produzione agricola e che giustifica una sempre maggiore attenzione ai temi della filiera corta e della produzione a kilometro zero di cui sta crescendo fortemente la sensibilità tra le culture urbane del Paese; c'è oggi una rinnovata attenzione ai temi della alimentazione (sanità e sostenibilità) fino ad intenderla come componente di una vera e propria strategia alimentare (*food strategy*) delle città, di cui si comincia sempre più a diffondersi l'esperienza nella pratica internazionale e che la prospettiva dell'Expo' milanese del 2015 sicuramente potrà accentuare.

La società contemporanea si preoccupa sempre più seriamente di qualità e sicurezza alimentare e la ricerca non solo attraverso una sempre più estesa tracciabilità documentale delle filiere di produzione agro-alimentari (confidando per questo sulla efficacia dei controlli esercitati dalle burocrazie sanitarie dell'Unione Europea e delle sue Agenzie) ma anche attraverso il maggiore controllo sociale che si può esercitare con l'accorciamento delle filiere, ri-avvicinando produzione agricola e consumi alimentari in una opzione che è di sostenibilità, oltre che di salubrità e sicurezza.

La strategia alimentare ha i suoi primi riferimenti operativi nelle politiche degli acquisti alimentari per le collettività istituzionalizzate (dalle mense scolastiche ai consumi

ospedalieri e delle altre istituzioni di educazione e di cura, così significative per costruire e diffondere una nuova cultura alimentare e nuovi stili di vita) ma deve naturalmente considerare anche il più ampio bacino dei consumi alimentari delle famiglie, già oggi portati in relazione diretta con la produzione agricola attraverso numerose iniziative, dai “mercati del contadino”, alla vendita diretta in azienda, dai ristoranti a Kilometro zero ai gruppi di acquisto solidale, frutto di una maggiore consapevolezza culturale ma anche della ricerca di maggiore economicità dei consumi.

Importante, sotto questo profilo è naturalmente l'orientamento alla qualità della produzione agricola e alimentare del Comprensorio che ha il suo primo riscontro nella ampia diffusione di prodotti tipici, certificati dal riconoscimento dei marchi DOP o IGP e, per quel che analogamente riguarda i vini, da quelli DOC e IGT. Nel comprensorio del Consorzio sono presenti 22 produzioni di qualità certificate dai marchi, con una diffusione diversificata ma che non scende mai sotto le 9 unità. Ne deve essere trascurata la piena sovrapposizione al territorio del Consorzio del (più esteso) ambito di tutela di quello che forse è il più consolidato prodotto tipico italiano, vale a dire il Consorzio del Parmigiano Reggiano, il cui valore della produzione, rapportato al territorio del consorzio, raggiunge i 470 milioni di euro il 32% circa del valore aggiunto dell'intera economia agro-alimentare nel territorio consortile.

\*\*\*\*\*

### **Il significato ambientale del governo agricolo del territorio**

Un punto di vista utile a cogliere i significati economici, sociali e civili di una agricoltura sempre più sofisticata, orientata non solo a produrre derrate alimentari ma sempre più ad offrire servizi, alimentari e di altra natura, rafforzando il proprio profilo multifunzionale.

Tra questi l'accoglienza rurale – occasione anche di più complesse funzioni di fruizione culturale ed ambientale – che con 897 posti letti negli esercizi agrituristici del comprensorio si può stimare generino un valore aggiunto turistico dell'ordine di 3 milioni di euro, l'1% circa di quello agricolo di base.

Il profilo della multifunzionalità dell'agricoltura ci conduce direttamente alla considerazione che le attività di conduzione agricole dei suoli assicurano non solo la produzione di beni commercializzati (le derrate alimentari, essenzialmente) ma anche (con maggiore o minore efficacia, in relazione allo sviluppo delle tecniche e all'operare di incentivi e disincentivi politici e di mercato) beni pubblici rappresentati dai servizi eco-sistemici (quali la regimazione delle acque, la conservazione della biodiversità, la produzione di valori estetici e culturali, per limitarsi ai più evidenti).

E' convinzione largamente diffusa che l'interlocutore primario di ogni politica di riconoscimento e valorizzazione dei servizi eco-sistemici sia rappresentato dalle aziende agricole: tuttavia i processi di modernizzazione delle tecniche agricole e dei modelli insediativi stanno producendo un trend decisamente negativo nell'offerta di questi servizi. Nel territorio di interesse del Consorzio negli ultimi 50 anni i censimenti agricoli hanno registrato una “perdita di controllo” di territorio da parte delle aziende agricole che li presidiavano dell'ordine di 138mila Ha con una riduzione del 40% con dinamiche non difformi da quelle che si sono registrate per l'intero territorio nazionale (- 9,5 milioni di ettari, - 35,6%) e per il Bacino del Po, di cui il Consorzio è parte (- 2,2 milioni di ha, - 38%).

Questa evoluzione segnala un evidente deficit di manutenzione territoriale il cui manifestarsi è all'origine di processi sempre più evidenti di degrado e di aumento della pericolosità e del rischio idrogeologico.

Volendo fornire in modo impressivo e sicuramente impreciso una dimensione del fenomeno, possiamo stimare che la riduzione di superficie territoriale "presidiata" da parte delle aziende agricole corrisponda ad un valore di 370 mila giornate di lavoro (stimando quelle necessarie al 20% del rapporto tra giornate di lavoro e SAT nelle aree più estensive del comprensorio).

Un deficit da colmare trasformando le politiche di sviluppo rurale e le loro misure agroclimatiche ambientali in occasione di veri e propri pagamenti ecosistemici in favore delle aziende agricole o di altri soggetti collettivi (come la nuova disciplina sulla cooperazione del regolamento comunitario sullo sviluppo rurale sembrerebbe consentire e suggerire, e tra questi il Consorzio di Bonifica presenta certo un particolare accreditamento).

\*\*\*\*\*

### **I caratteri sociali del popolamento rurale**

La considerazione delle attività agricole che si svolgono entro il territorio del Consorzio sarebbe largamente lacunosa se, a fianco dei caratteri e delle dinamiche economiche non registrasse anche la dimensione più prettamente sociale della sua presenza.

Se sino agli anni di avvio dei processi di integrazione della politica agricola comune si poteva affermare che ".....esiste una sostanziale identità tra popolazione rurale, famiglia contadina e impresa agricola", è oggi largamente superata questa immagine

A partire dagli anni '70 la matrice mezzadrile della agricoltura emiliana e del popolamento delle sue campagne si è proposta come una straordinaria riserva di spiriti imprenditoriali che hanno impersonato il paradigma della "industrializzazione senza fratture"; un (nuovo) modello di sviluppo che negli anni '70 e '80 ha rappresentato la più originale capacità di risposta del nostro paese al venire al pettine dei nodi irrisolti dello sviluppo entro un sistema istituzionale e sociale rimasto arcaico e sganciato dagli effetti della modernizzazione economica. Riserva di valore e modello di sviluppo industriale "non fordista" che ha però determinato a sua volta processi di trasformazione profonda e positiva dell'intera Regione e anche delle sue aree rurali.

Questi processi di trasformazione hanno investito con grande intensità fino a travolgerla quella identità tra popolazione rurale, famiglia contadina e impresa agricola che è venuta sempre più a sfocarsi e ad impallidire. Le campagne sono oggi governate da un numero molto più ridotto di aziende agricole, una parte importante delle quali non è affatto riconducibile al modello della conduzione diretta coltivatrice (contadina); talvolta la titolarità delle aziende (e la proprietà dei fondi) è invece da riferire a ceti non solo rurali ma anche urbani che detengono la proprietà ma non l'iniziativa economica dell'impresa, espressa invece dai terzisti che sono progressivamente diventati i gestori dell'intero ciclo produttivo e delle sue scelte.

Contemporaneamente lo spazio rurale si è venuto popolando di nuovi soggetti: famiglie con componenti di matrice contadina (da cui hanno ereditato spesso immobili o diritti edificatori) ma che ormai risultano essere del tutto slegati dal rapporto con il fondo e con la produzione agricola (neppure come part-time e talora neppure come conduttore

hobbistico), ma anche famiglie di origine prettamente urbana (una origine riconoscibile frequentemente anche nei comportamenti).

Una seconda tipologia di famiglie rurali “non agricole” si è talvolta avvicinata alla campagna alla ricerca (più o meno tematizzata in termini ideologici, come per le culture ambientaliste) dei valori di tradizione, di autenticità, di semplicità, di naturalità, del rurale ma che più frequentemente ha proiettato nella campagna modelli “opulenti” di consumo dello spazio abitativo: bassa densità, abitazione mono-famigliare, ampia presenza di “verde”.

Un quadro frammentato e differenziato anche territorialmente che si è qui cercato di ricostruire in una lettura unitaria dei caratteri insediativi e di quelli socio-economici del popolamento rurale del territorio del Consorzio, operato a partire dalla applicazione sui dati censuari disaggregati per le sezioni di censimento contraddistinte come “case sparse” che propone fundamentalmente quattro tipi territoriali del popolamento rurale che ne descrivono in modo significativo le peculiarità presenti nelle diverse parti del territorio consortile, in stretta (ma non univoca) relazione con il susseguirsi degli orizzonti altitudinali.

Delle 817 sezioni di censimento prettamente rurali (connotate cioè come case sparse) presenti nel territorio del Consorzio e per le quali si disponga di dati sufficienti per la classificazione (dati non disponibili per 83 sezioni), il numero più elevato (391) è quello che caratterizza in termini pressoché uniformi il territorio di pianura presentando però anche limitate intrusioni in territorio montano. Tratti caratteristici di questo gruppo sono il minore invecchiamento e, conseguentemente la più bassa presenza di famiglie di un solo componente, mentre dal punto di vista del patrimonio edilizio è caratteristica la bassa presenza di abitazioni occupate da non residenti ed anche un maggior agio abitativo, testimoniato tanto dalle dimensioni medie più elevate che dalla maggiore incidenza della proprietà.

Un secondo gruppo per numerosità (225 sezioni) è quello caratterizzato dai valori più contenuti di densità insediativa, presenti nelle aree vallive della pianura e nella fascia collinare e di media montagna. Qui è presente la maggior incidenza relativa di popolazione straniera e il maggior livello di pendolarismo intercomunale associato alla maggiore incidenza della occupazione extraagricola; un territorio rurale dove è più ridotto il legame diretto con la produzione agricola e più forte la dipendenza dalle economie urbane, accompagnata da un modello insediativo per il quale la ruralità propone condizioni di maggiore qualità ambientale e/o di minore onerosità dei valori fondiari.

Il restante territorio di montagna si divide in due gruppi, che registrano entrambi forti penalizzazioni: il primo (134 sezioni, prevalentemente nella fascia di media montagna) è quello caratterizzato dai più alti livelli di invecchiamento; il secondo (67 sezioni, quasi tutte nella fascia di crinale) pur con un invecchiamento leggermente più contenuto, è quello che presenta i massimi livelli di isolamento (con una incidenza pressoché irrisoria di pendolarismo extracomunale) e di penalizzazione sociale (indici di istruzione più contenuti, livelli di disoccupazione più elevati); qui è presente un patrimonio edilizio in larghissima prevalenza non destinato alla residenza permanente; non è il gruppo con gli edifici più antichi ma quello che ha visto la minore attività edilizia recente.

## 1. Il valore aggiunto dell'agricoltura

### *I dati nazionali*

Il primo aspetto affrontato nell'analisi è quello della ricostruzione del valore aggiunto dell'agricoltura, cercando di ricostruire un quadro esaustivo della situazione che comprenda le diverse basi dati disponibili e le differenti disaggregazioni territoriali che possono coinvolgere il territorio del consorzio: regione, provincia, SLL, comuni.

Iniziamo l'analisi con il valore aggiunto espresso dall'agricoltura in valore assoluto ai prezzi di base nel 2011 su base regionale.

**Tabella 1 Valore aggiunto agricolo in valori assoluti e pro capite al 2011. Valori ai prezzi base in milioni di euro**

	Valore agricolo totale	Valore aggiunto	Incidenza %	valore agri pro capite	SAU	Valore aggiunto/SAU
Piemonte	1.699,20	112.826,00	1,51	389,4	1.010.779,7	1.681,1
Valle d'Aosta	46,5	3.875,20	1,2	366,4	55.595,6	836,4
Lombardia	3.142,90	301.917,40	1,04	323,9	986.825,5	3.184,9
Prov. Bolzano	726,6	17.223,30	4,22	1.439,90	240.535,4	3.020,8
Prov. Trento	463,8	14.831,40	3,13	883,7	137.219,2	3.380,0
Veneto	2.477,80	133.896,70	1,85	510,1	811.439,9	3.053,6
Friuli	463,7	32.799,20	1,41	380,4	218.443,4	2.122,7
Liguria	492,7	39.399,20	1,25	313,7	43.783,9	11.253,0
Emilia-Romagna	2.976,30	127.701,70	2,33	685,5	1.064.213,8	2.796,7
Toscana	1.840,30	94.931,50	1,94	501,1	754.344,8	2.439,6
Umbria	491,6	19.282,00	2,55	555,9	326.876,7	1.503,9
Marche	586,8	36.604,10	1,6	380,7	471.827,7	1.243,7
Lazio	1.617,00	154.241,10	1,05	293,8	638.601,8	2.532,1
Abruzzo	625,9	26.929,20	2,32	478,7	453.628,9	1.379,8
Molise	254	5.743,30	4,42	809,8	197.516,6	1.286,0
Campania	2.341,50	83.847,40	2,79	406	549.532,5	4.260,9
Puglia	2.322,00	62.659,10	3,71	573	1.285.289,9	1.806,6
Basilicata	513,8	9.621,20	5,34	888,8	519.127,3	989,7
Calabria	1.286,10	29.599,90	4,35	656,5	549.253,6	2.341,5
Sicilia	2.843,90	75.180,00	3,78	568,5	1.387.520,8	2.049,6
Sardegna	937,5	29.617,80	3,17	571,9	1.153.690,5	812,6
TOTALE	28.149,70	1.412.726,70	1,99	473,6	12.856.047,4	2.189,6

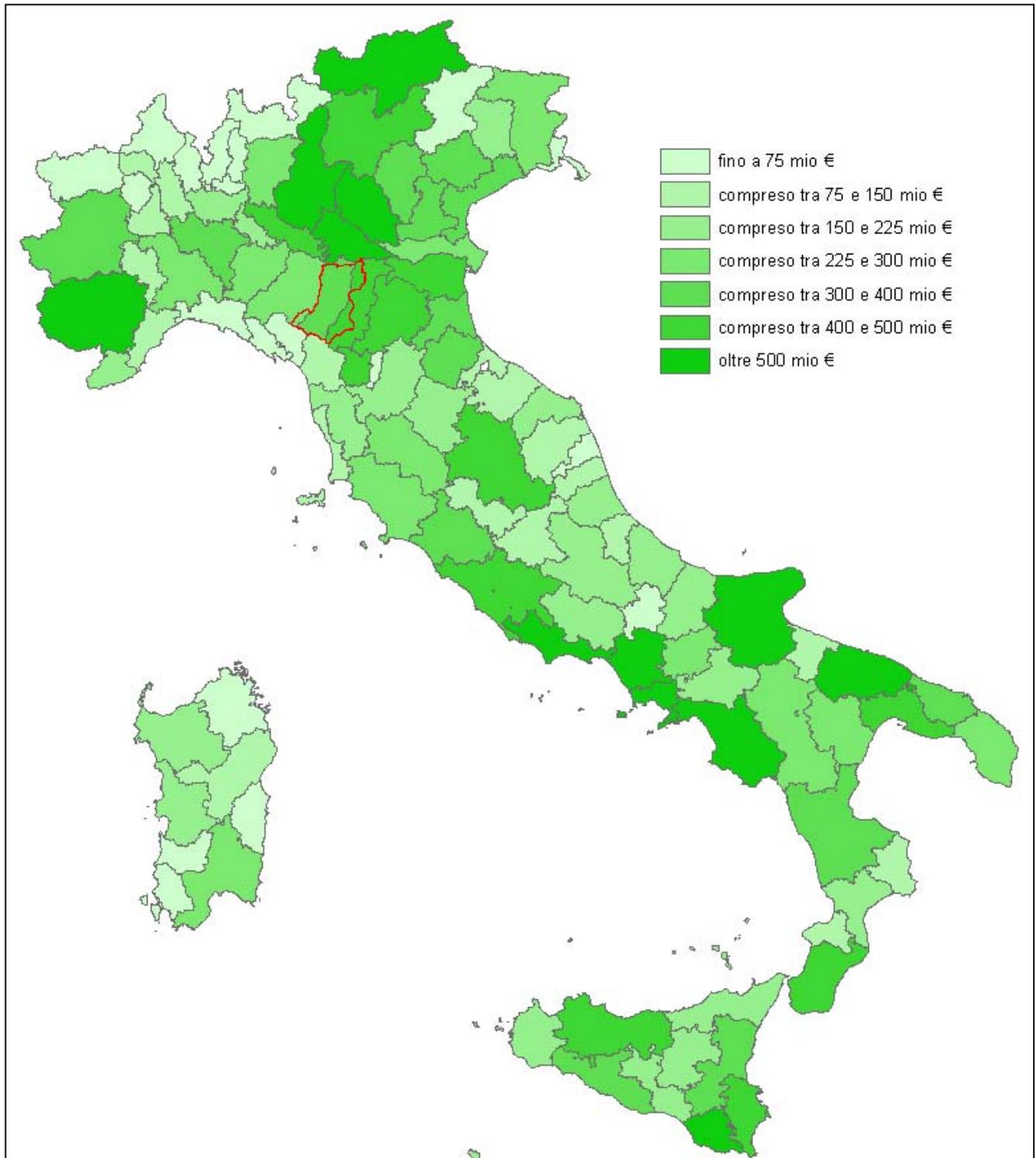
Nel 2011 il valore aggiunto del comparto agricolo a livello nazionale è di 28.149 milioni di euro, pari al 2% del totale del valore aggiunto prodotto, e con un valore aggiunto pro capite pari a 473 euro. La Lombardia è la regione che ha prodotto il maggior valore aggiunto nel settore primario con 3.142 milioni di euro, seguita dall'Emilia Romagna con 2.976 e dalla Sicilia con 2.843.

Passando ad analizzare l'incidenza del valore aggiunto agricolo sul valore aggiunto totale, è la Basilicata la regione leader con un valore pari al 5,34%, seguita dal Molise con il 4,42%, dalla Calabria con il 4,35%, e dalla provincia Autonoma di Bolzano con

un'incidenza pari al 4,22%. Lombardia e Lazio sono le regioni con i valori di incidenza più bassi, di poco superiori all'1%.

La Provincia di Bolzano è il testa alla graduatoria del valore aggiunto agricolo pro capite, con un dato di 1.439 € per abitante, e con un divario considerevole rispetto alle altre regioni italiane. La Basilicata e la Provincia di Trento seguono con valori di poco inferiori a 900 €. Il Lazio è in fondo alla graduatoria, con meno di 300 € per abitante.

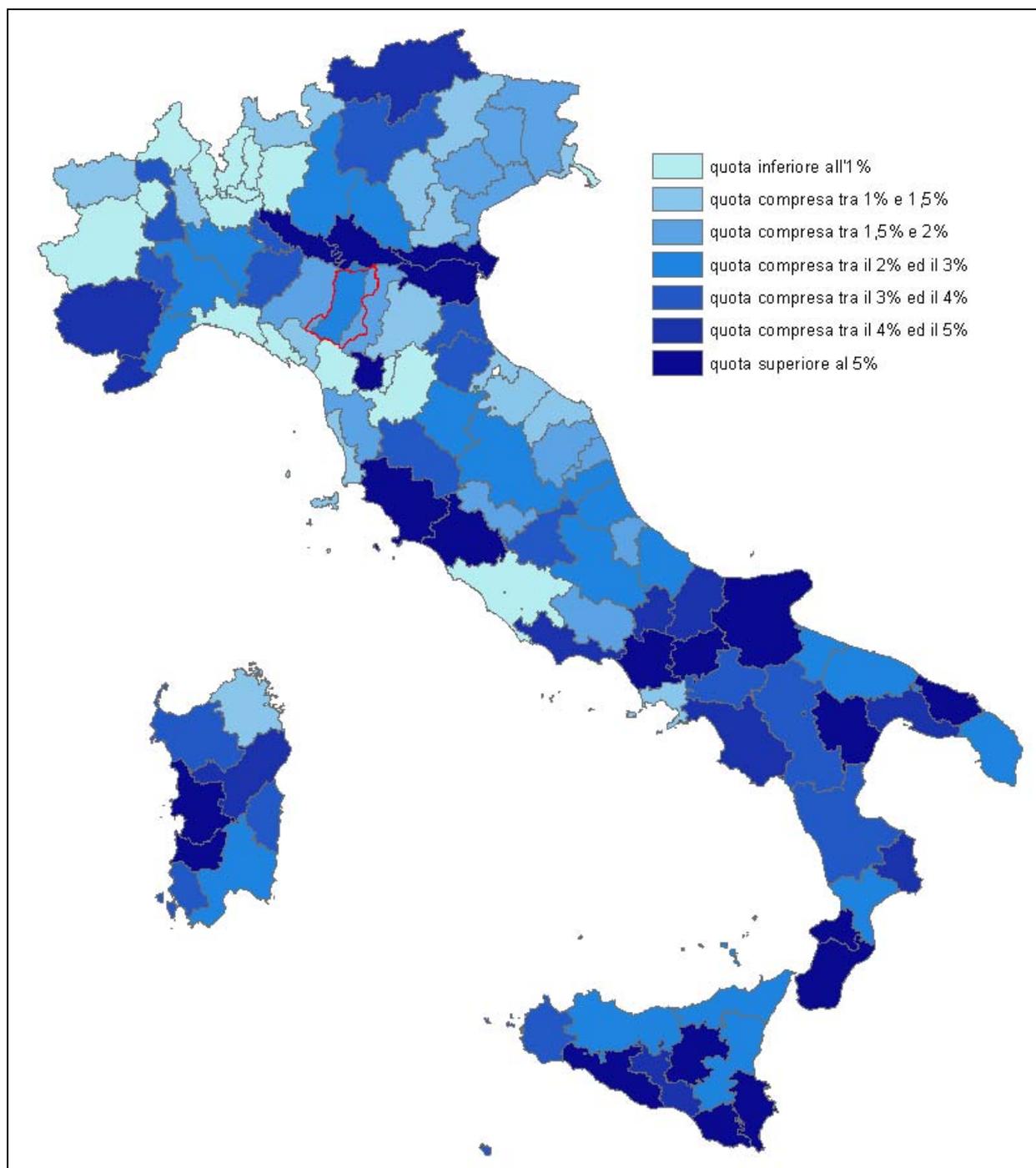
Figura 1 Valore aggiunto agricolo totale per provincia al 2011



La colonna con i valori del valore aggiunto agricolo rapportati alla SAU mostra una prima idea dell'utilizzazione agricola delle risorse primarie: la Liguria primeggia con oltre 11 mila euro di valore aggiunto prodotto per ettaro di SAU, seguita dalla Campania con oltre 4 mila, e oltre i 3.000 troviamo la Lombardia, il Veneto, e le province di Trento e Bolzano. Chiudono questa graduatoria Basilicata, Valle d'Aosta e Sardegna che non raggiungono i 1.000 € per ettaro di SAU.

Passiamo alle rappresentazioni dei dati su scala provinciale: Brescia è la provincia che produce il maggior valore aggiunto agricolo in Italia, con oltre 800 milioni di euro, seguita da Salerno (753) e Bolzano (726).

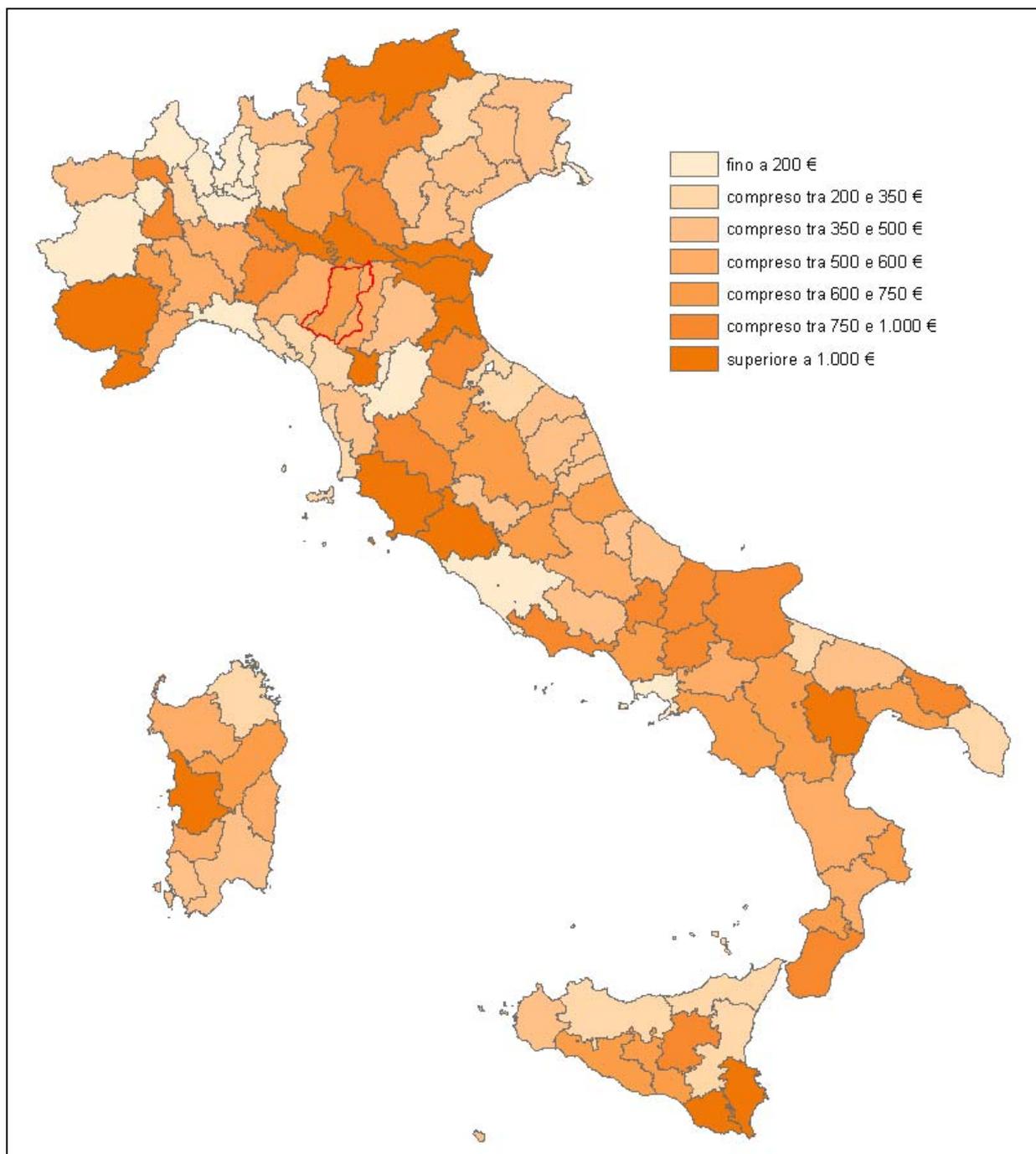
Figura 2 Incidenza del valore aggiunto agricolo sul valore aggiunto totale per provincia al 2011



In Emilia le province che hanno prodotto i maggiori volumi di valore aggiunto agricolo sono Ferrara con 444, e Bologna con 425. Tra le province che ricadono nel territorio del consorzio, è Mantova, anche se toccata marginalmente, ad esprimere il maggior valore aggiunto agricolo, con 630 milioni di euro. Modena nel 2011 ha prodotto 402 milioni di euro di valore aggiunto agricolo, Reggio Emilia 347, Parma 248, Massa-Carrara 47.

Passando ad esaminare l'incidenza del valore aggiunto prodotto in agricoltura sul valore aggiunto totale, le province con i valori più elevati sono tutte al sud. Ragusa col 10,5% è la provincia italiana nella quale l'agricoltura ha la maggiore incidenza sul valore aggiunto totale, seguita da Oristano con l'8,6% e Matera con l'8,4%.

Figura 3 Valore aggiunto agricolo pro-capite per provincia al 2011.



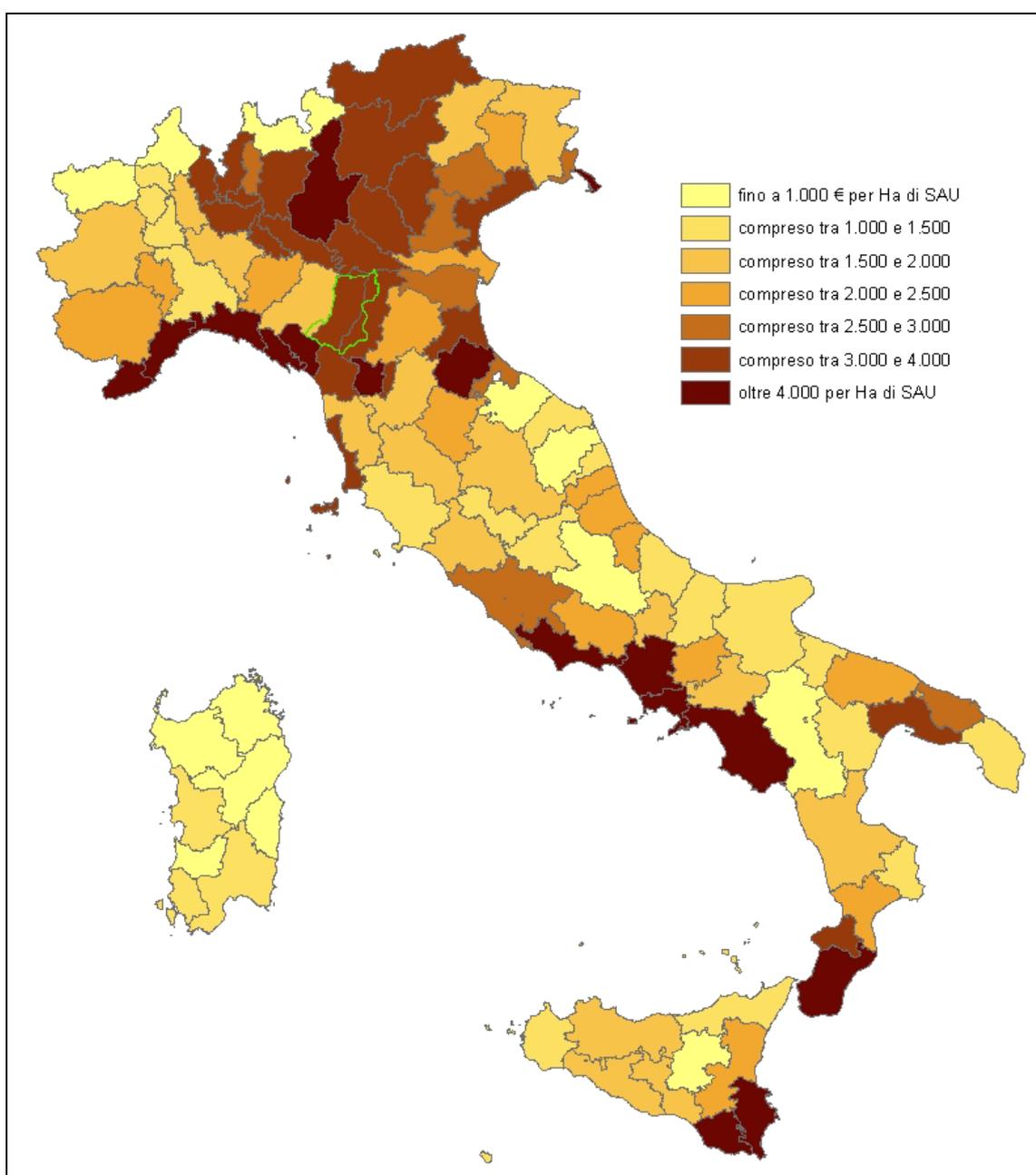
Al nord le province con l'incidenza più elevata sono quelle sulla sponda sinistra del Po: Cremona (5,7%), Mantova (5,4%), Rovigo (5,0%), con l'aggiunta di Ferrara (5,5%).

In Emilia-Romagna oltre alla già citata Ferrara le province con i valori più elevati sono Piacenza e Ravenna, oltre il 3,5%. Reggio è oltre la media nazionale con un valore di 2,4%, Parma e Modena sono in linea con 1,95%, e Massa chiude la lista delle province interessate dal consorzio con un'incidenza pari all'1,1%.

Ragusa è in testa anche alla graduatoria delle province per valore aggiunto pro capite, con un valore di 1.771 € per abitante, seguita da Pistoia con 1.608 € e Mantova, con 1.544 €.

La carta del valore aggiunto pro capite conferma quanto già osservato nel caso dell'incidenza, in termini di aree dove l'agricoltura ha il peso economico più rilevante: Oristano, la Sicilia del Sud, Matera, la Puglia settentrionale, l'area tra Lazio e Toscana, l'area ad ovest delle province di Cuneo ed Imperia, la provincia di Bolzano, e le province lungo il Po.

**Figura 4 Valore aggiunto per ettaro di SAU. Dati provinciali al 2011**



L'ultima carta provinciale di questa sezione mostra il rapporto tra valore aggiunto agricolo e SAU, per avere un'idea più precisa delle aree del paese nelle quali la produttività della Superficie Agricola Utilizzata è maggiore. Ci sono delle aree ben definite che svettano rispetto al resto del paese: la Liguria, le province costiere della Campania, Pistoia, Trieste, le province del sud-est della Sicilia, Massa Carrara e Brescia. Le aree con la produttività più ridotta sono la Sardegna, le province del nord-ovest (Aosta, Verbano-Cusio-Ossola, Sondrio), Enna, Potenza, L'Aquila.

Osservando in dettaglio le province interessate dal territorio del consorzio e le altre province emiliano-romagnole come valido benchmark, in Emilia-Romagna Ferrara (1.258) e Ravenna (1.003 €) sono oltre la soglia dei 1.000 euro pro capite. Reggio ha un valore di 670 €, Modena e Parma si attestano sui 580 €, Massa-Carrara chiude le province interessate dal consorzio con 239 euro per abitante.

**Tabella 2 Sintesi dei valori per le province emiliano-romagnole, Mantova e Massa-Carrara**

	Valore agricolo totale	Valore aggiunto	Incidenza %	valore agri pro capite	SAU (2010)	Valore aggiunto/SAU
Mantova	630,85	11.709,65	5,39	1.544,93	168.658,1	3.740,4
Ferrara	444,74	8.044,11	5,53	1.258,17	176.876,0	2.514,4
Ravenna	386,03	10.852,23	3,56	1.003,30	116.647,0	3.309,4
Forlì-Cesena	366,69	11.613,12	3,16	938,45	89.358,0	4.103,6
Piacenza	264,13	6.967,79	3,79	928,02	117.460,0	2.248,7
Reggio nell'Emilia	347,1	14.489,82	2,4	670,96	101.849,0	3.408,0
Modena	402,83	20.654,60	1,95	587,41	127.496,0	3.159,6
Parma	248,34	12.708,67	1,95	581	125.703,0	1.975,6
Bologna	425,74	33.387,35	1,28	436,1	173.224,0	2.457,7
Rimini	90,73	8.984,03	1,01	281,97	35.601,0	2.548,5
Massa-Carrara	47,8	4.087,54	1,17	239,42	10.254,0	4.661,6

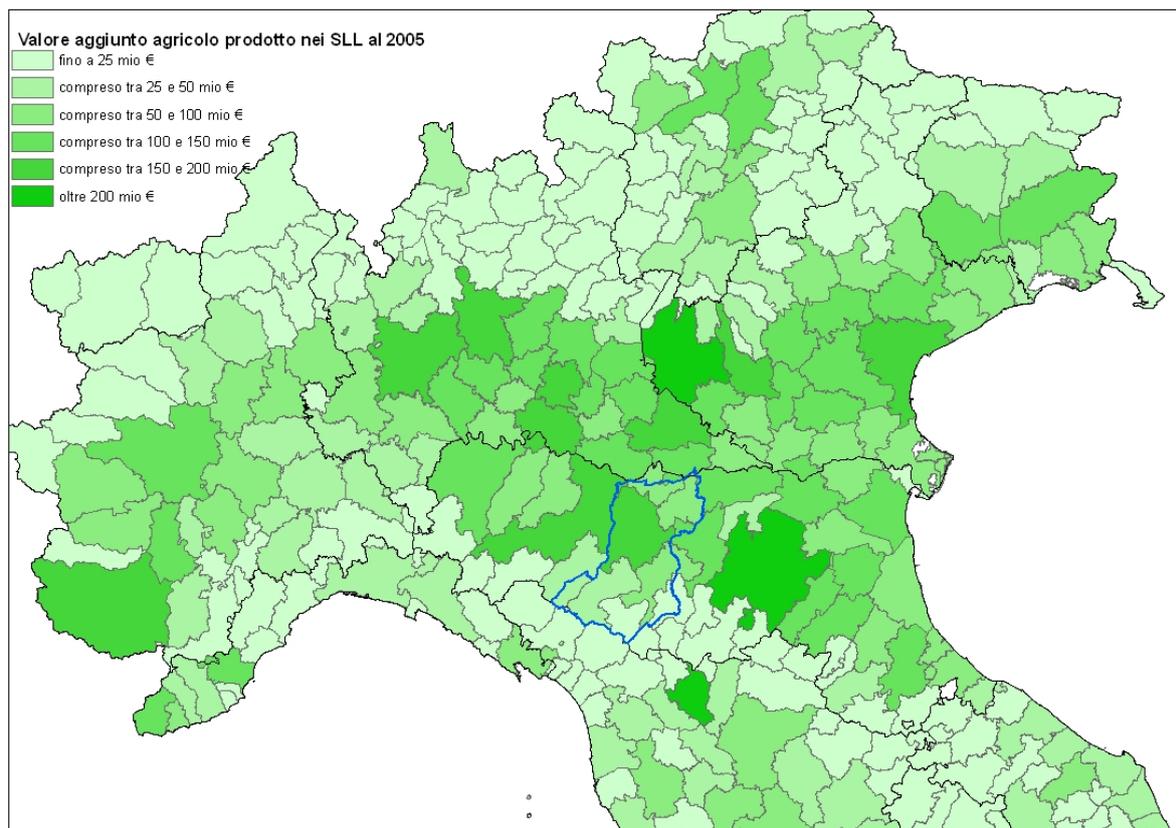
Come già osservato nel caso della carta nazionale, Massa Carrara e Forlì sono le province con i quozienti più elevati tra valore aggiunto prodotto in agricoltura e SAU, seguite da Mantova, Reggio Emilia e Ravenna.

Rispetto ai dati ISTAT possiamo effettuare una rettifica relativa al dato provinciale di Reggio Emilia: nella pubblicazione della CCIAA "Il Valore Aggiunto dell'Agricoltura a Reggio Emilia" il valore aggiunto prodotto dall'agricoltura nella provincia è quantificato in 371,03 milioni di euro.

## I Sistemi Locali del Lavoro

Proseguiamo la nostra analisi passando ad utilizzare dati con un maggior dettaglio territoriale, quelli relativi ai Sistemi Locali del Lavoro classificati dall'Istat nel 2001. Purtroppo le serie storiche sul valore aggiunto relative a questa ripartizione geografica sono ferme al 2005, che è l'anno che utilizzeremo per le nostre rappresentazioni.

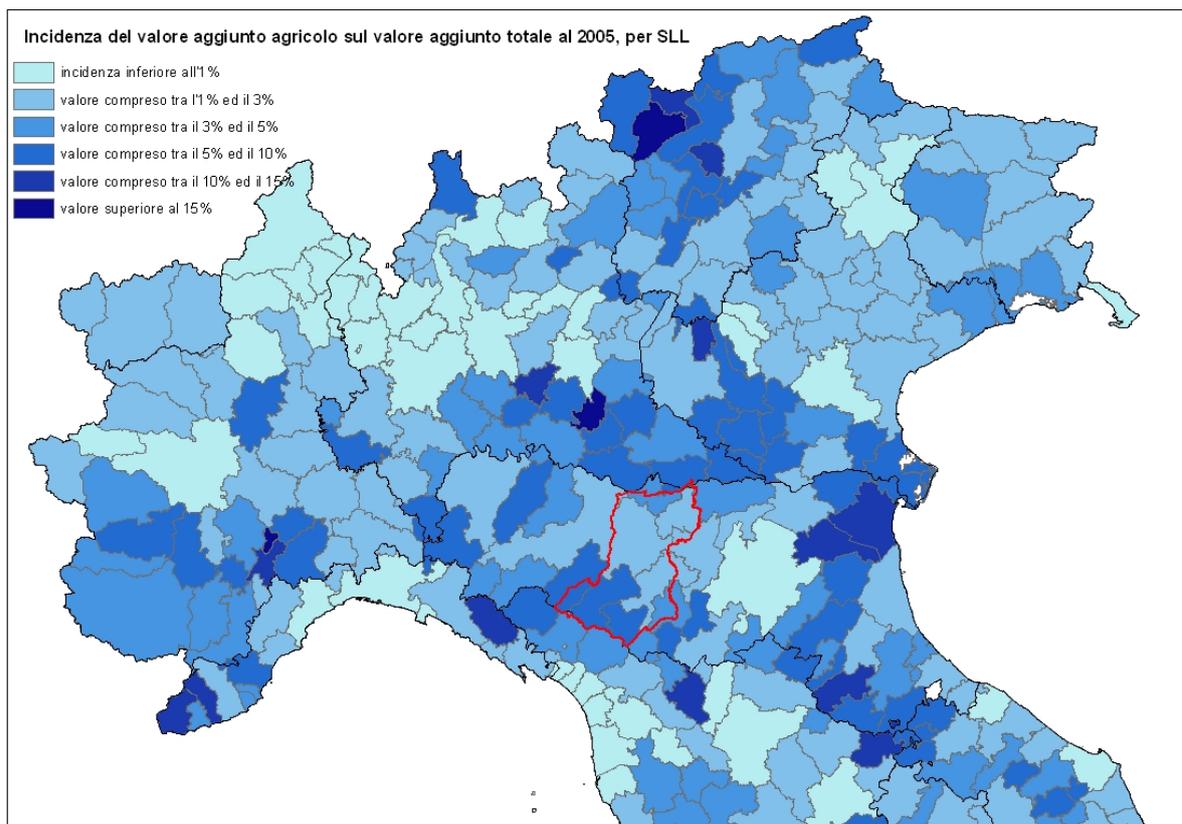
Figura 5 Valore aggiunto agricolo per SLL al 2005



Tra i SLL presenti nel territorio del Consorzio di Bonifica Reggio è quello che ha prodotto il maggior valore aggiunto nel 2005, con 151,4 milioni di euro, seguito da vicino da Parma con 150,9 milioni di euro (è bene puntualizzare che l'unico comune del Sistema Locale di Parma a figurare nel consorzio è Brescello). Tra i Sistemi Locali che figurano per intero, o quasi nei confini geografici del consorzio, Carpi ha prodotto 80 milioni di euro di valore aggiunto del settore primario, Castelnovo ne'Monti 30, Villa Minozzo 10.

Rispetto all'area padana, dato che in questa tavola si trattano valori assoluti i SLL con i valori più elevati sono quelli dei capoluoghi: Verona, Bologna, Venezia, Mantova, Bergamo, Milano, Cremona e Cuneo sono i Sistemi Locali del Nord con valore aggiunto superiore a Reggio e Parma, la cui performance è di tutto rispetto.

Figura 6 Incidenza del valore aggiunto agricolo sul valore aggiunto totale al 2005

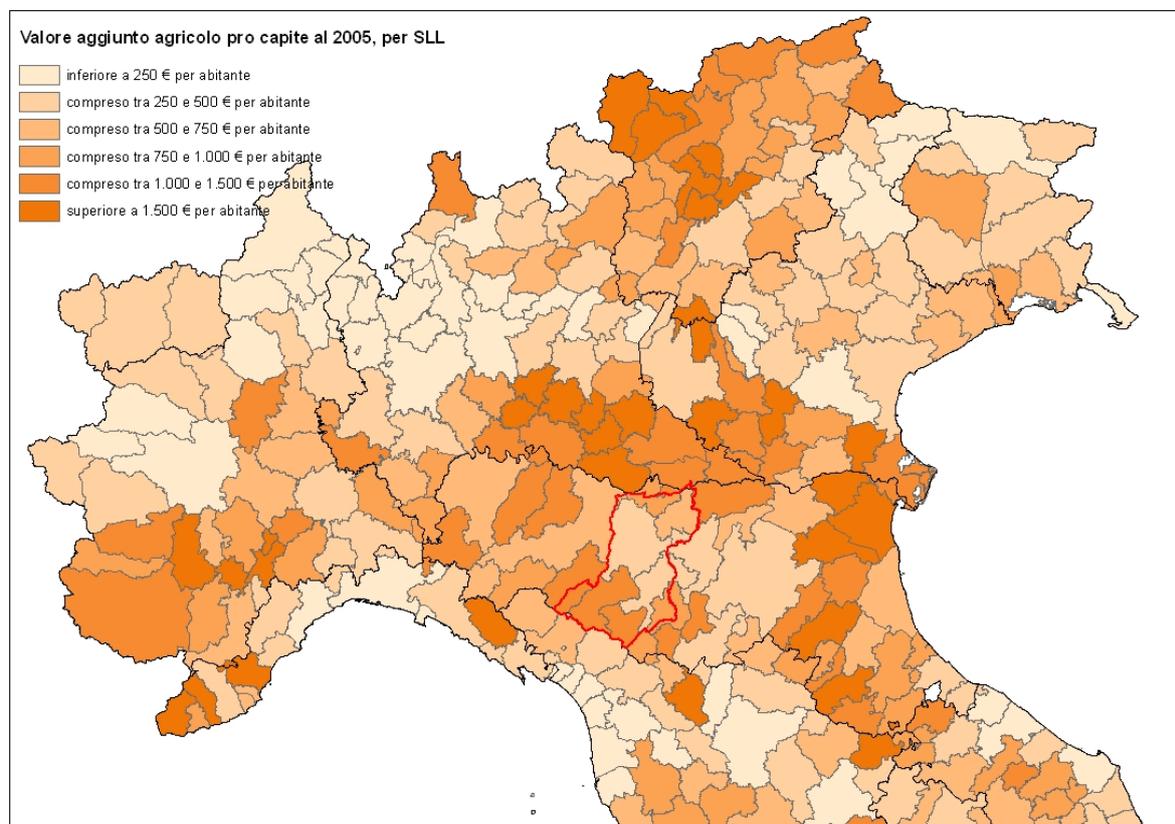


In modo analogo a quanto già fatto per le province, proseguiamo la nostra analisi osservando il peso del settore agricolo nell'economia dei Sistemi Locali del Lavoro.

Sono i Sistemi Locali montani di Castelnovo né Monti, Villa Minozzo e Langhirano quelli nei quali l'agricoltura ha un peso specifico maggiore all'interno del sistema economico: nel SLL di Villa Minozzo l'agricoltura vale per l'8,4% del valore aggiunto totale, a Castelnovo né Monti vale il 7,4%, a Langhirano il 5,8%. I SLL di pianura col peso specifico più elevato sono Suzzara (5,9%, ma rientra solo con piccole porzioni di Reggio e Moglia), Mirandola col 4,7% e Guastalla col 4,5%. Come era lecito aspettarsi, nei SLL con un tessuto manifatturiero e terziario più vivace l'incidenza è ridotta: Carpi ha un dato di 2,6%, Reggio, Parma, Modena e Sassuolo sono sotto al 2%.

Nel quadro generale dell'area padana, le aree con l'incidenza più elevata sono in provincia di Bolzano, nell'estremo occidente tra Cuneo ed Imperia, e alcuni SLL nell'area del lago di Garda tra le province di Brescia (Calvisano) e Verona (Grezzana).

Figura 7 Valore aggiunto agricolo pro capite al 2005 per SLL

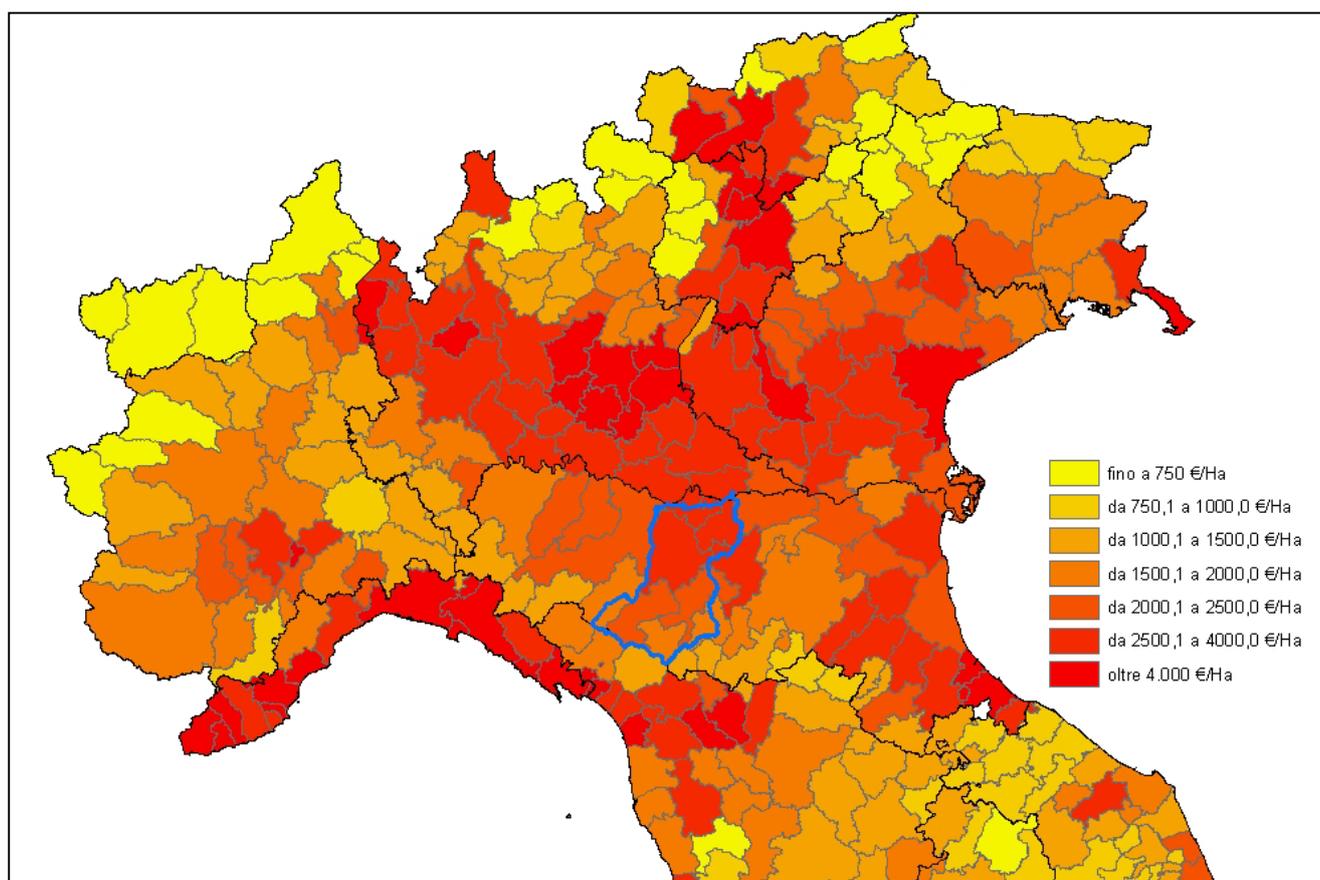


La tavola seguente analizza il valore aggiunto agricolo per abitante al 2005: con l'eccezione di Suzzara (quasi 1.500 € per abitante, ma come già osservato figura nei confini del consorzio solo per pozioni di 2 comuni), si conferma la leadership degli aggregati appenninici, con Castelnovo né Monti, Villa Minozzo, Langhirano e Fanano oltre il valore di 1.000 € pro capite.

Passando ai SLL di pianura-collina, spicca il dato di Guastalla con 983 € per abitante, seguita da Carpi con 645 € per abitante, valore inferiore alla media nazionale. Parma ha 511 € per persona, Reggio 486, Modena 404 e Sassuolo chiude con 399.

A livello nazionale si confermano i luoghi con la produttività più elevata già osservati nella tavola sull'incidenza, mentre in regione emergono i valori elevati dei SLL della provincia di Ferrara: Comacchio (2.254 € per abitante), Argenta (1.763), e, in Provincia di Forlì, Santa Sofia (2.570 €).

Figura 8 Valore aggiunto agricolo al 2005 per ettaro di SAU



La tavola seguente analizza il valore aggiunto agricolo per ettaro di SAU al 2005: i SLL con i valore più elevati sono quelli di pianura, con Suzzara, Guastalla e Carpi oltre i 3.000 €/Ha di SAU, insieme a Reggio e Modena. Sotto la quota di 2.000 € per ettaro di SAU troviamo i SLL montani: Villa Minozzo, Langhirano, Fanano, Pavullo, Aulla.

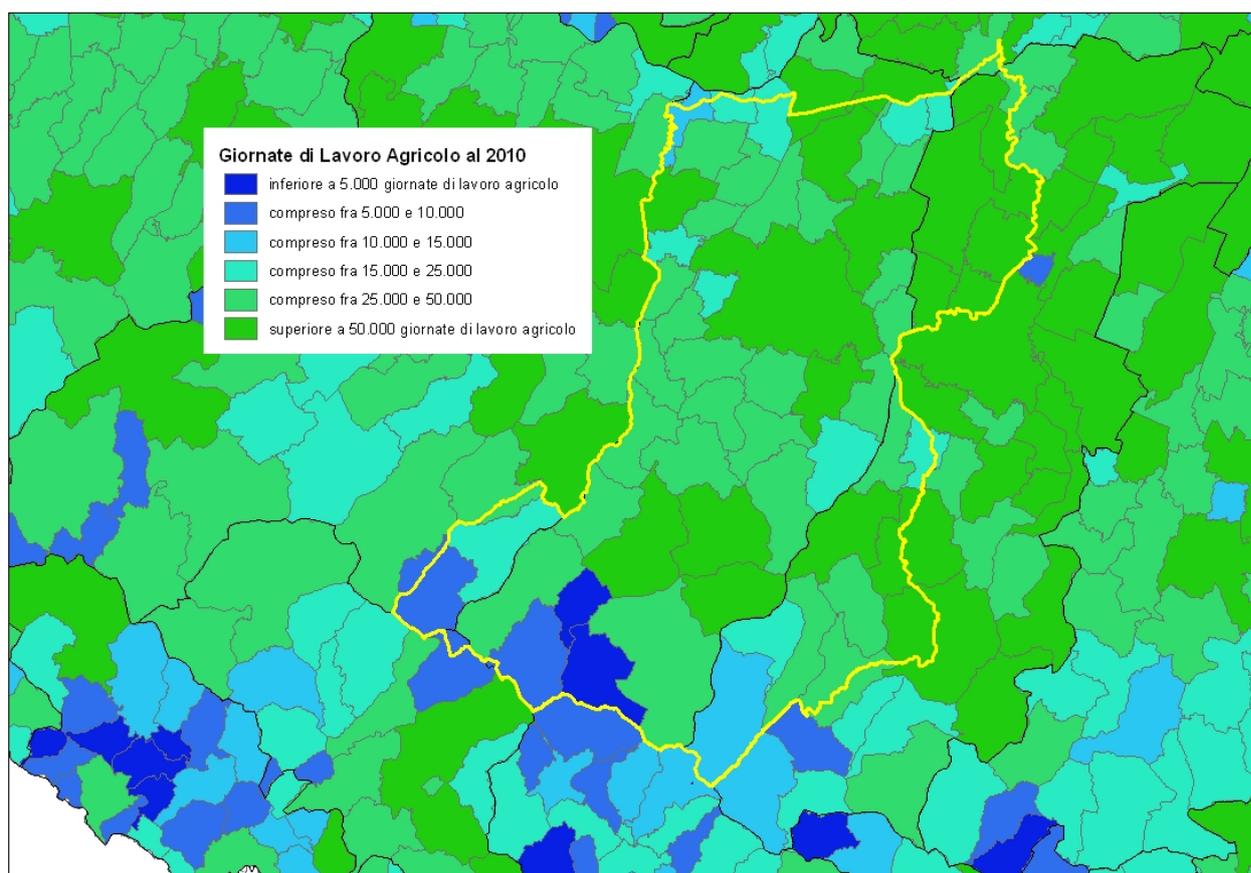
Tabella 3 Sintesi delle grandezze dei SLL interessati dal Consorzio di Bonifica

	Valore agricolo totale	Valore aggiunto	Incidenza %	valore agri pro capite	SAU (2000)	Valore aggiunto/SAU
Suzzara	101,49	1709,14	5,94	1.496,50	29.579,6	3.431,1
Castelnovo ne' Monti	30,41	409,67	7,42	1.171,10	14.236,3	2.136,2
Villa Minozzo	9,88	117,04	8,44	1.158,60	6.083,7	1.624,3
Mirandola	111,95	2340,17	4,78	1.141,00	45.327,9	2.469,8
Langhirano	26,31	453,4	5,8	1.115,00	15.581,6	1.688,4
Fanano	7,21	127,47	5,66	1.096,80	5.136,8	1.404,3
Guastalla	61,84	1373,65	4,5	983,7	18.297,4	3.379,6
Pavullo Nel Frignano	23,67	578,75	4,09	824,3	13.579,7	1.743,3
Carpi	80,04	3045,96	2,63	645,1	24.604,7	3.253,2
Parma	150,93	8789,15	1,72	511,6	70.723,7	2.134,0
Aulla	15,43	434,74	3,55	507,9	8.175,5	1.887,2
Reggio Nell'emilia	151,45	8884,27	1,7	486,7	49.712,9	3.046,5
Modena	129,18	9075,95	1,42	404,6	39.287,5	3.288,0
Sassuolo	63,8	5104,34	1,25	399,7	25.637,9	2.488,4

## Le giornate di lavoro

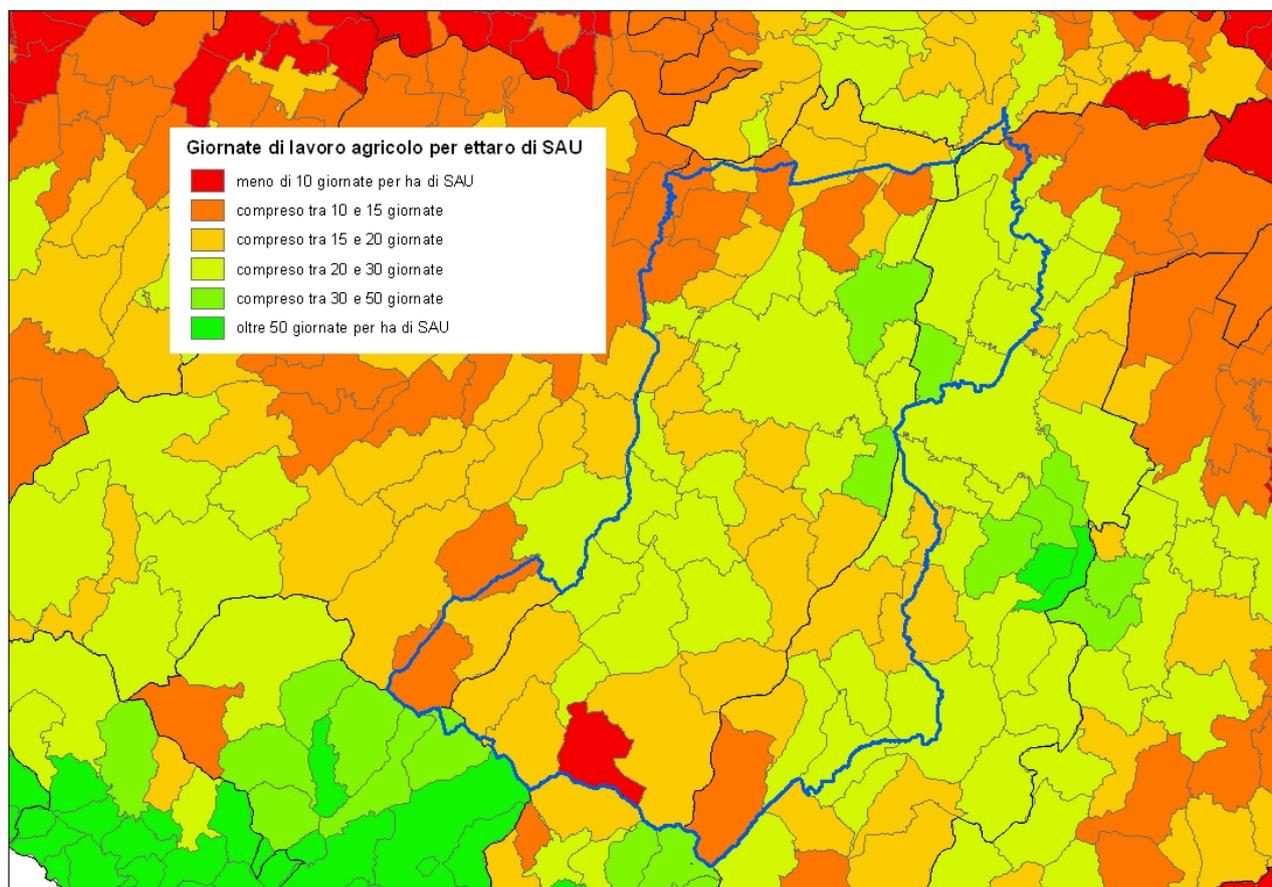
In questa sezione passiamo in rassegna i dati provenienti dall'ultimo censimento dell'agricoltura relativi alle giornate di lavoro al 2010 per i comuni inseriti nel territorio consortile

Figura 9 Giornate di Lavoro Agricolo al 2010



Questa tavola raffigura i dati i valore assoluto, quindi comuni di maggiore estensione e con numero di residenti più elevato mostrano i valori più alti. Reggio è il comune col maggior numero di giornate di lavoro con 418.091, seguito da Modena con circa la metà (211.122), poi Correggio e Carpi. Tra i comuni montani spiccano Pavullo (incluso parzialmente nel Consorzio), Castelnovo né Monti e Serramazzoni. Le aree con le concentrazioni maggiori di giornate di lavoro sono nella bassa tra Reggio e Modena, è nella prima fascia appenninica (oltre a Castelnovo, Pavullo e Serramazzoni anche Carpineti, Toano e Frignano superano la soglia delle 50 mila giornate di lavoro agricolo).

Figura 10 Giornate di Lavoro Agricolo per ettaro di SAU



Per mitigare l'effetto moltiplicatore dell'estensione e del numero di residenti nei comuni che abbiamo riscontrato nella tavola precedente, nella tavola seguente appiano raffigurato il rapporto tra Giornate di Lavoro e Superficie Agricola Utilizzata.

I valori della carta precedente in questo modo subiscono delle variazioni rilevanti: il comune col rapporto più elevato tra giornate di lavoro e SAU è Comano (MS), che fa parte del consorzio solo con piccole porzioni del territorio comunale, e ha un valore di 41,2 giornate di lavoro per ettaro di SAU. Escluso Comano, i comuni con i valori più elevati si trovano in modo longitudinale tra le province di Reggio e Modena: Campogalliano con 35,6, Casalgrande con 34,7, Correggio con 31,4, Scandiano con 28,4. La pianura occidentale del reggiano è l'area con i valori più bassi in questa rappresentazione, insieme ai comuni dell'appennino parmense e a Ligonchio, che è il comune con dato più ridotto (9,9).

Tabella 4 Rapporto tra Giornate di Lavoro Annuo e superficie Agricola Utilizzata

	Giornate Lavoro Annuo	SAU	GLA/SAU
Aulla	258.429	3.944,3	65,52
Modena	1.011.757	36.965,4	27,37
Carpi	574.155	22.832,3	25,15
Sassuolo	546.453	22.800,5	23,97
Pavullo Nel Frignano	307.136	13.137,2	23,38
Castelnovo ne' Monti	271.059	11.957,7	22,67
Reggio Nell'emilia	1.048.889	49.319,6	21,27
Suzzara	548.479	28.194,1	19,45
Fanano	75.679	3.974,2	19,04
Villa Minozzo	67.318	3.861,8	17,43
Langhirano	264.050	15.487,4	17,05
Guastalla	294.896	18.338,6	16,08
Parma	1.004.628	67.156,2	14,96
Mirandola	589.924	46.681,4	12,64

Chiudiamo la sezione dedicata alle giornate di Lavoro osservando il rapporto tra le giornate di lavoro e la SAU, per quantificare l'intensità del lavoro agricolo rispetto alla superficie: Aulla è il SLL col valore nettamente più alto, pari a 65 giornate di lavoro per ettaro di SAU. Seguono Modena con 27, Carpi con 25, Sassuolo con 23, mentre i SLL con i valori inferiori sono Guastalla con 16, Parma con 15, Mirandola con 12.



## 2. L'economia agricola del territorio montano

Una parte significativa di questa operazione di ricostruzione del valore aggiunto agricolo prodotto nel territorio consortile è quella di operare una distinzione rispetto al contributo specifico della porzione montana del territorio del consorzio (specifico non solo per la peculiarità dell'agricoltura montana ma anche per la specificità della bonifica montana) alla formazione della economia agricola.

In questa sezione abbiamo cercato di stimare il valore aggiunto agricolo comunale al 2011 partendo dalla stima effettuata dalla CCIAA di Reggio Emilia e dai dati sulla distribuzione censuaria delle Unità di Lavoro Agricolo, col risultato che nei comuni del consorzio nel 2011 sono stati prodotti quasi 550 milioni di euro di valore aggiunto agricolo, così distribuiti:

COMUNE	STIMAVAGG	COMUNE	STIMAVAGG
Moglia	€ 14.501.921	Ramiseto	€ 2.094.179
Monchio delle Corti	€ 689.455	Reggiolo	€ 16.068.154
Palanzano	€ 1.492.959	Reggio nell'Emilia	€ 66.005.861
Tizzano Val Parma	€ 3.443.834	Rio Saliceto	€ 6.969.742
Albinea	€ 5.439.368	Rolo	€ 5.949.713
Bagnolo in Piano	€ 5.519.872	Rubiera	€ 7.437.365
Baiso	€ 5.022.788	San Martino in Rio	€ 8.830.404
Bibbiano	€ 8.258.080	San Polo d'Enza	€ 4.072.936
Boretto	€ 4.012.344	Sant'Ilario d'Enza	€ 5.148.342
Brescello	€ 2.929.773	Scandiano	€ 11.032.264
Busana	€ 159.430	Toano	€ 7.603.450
Cadelbosco di Sopra	€ 7.725.542	Vetto	€ 2.308.689
Campagnola Emilia	€ 12.085.143	Vezzano sul Crostolo	€ 2.942.317
Campegine	€ 4.254.961	Viano	€ 3.931.164
Carpinetti	€ 6.622.985	Villa Minozzo	€ 5.198.788
Casalgrande	€ 5.606.893	Campogalliano	€ 4.429.913
Casina	€ 4.999.069	Carpi	€ 32.511.708
Castellarano	€ 2.490.224	Concordia sulla Secchia	€ 9.753.265
Castelnovo di Sotto	€ 7.092.552	Fiorano Modenese	€ 1.520.172
Castelnovo ne' Monti	€ 8.681.735	Formigine	€ 13.539.263
Cavriago	€ 3.213.751	Frassinoro	€ 1.527.479
Canossa	€ 2.458.936	Lama Mocogno	€ 1.702.462
Collagna	€ 416.566	Modena	€ 25.137.802
Correggio	€ 30.293.015	Montefiorino	€ 1.589.042
Fabbrico	€ 8.206.268	Novi di Modena	€ 12.079.167
Gattatico	€ 10.712.029	Palagano	€ 3.362.926
Gualtieri	€ 6.978.147	Pavullo nel Frignano	€ 11.018.178
Guastalla	€ 15.564.647	Polinago	€ 2.462.323
Ligonchio	€ 621.389	Prignano sulla Secchia	€ 5.188.975
Montecchio Emilia	€ 6.224.461	Sassuolo	€ 3.869.266
Novellara	€ 24.020.264	Serramazzoni	€ 5.038.549
Poviglio	€ 7.781.111	Soliera	€ 18.873.849
Quattro Castella	€ 8.036.515	Comano	€ 188.972
		TOTALE	€ 544.942.708

All'interno del consorzio 371 milioni di valore aggiunto agricolo provengono dai comuni reggiani, e 153 dai comuni modenesi. Completano il quadro i 14 milioni di euro di Moglia, i 5,6 milioni prodotti nei 3 comuni parmensi, e i 188 mila € di Comano (MS). Rispetto alle stime della CCIAA si rileva una stima molto simile del valore aggiunto prodotto nella Comunità Montana dell'Appennino Reggiano, che risulta di 50,1 milioni di euro.

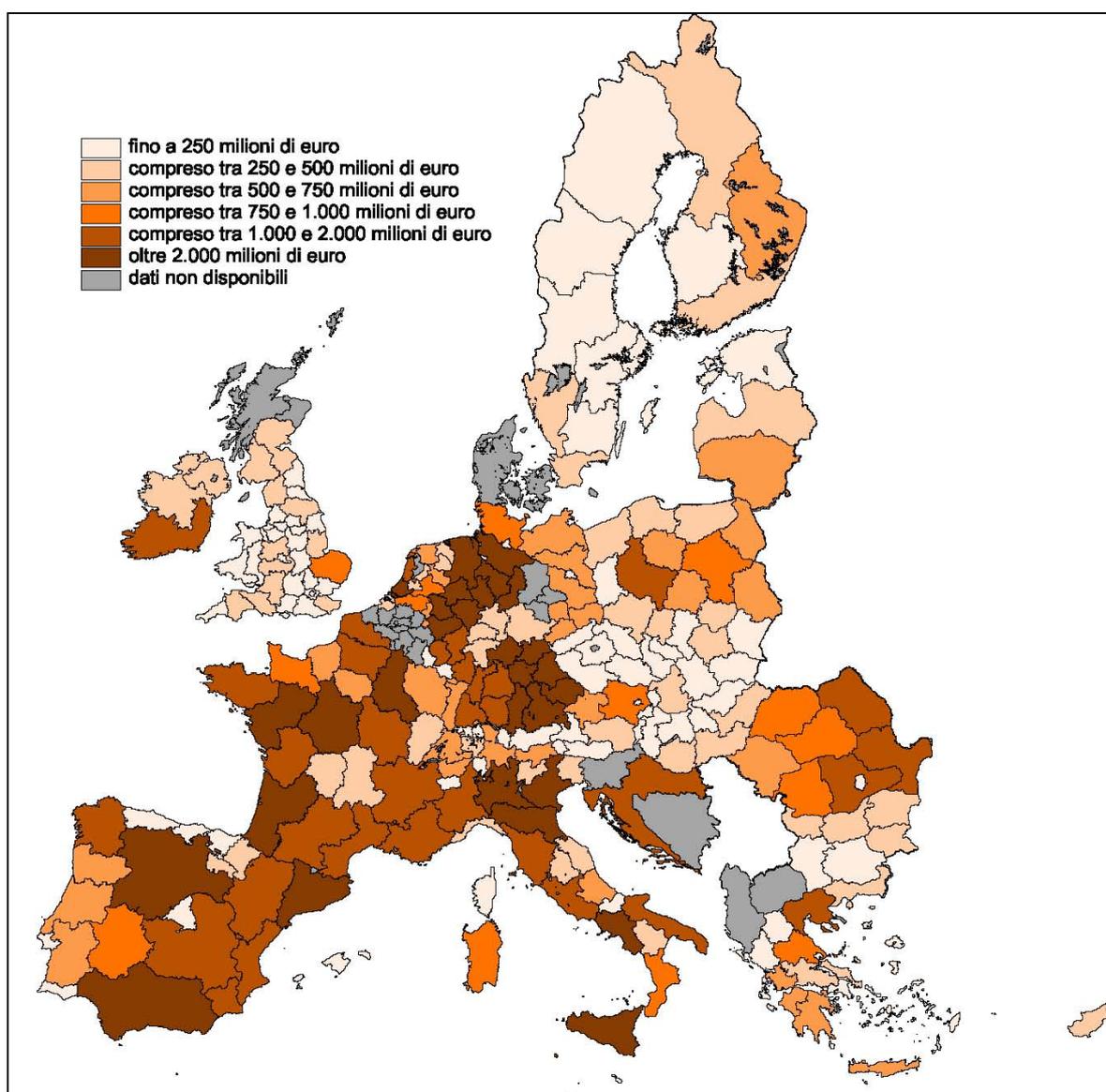
Il valore aggiunto prodotto nei comuni montani del consorzio è pari a 90,7 milioni di euro, pari al 16,5% del totale.

### 3. I caratteri distintivi dell'economia agricola consortile

La conclusione di questo percorso è il confronto tra i valori caratteristici (valore aggiunto agricolo per ettaro di SAU e per unità di lavoro) che differenziano il territorio del Consorzio da quelli di altre economie agricole a livello nazionale e comunitario; confronto che deve cercare di capire dove si collochi l'Emilia Romagna (di cui il Consorzio è parte significativa) nel panorama europeo in termini di livello del reddito agricolo.

Osservando il valore aggiunto prodotto dal settore agricolo in termini assoluti l'Emilia Romagna è tra le prime 10 regioni in ambito europeo, con 2,5 miliardi di euro prodotti al 2010 (dati Eurostat).

Figura 11 Valore aggiunto prodotto in agricoltura nelle regioni europee al 2010 - dati in milioni di euro

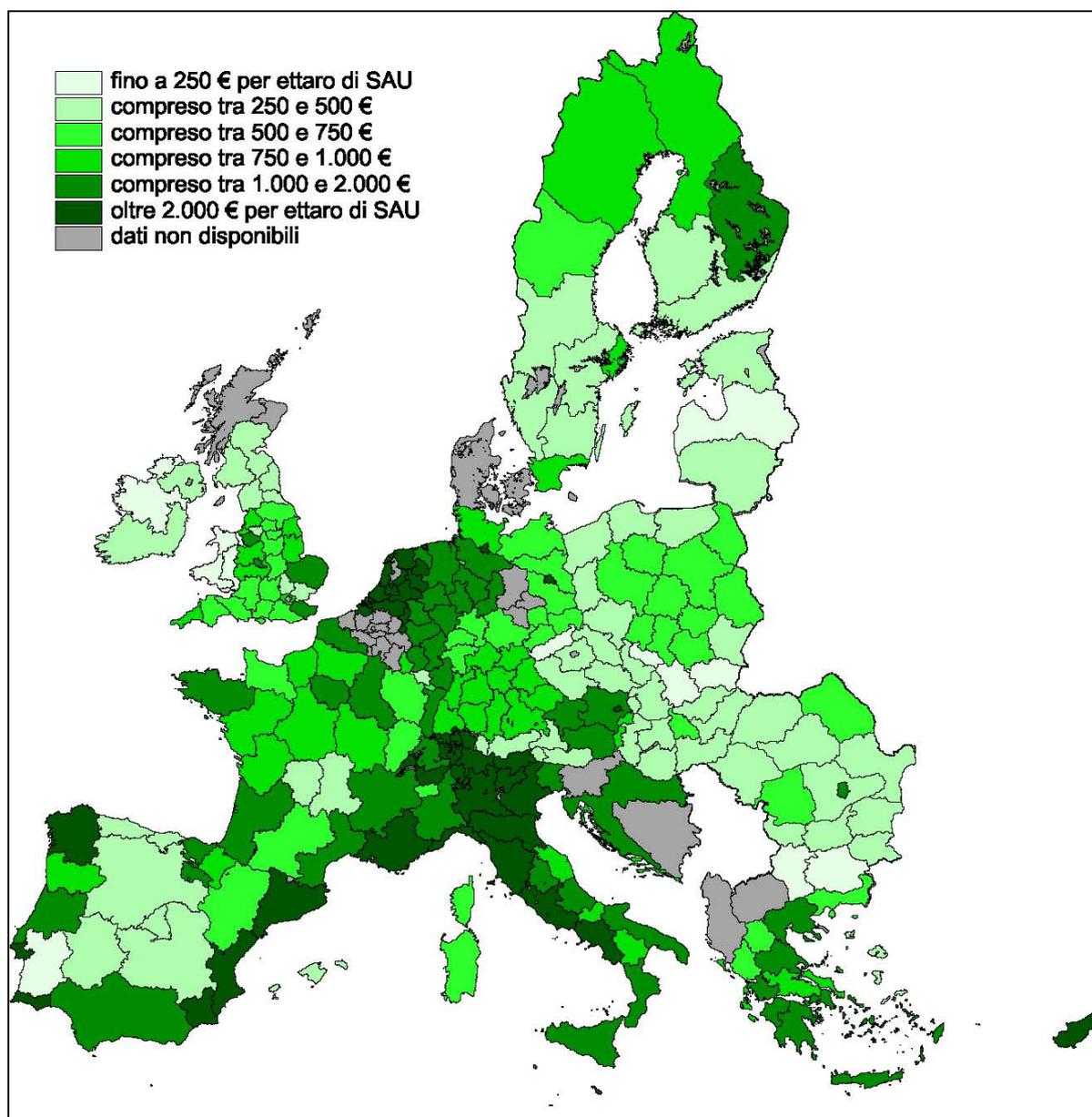


Le sole regioni con un valore aggiunto in termini assoluti superiore all'Emilia Romagna sono l'Andalusia (ES) con 7,16 miliardi di euro, la Lombardia con 2,7 miliardi di euro, e la regione tedesca del Niedersachsen con 2,66 miliardi di euro.

Altre regioni italiane con volumi rilevanti di produzione nel valore aggiunto agricolo sono Sicilia, Campania, Veneto.

I dati del valore assoluto non danno sufficienti informazioni sulla produttività del comparto agricolo, e inoltre non hanno al loro interno alcuna misura di ponderazione che tenga conto della superficie della regione e/o della numerosità della popolazione residente. Per queste ragioni passiamo ad analizzare una misura della produttività del settore agricolo, il valore aggiunto prodotto per ettaro di SAU.

Figura 12 Valore aggiunto agricolo prodotto per ettaro di SAU nelle regioni europee.  
Dati 2010

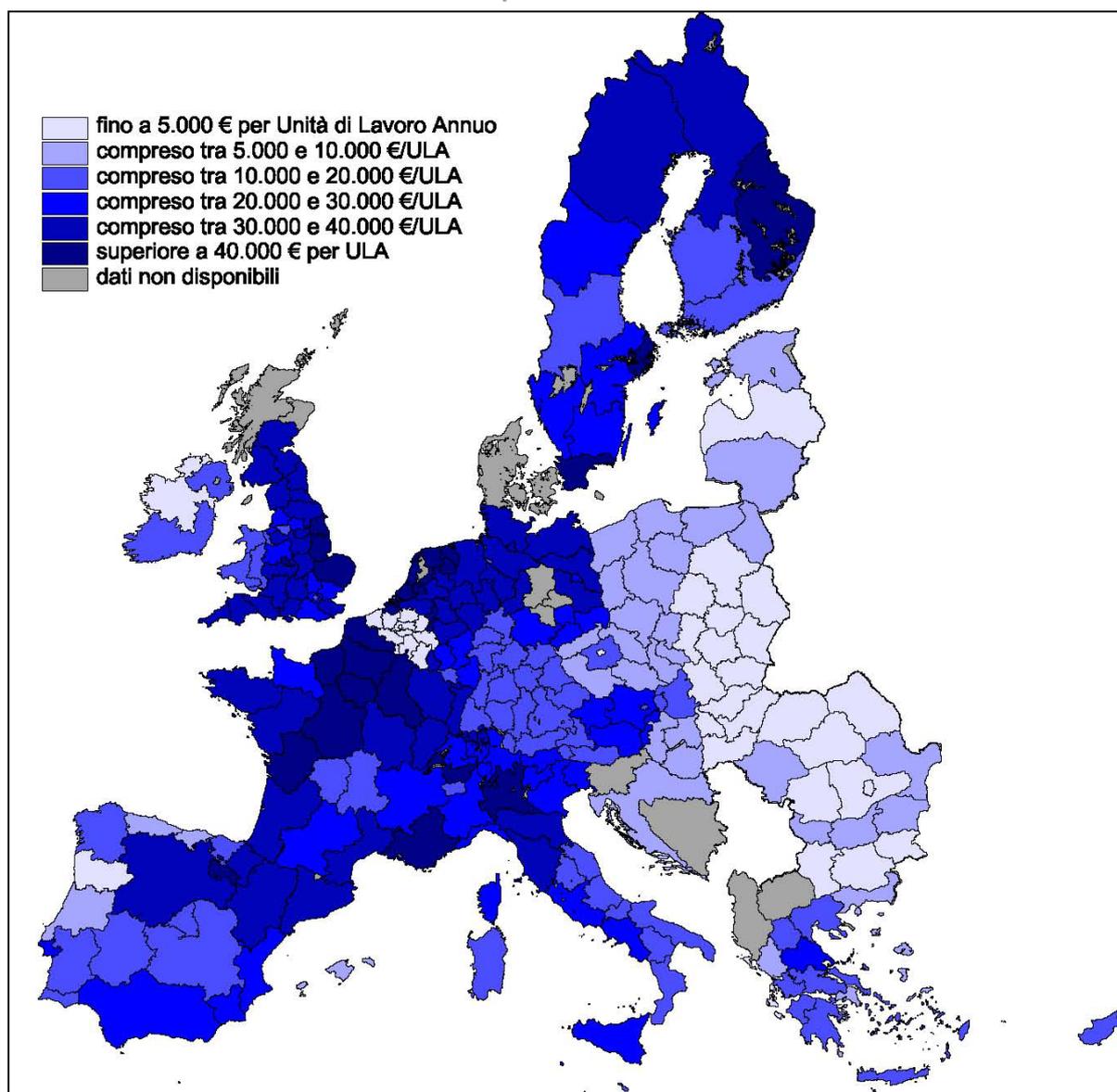


L'Emilia Romagna al 2010 ha un quoziente tra valore aggiunto prodotto e SAU pari a 2.380 € per ettaro, valore tra i 30 più elevati delle regioni europee. Le aree con la

produttività per ettaro più elevata sono le regioni olandesi, le regioni mediterranee di Italia, Francia e Spagna, e alcune delle regioni del Portogallo. In Italia Liguria, Campania, Lombardia, Veneto, e le 2 province autonome di Trento e Bolzano hanno valori più elevati dell'Emilia.

Concludiamo l'inquadramento della regione nel panorama europeo con un'altra misurazione della produttività: il rapporto tra valore aggiunto agricolo e Unità di Lavoro Annuo, e secondo i canoni europei un unità di Lavoro annuo in agricoltura corrisponde a 225 giorni (o 1.800 ore lavorate).

Figura 13 Valore aggiunto agricolo prodotto per Unità di Lavoro Annuo nelle regioni europee. Dati 2010

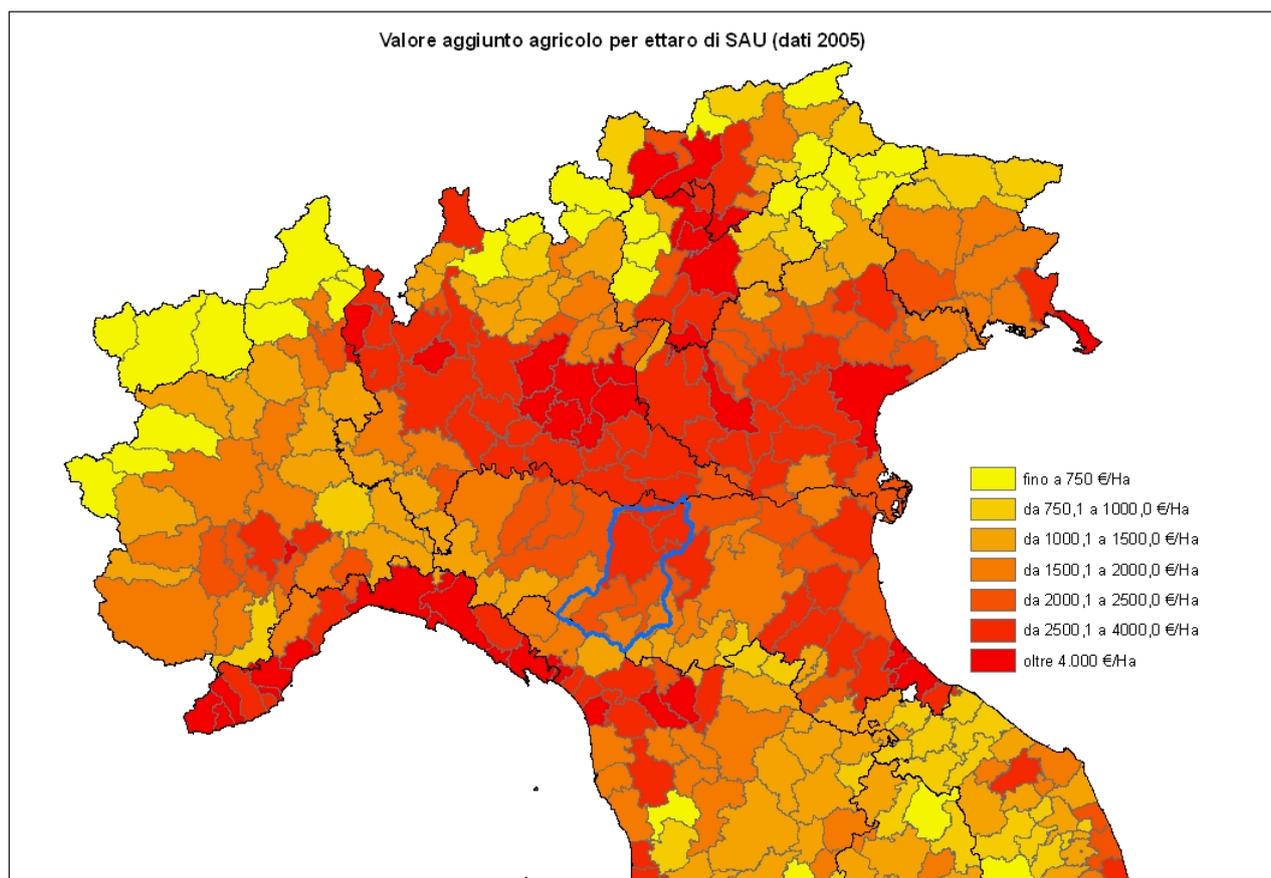


Il valore aggiunto prodotto nella regione Emilia Romagna per Unità di Lavoro Annuo è pari a 36.941 €, tale da attestarsi tra il 40° ed il 50° posto di questa graduatoria che vede primeggiare la regione olandese del Zuid-Holland con 85.000 €. In Italia solo la Lombardia presenta un valore più elevato, con 43.600 €.

Dopo aver esaminato come l'Emilia Romagna si comporti nel panorama europeo, ora analizzeremo più nel dettaglio la performance dei SLL interessati dal territorio del Consorzio di Bonifica negli stessi indicatori, osservandoli in relazione all'area padana e all'Italia.

La prima tavola riguarda il Valore aggiunto per ettaro di SAU.

Figura 14 Valore aggiunto agricolo per ettaro di SAU nei Sistemi Locali del Lavoro

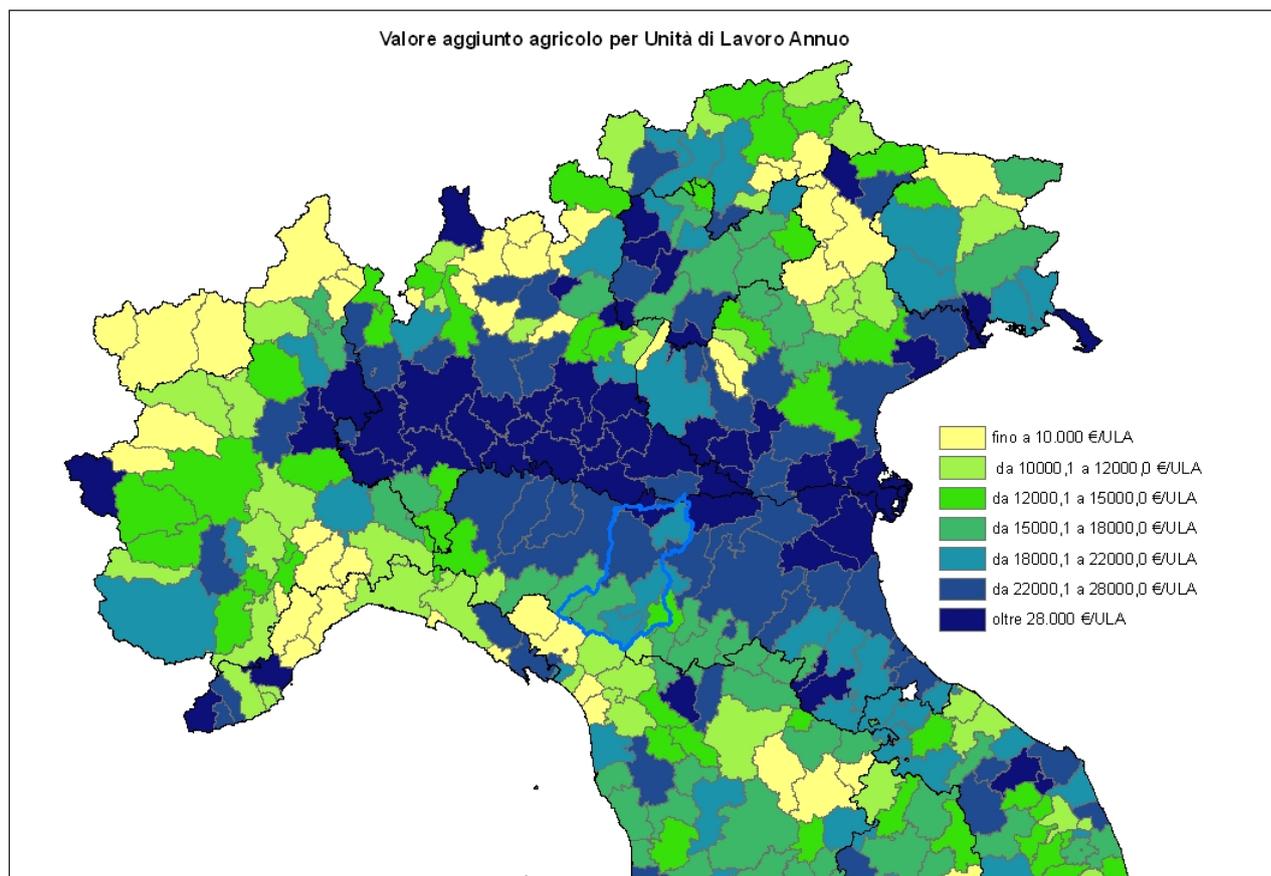


Nel panorama nazionale si conferma quanto abbiamo osservato nelle regione europee: i SLL con la produttività maggiore in rapporto alla Superficie Agricola Utilizzata sono in Liguria (Sanremo, Ventimiglia, Albenga) e in Campania (Torre del Greco, Castellammare di Stabia, Sarno).

In Emilia Romagna le aree che primeggiano per produttività del comparto agricolo in relazione alla SAU sono in Romagna: Cesenatico (7.110 € per ettaro), Rimini, Faenza, Imola e Cesena, e dopo di queste ci sono i SLL interessati dal territorio del Consorzio.

Guastalla con 3.379 € per ettaro di SAU è quello col valore maggiore, seguito da Modena, Carpi e Reggio, tutti oltre il valore di 3.000 € per ettaro di SAU. I SLL delle arre montane sono quelli con la resa inferiore per ettaro di SAU, come era lecito attendersi: Pavullo, Langhirano, Villa Minozzo e Fanano chiudono la graduatoria con valori compresi tra 1.700 e 1.400 € per ha di SAU.

Figura 15 Valore aggiunto agricolo prodotto per Unità di Lavoro Annuo nei SLL



Osservando la produttività in rapporto alle Unità di Lavoro Annuo, le aree nelle quali sono collocati il maggior numero di SLL con elevate performances sono quelle a nord del Po, in Piemonte, Lombardia e Veneto. Nell'area del consorzio è il SLL di Mirandola quello con la rese più elevata, con 33.873 € per Unità di Lavoro, seguito da Guastalla con 31.500 €, Suzzara, e poi i 3 SLL dei capoluoghi: Parma, Modena e Reggio. Anche in questo caso i SLL montani sono quelli con i livelli inferiori di produttività in rapporto alle Unità di Lavoro: chiudono la graduatoria Langhirano, Fanano e Pavullo con valori che si aggirano sui 15-16 mila euro per ULA nei primi 2 casi, e non arrivano a 13 mila per Pavullo.

Tabella 5 Riepilogo delle variabili rappresentate per i SLL interessati dal Consorzio di Bonifica

Nome SLL	VAGRI 2005	VA_SAU	VA_ULA
SUZZARA	101.489.295,3	3.431,1	27.894,5
LANGHIRANO	26.307.752,7	1.688,4	16.786,9
PARMA	150.925.284,0	2.134,0	24.448,9
CASTELNOVO NE' MONTI	30.411.354,6	2.136,2	17.682,0
GUASTALLA	61.837.770,7	3.379,6	31.547,6
REGGIO NELL'EMILIA	151.447.993,2	3.046,5	22.472,9
VILLA MINOZZO	9.881.534,6	1.624,3	18.134,2
CARPI	80.043.089,0	3.253,2	21.834,5
FANANO	7.213.419,8	1.404,3	15.391,5
MIRANDOLA	111.948.643,5	2.469,8	33.873,8
MODENA	129.177.568,1	3.288,0	22.642,4
PAVULLO NEL FRIGNANO	23.673.588,4	1.743,3	12.376,3
SASSUOLO	63.797.053,7	2.488,4	19.056,2
AULLA	15.428.992,0	1.887,2	5.969,5

#### 4. L'evoluzione delle economie agricole

Stabilito il valore della economia Agricola Consortile, un successivo obiettivo è quello di coglierne la dinamica più recente ricostruendo la traiettoria di evoluzione del valore aggiunto agricolo a livello nazionale, regionale e – con le opportune cautele nel valore delle stime – consortile prima e dopo il 2007 e la grande crisi. Il tema è l'effettivo andamento anticiclico della produzione agricola.

Iniziamo la disamina di queste tematiche con l'osservazione della dinamica del valore aggiunto agricolo nelle regioni italiane. I dati presentati sono sul valore aggiunto espresso in prezzi concatenati del 2005.

Tabella 6 Valore aggiunto agricolo delle regioni italiane negli anni 2000, 2007, 2011. Dati in milioni di euro

	2000	2007	2011	var % 2000-11	var % 2000-2007	var % 2007-2011
Italia	29.368,27	28.332,39	28.104,99	-4,3	-3,5	-0,8
Piemonte	1.642,42	1.629,83	1.633,92	-0,5	-0,8	0,3
Valle d'Aosta	45,08	49,38	46,70	3,6	9,6	-5,4
Liguria	749,40	624,70	544,88	-27,3	-16,6	-12,8
Lombardia	3.109,29	3.092,46	3.267,23	5,1	-0,5	5,7
Provincia Autonoma Bolzano	537,63	659,61	769,16	43,1	22,7	16,6
Provincia Autonoma Trento	377,43	435,51	474,98	25,8	15,4	9,1
Veneto	2.644,77	2.378,25	2.382,94	-9,9	-10,1	0,2
Friuli-Venezia Giulia	521,89	499,18	419,26	-19,7	-4,4	-16,0
Emilia-Romagna	3.170,92	2.782,18	3.187,43	0,5	-12,3	14,6
Toscana	1.505,21	1.758,75	1.688,16	12,2	16,8	-4,0
Umbria	413,58	413,66	418,65	1,2	0,0	1,2
Marche	688,24	625,16	540,78	-21,4	-9,2	-13,5
Lazio	1.853,88	1.709,84	1.695,09	-8,6	-7,8	-0,9
Abruzzo	741,50	573,87	609,10	-17,9	-22,6	6,1
Molise	191,13	212,28	218,28	14,2	11,1	2,8
Campania	2.496,85	2.360,53	2.368,82	-5,1	-5,5	0,4
Puglia	2.693,09	2.380,06	2.255,16	-16,3	-11,6	-5,2
Basilicata	480,97	469,78	441,12	-8,3	-2,3	-6,1
Calabria	1.293,76	1.761,90	1.513,74	17,0	36,2	-14,1
Sicilia	3.164,19	2.880,02	2.619,50	-17,2	-9,0	-9,0
Sardegna	1.092,92	1.047,29	996,22	-8,8	-4,2	-4,9

La dinamica del valore aggiunto a livello nazionale è stata una diminuzione del -4,3% dal 2000 al 2011, e gran parte di questa diminuzione è stata registrata nel periodo pre-crisi, tra il 2000 ed il 2007, con una diminuzione del -3,5%.

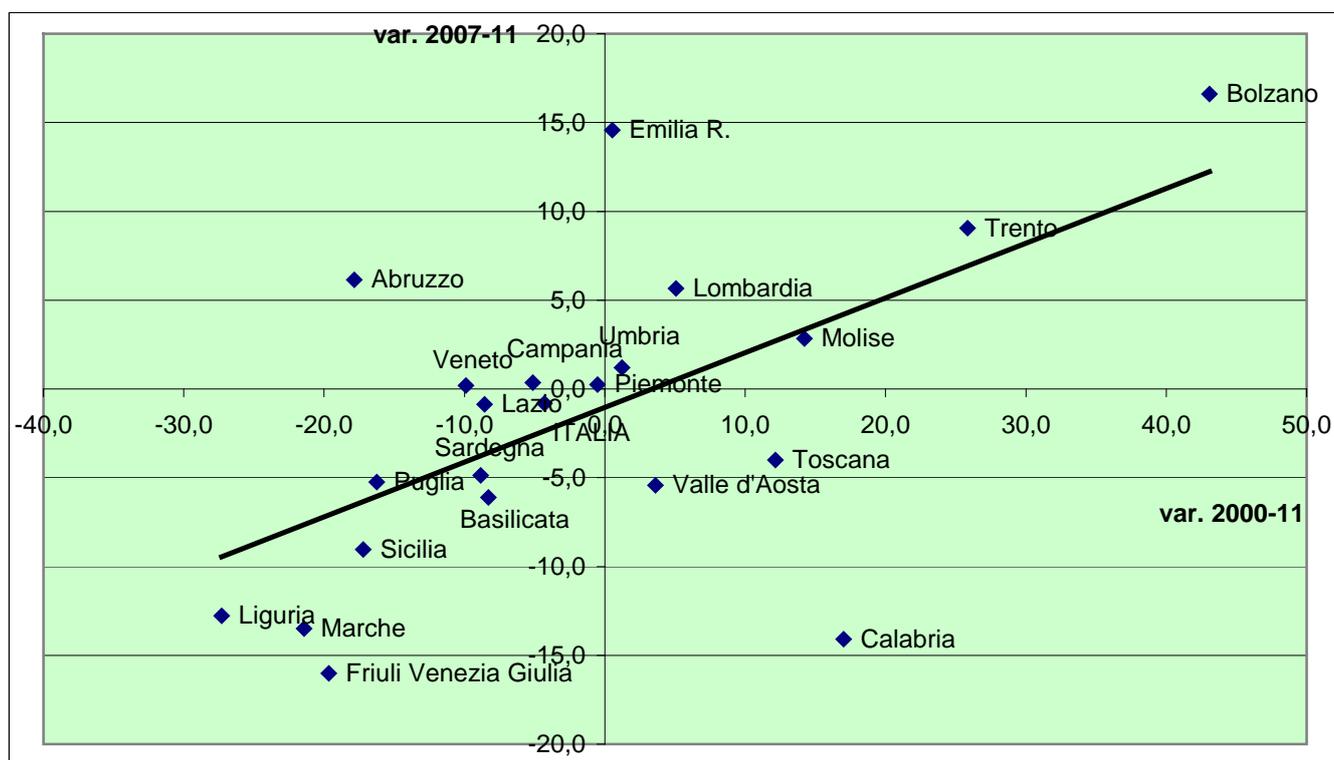
Liguria, Marche e Friuli sono le regioni che nel periodo 2000-2011 hanno dovuto incassare le diminuzioni più rilevanti del valore aggiunto agricolo, con riduzioni comprese tra il -27% della Liguria e il -19,7% del Friuli. Dalla parte opposta dello spettro si trovano la Provincia di Bolzano (+43%), la provincia di Trento (+25,8%), il Molise e la Toscana, con incrementi superiori al 10%.

La composizione della variazione del valore aggiunto nei due periodi 2000-2007 (prima delle recessione) e 2007-2011 (la recessione in corso) mostra diverse situazioni: ci sono

regioni che hanno mantenuto una dinamica costante e anticiclica, sia nella crescita (Bolzano, Trento), che nelle difficoltà (Liguria, Marche, Sicilia, Puglia). Tra le regioni che hanno risentito in modo rilevante possiamo includere la Valle d'Aosta (+9,6% fino al 2007, -5,4% dopo), il Friuli (perdeva il 4,4% fino alla crisi, ha perso il 16% dopo), la Toscana (+16,8% fino al 2007, -4% dopo), la Calabria (+36% prima, -14% dopo).

Un altro gruppo di regioni che è possibile individuare è quello delle regioni che dopo il 2007 hanno vissuto una inaspettata ripresa dell'economia agricola: l'Emilia (perdeva il 12,3% fino al 2007, dopo c'è stata una crescita del 14,6%), l'Abruzzo (perdeva il 22,6% fino al 2007, dopo c'è stata una crescita del 6%), la Lombardia (-0,5% fino al 2007, +5,7% dopo), il Veneto (-10,1% prima della recessione, 0,2% dopo).

Figura 16 Dinamica delle regioni rispetto alla recessione

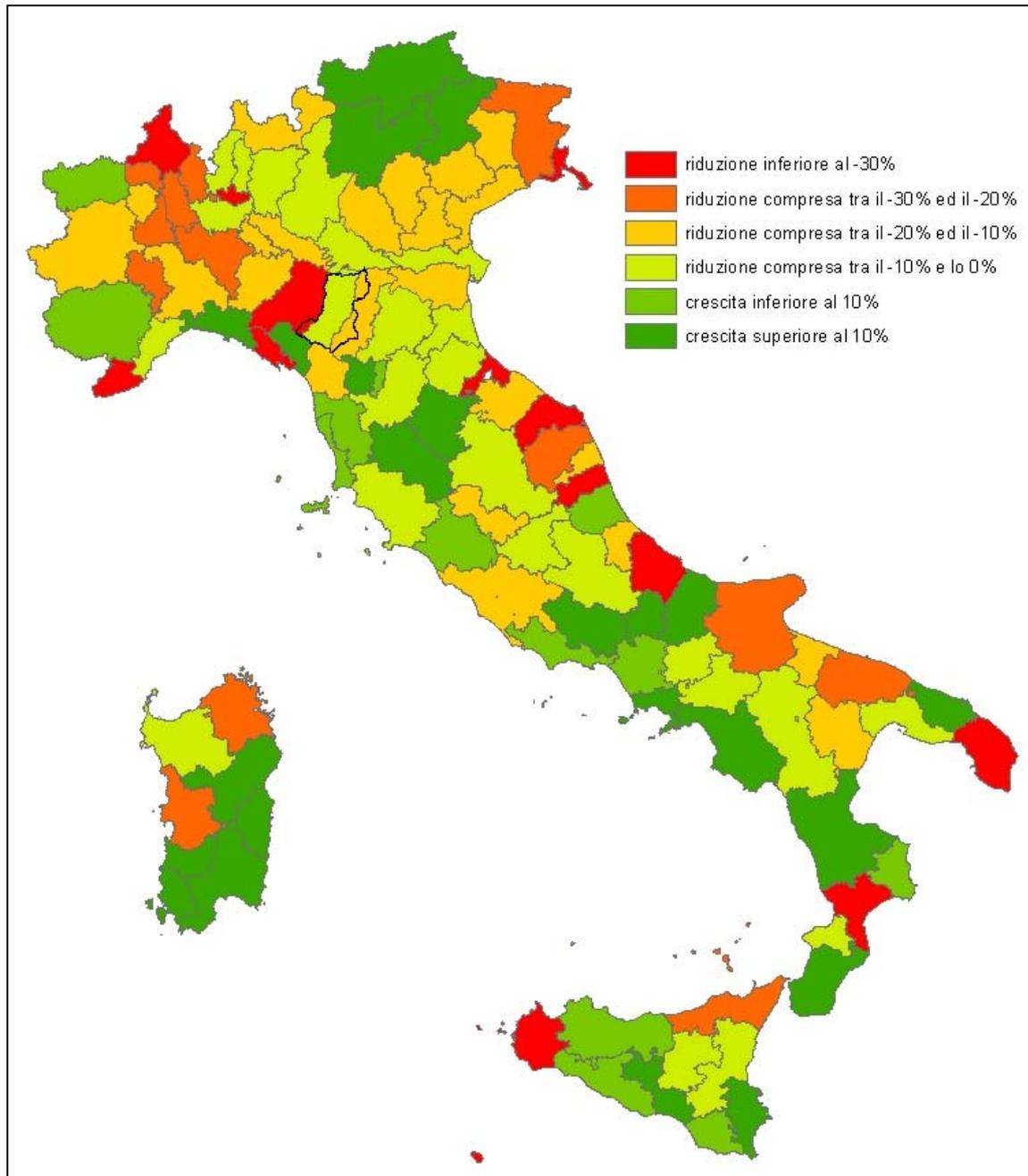


Nel grafico rappresentato abbiamo rappresentato ogni regione con un punto, la cui ascissa è la variazione del valore aggiunto agricolo tra il 2000 ed il 2011, e l'ordinata è la variazione dello stesso tra il 2007 ed il 2011.

Le regioni con un valore aggiunto anticiclico sono quelle che si trovano sopra la linea di tendenza, mentre quelle che hanno sentito particolarmente la crisi sono quelle che si trovano sotto la linea di tendenza.

Dopo aver analizzato le dinamiche del valore aggiunto agricolo per regione, passiamo all'analisi per province, utilizzando i valori del valore aggiunto ai prezzi base (purtroppo l'Istat mette a disposizione serie storiche con valori o prezzi concatenati solo per le regioni).

Figura 17 Variazione percentuale del valore aggiunto agricolo per provincia nel periodo 2000-2011

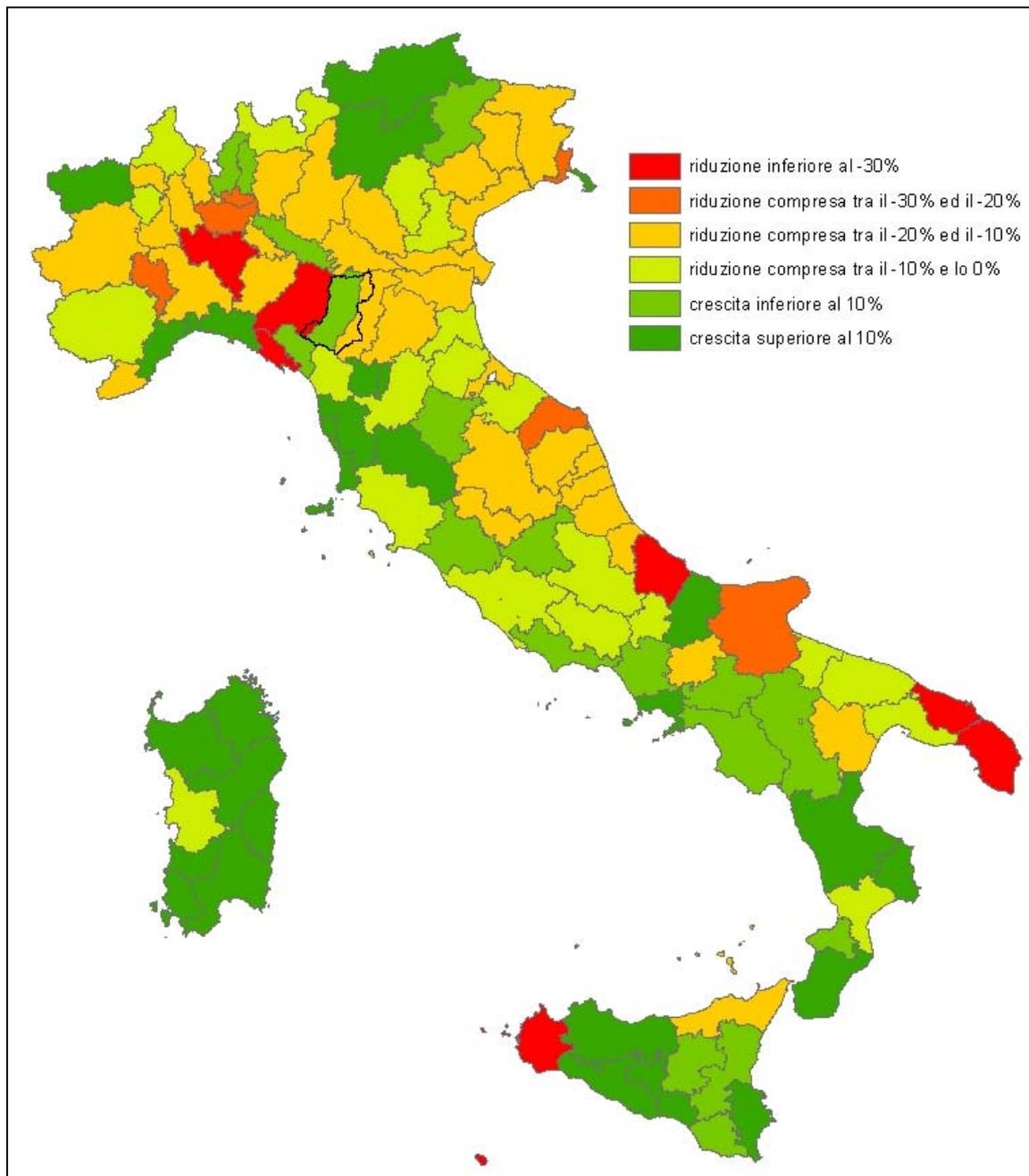


Le province con la crescita più elevata di valore aggiunto nel periodo 2000-2011 sono state Pistoia (+90%) e Arezzo in Toscana, Bolzano Trento e Belluno nel Nord-Est, poi andiamo su Siracusa, Cagliari, Caltanissetta.

Le province con la performance peggiore sono state Trapani (-53%), Trieste, La Spezia, Chieti, Gorizia. Nel territorio del consorzio abbiamo situazioni divergenti: Massa-Carrara in crescita, Reggio, Mantova e Modena con un leggero calo, e Parma con una delle diminuzioni maggiori nel paese, con il -34%. Il dato della Provincia di Reggio è costante,

con una diminuzione dello 0,25 in 11 anni, ed è la proxy migliore che abbiamo rispetto all'andamento nel consorzio.

Figura 18 Variazione percentuale del valore aggiunto agricolo per provincia nel periodo 2000-2007

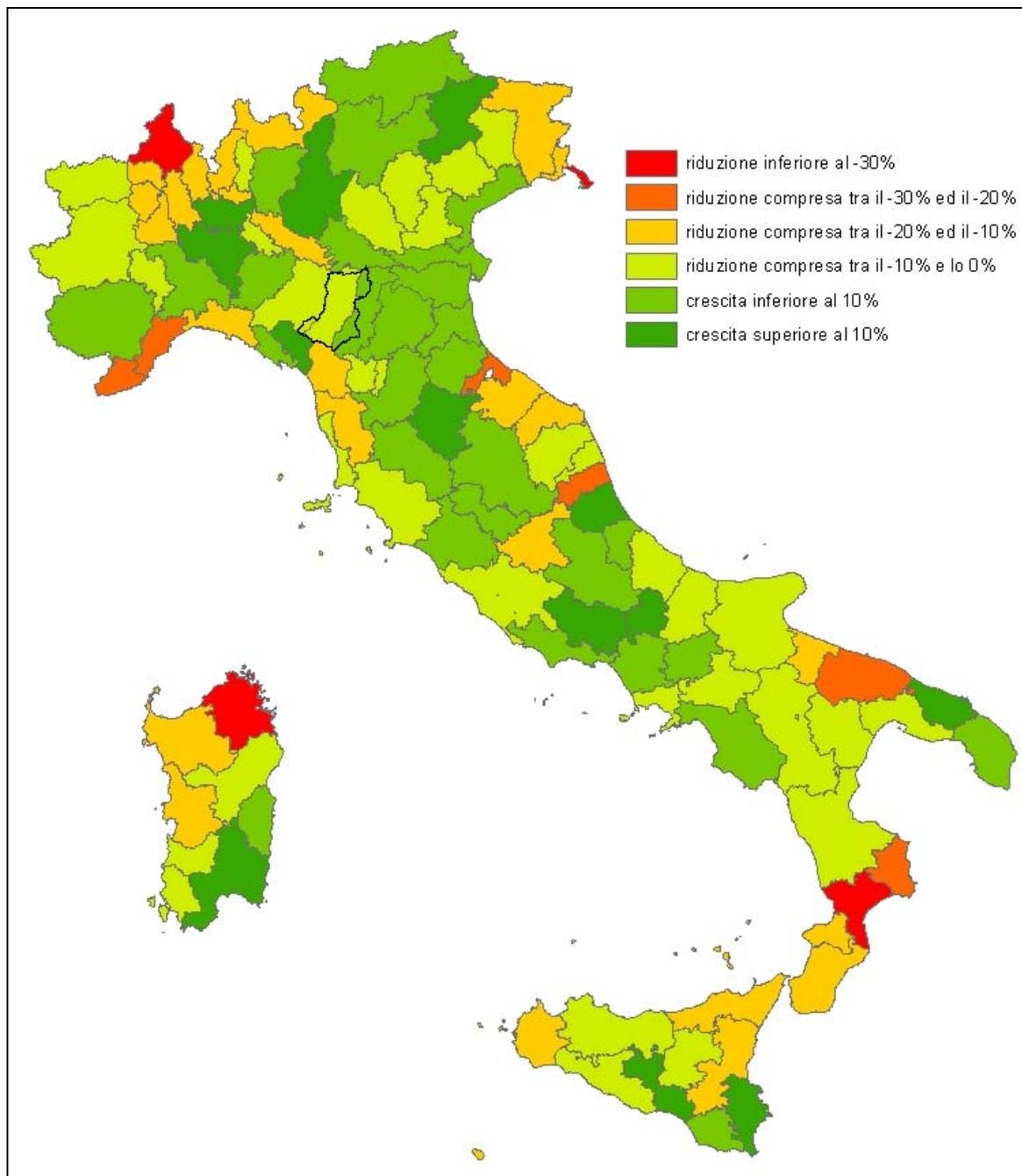


L'analisi delle dinamiche nel periodo antecedente la recessione mette in evidenza la crescita diffusa del settore in alcune regioni del Sud (Sicilia, Sardegna, Calabria e Campania). Le province con l'incremento più rilevante sono state Pistoia, Trieste, Crotona, Bolzano, Reggio, Genova, Pisa.

Le province con la performance peggiore sono state Trapani, La Spezia, Chieti, Lecce, Pavia e Parma (-31%). Nell'ottica del consorzio la provincia di Reggio è cresciuta del 3%,

Massa-Carrara del 3,7%, Mantova e Modena sono diminuite dell'11% e del 14% rispettivamente.

Figura 19 Variazione percentuale del valore aggiunto agricolo per provincia nel periodo 2007-2011

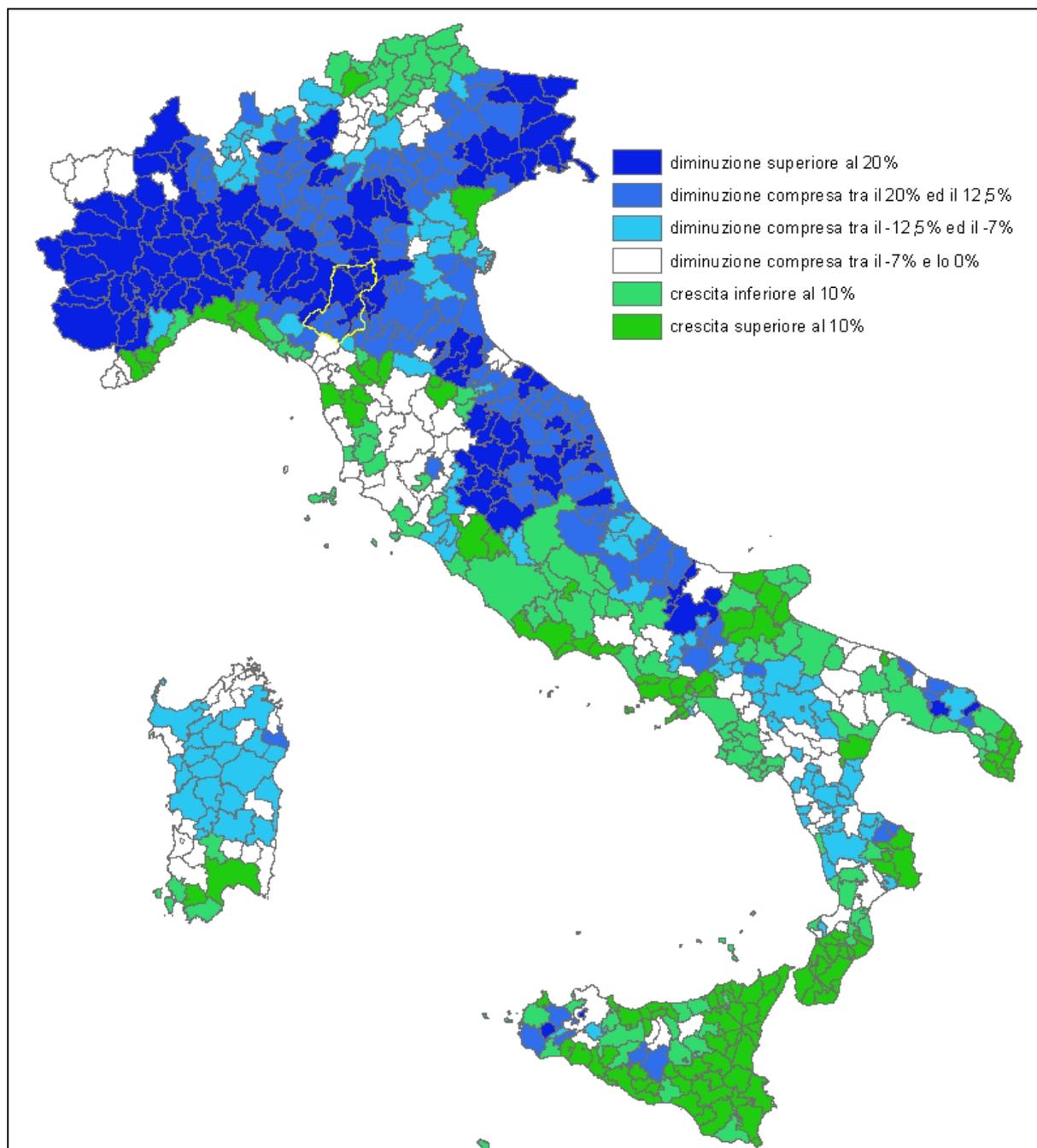


Chiudiamo l'analisi provinciale con la rappresentazione del periodo di crisi, dal 2007 al 2011. Le province con la crescita maggiore sono state Brindisi, Arezzo, Belluno, Teramo e Siracusa. Le province con i cali maggiori sono state Trieste, Verbano-Cusio-Ossola, Olbia-Tempio, Catanzaro, Rimini.

Nel territorio del consorzio Massa-Carrara ha proseguito a crescere (+14%), Mantova è cresciuta (+5%), Modena è cresciuta dell'1,6%, Reggio e Parma sono diminuite del 3%.

Proseguiamo con l'osservazione della dinamica del valore aggiunto agricolo nei Sistemi Locali del Lavoro; purtroppo i dati si fermano al 2005, quindi osserveremo la dinamica dei SLL tra il 2001 ed il 2005.

Figura 20 Variazione del valore aggiunto agricolo per SLL nel periodo 2001-2005



Tutti i SLL interessati dal consorzio hanno subito una riduzione del valore aggiunto agricolo nel periodo compreso tra il 2001 ed il 2005: Sassuolo, Guastalla e Reggio sono i SLL con la riduzione maggiore, attorno al -25% - -26%; Aulla è quello che ha perduto la

quota minore di valore aggiunto con un -13%, seguito da Pavullo e Castelnovo né Monti (-19%).

Al nord nel periodo osservato sono cresciuti i SLL in Liguria, nella provincia di Bolzano e in Toscana, mentre al sud la crescita è stata più diffusa in Sicilia, Calabria, Puglia. Le aree nelle quali i SLL hanno visto ridursi maggiormente il valore aggiunto sono Piemonte, Emilia Romagna, Umbria, Lombardia e Friuli.



## 5. L'economia agro-alimentare

Un passo ulteriore è quello di considerare non solo l'economia agricola ma anche l'economia agro-alimentare per valutare il significato "di filiera" dell'economia agricola e dunque la sua capacità di generare reddito ed occupazione "a valle".

Iniziamo con l'analisi di alcuni dati regionali riferiti al 2011, che ci aiutano ad avere una idea abbastanza accurata delle dimensioni del settore manifatturiero alimentare in termini di valore aggiunto prodotto, rapporto di questo con il valore aggiunto totale e del comparto agricolo, e valore aggiunto prodotto per addetto.

**Tabella 7 Valore aggiunto prodotto nel comparto manifatturiero alimentare nel 2011 e suoi rapporti con altre grandezze.**

	VA alim	VA tot	qta VA tot	VA agri	Addetti	VA/addetto	quoziente alim/agri
Italia	25.219,57	1.415.207,14	1,78	28.149,65	420.897	59.918,6	89,6
Piemonte	3.325,38	112.826,01	2,95	1.699,16	38.323	86.772,4	195,7
Valle d'Aosta	47,95	3.875,20	1,24	46,46	885	54.185,7	103,2
Liguria	371,18	39.399,20	0,94	492,73	10.019	37.048,1	75,3
Lombardia	5.566,12	301.917,42	1,84	3.142,92	70.496	78.956,6	177,1
Bolzano	364,17	17.223,32	2,11	726,63	6.368	57.188,0	50,1
Trento	257,01	14.831,44	1,73	463,77	4.563	56.323,8	55,4
Veneto	2.635,35	133.896,64	1,97	2.477,74	42.121	62.566,3	106,4
Friuli-Venezia Giulia	477,13	32.799,23	1,45	463,68	8.326	57.306,1	102,9
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>4.582,67</b>	<b>127.701,71</b>	<b>3,59</b>	<b>2.976,32</b>	<b>53.200</b>	<b>86.140,4</b>	<b>154,0</b>
Toscana	1.053,17	94.931,53	1,11	1.840,31	22.944	45.901,9	57,2
Umbria	423,84	19.282,03	2,20	491,58	9.005	47.067,0	86,2
Marche	505,72	36.604,06	1,38	586,81	12.423	40.708,2	86,2
Lazio	949,01	154.241,09	0,62	1.616,95	20.001	47.448,1	58,7
Abruzzo	554,53	26.929,22	2,06	625,86	11.899	46.602,7	88,6
Molise	100,06	5.743,30	1,74	254,00	3.105	32.226,0	39,4
Campania	1.307,02	83.847,34	1,56	2.341,48	32.096	40.722,2	55,8
Puglia	976,85	62.659,05	1,56	2.321,95	24.691	39.562,9	42,1
Basilicata	132,24	9.621,15	1,37	513,75	4.301	30.747,3	25,7
Calabria	328,76	29.599,86	1,11	1.286,15	9.899	33.211,3	25,6
Sicilia	818,94	75.179,96	1,09	2.843,94	25.756	31.796,2	28,8
Sardegna	442,46	29.617,80	1,49	937,47	10.476	42.235,5	47,2

Il valore aggiunto prodotto nel 2011 dall'industria alimentare in Italia è pari a 25.200 milioni di euro, inferiore rispetto ai 28.150 milioni prodotti dall'agricoltura. La Lombardia è la regione con il maggiore valore aggiunto nel comparto alimentare, pari a oltre 5.500 milioni di euro, seguita dall'Emilia Romagna con quasi 4.600 milioni, il Piemonte con 3.300 milioni, il Veneto con 2.635 milioni.

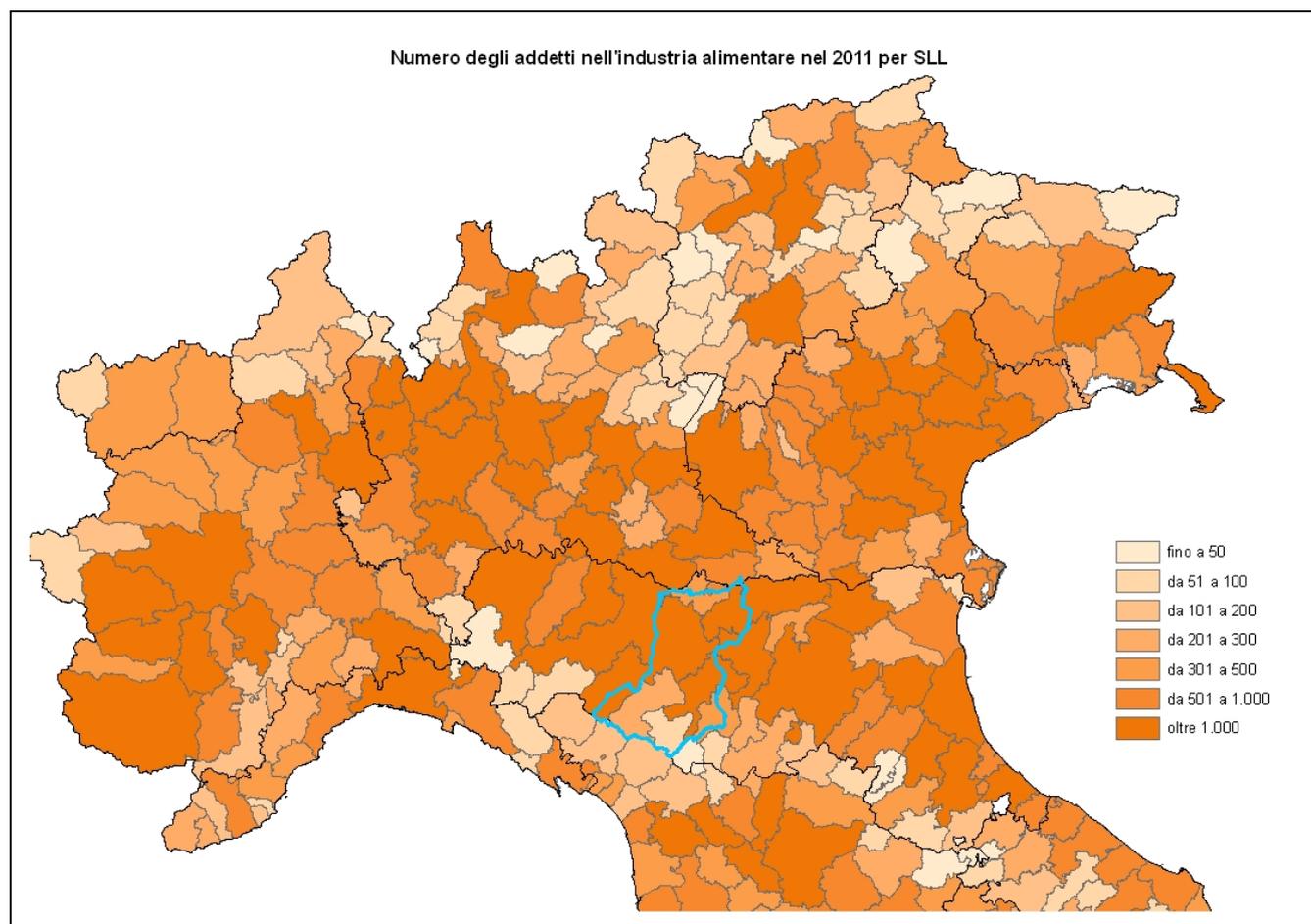
Il dato medio nazionale del rapporto tra valore aggiunto del comparto manifatturiero alimentare e valore aggiunto totale è pari all'1,78%; la regione in cui il peso del comparto alimentare è più rilevante è l'Emilia Romagna con il 3,6%, seguita dal Piemonte col 2,95%, poi oltre il 2% troviamo anche l'Umbria, la Provincia di Bolzano, l'Abruzzo. Lazio e Liguria sono le regioni in cui il peso specifico dell'industria manifatturiera alimentare in termini di valore aggiunto è più ridotto.

Altra grandezza che abbiamo inserito nella tabella è il quoziente tra il valore aggiunto prodotto dal settore agricolo ed il valore aggiunto prodotto dal comparto alimentare: da questo quoziente ci sono tre regioni che si staccano notevolmente dalle altre con quozienti superiori a 150, dove le industrie di trasformazione sono maggiormente sviluppate, e stiamo parlando di Piemonte, Lombardia, e Emilia Romagna. Il dato nazionale si aggira attorno a 90, e tutte le regioni del meridione non arrivano oltre 60 in questo indicatore, segno che il comparto agricolo è sviluppato in modo maggiore rispetto all'industria di trasformazione.

Ultimo indicatore della tabella che andiamo a commentare è quello relativo alla produttività del comparto alimentare, ovvero il valore aggiunto per addetto: si confermano le indicazioni già emerse dal rapporto tra comparto alimentare e comparto agricolo. La media nazionale è di 60 mila € di valore aggiunto per ogni addetto, e Piemonte, Lombardia ed Emilia detengono valori nettamente superiori rispetto a questa media, mentre tutte le regioni del Centro e del Sud non superano la soglia dei 50.000 € per addetto.

Dopo aver esaminato ed inquadrato la situazione del comparto alimentare attraverso i dati regionali, riduciamo il dettaglio geografico della nostra analisi passando ai dati per Sistemi Locali del Lavoro.

Figura 21 Numero degli addetti all'industria alimentare nel 2011 per SLL

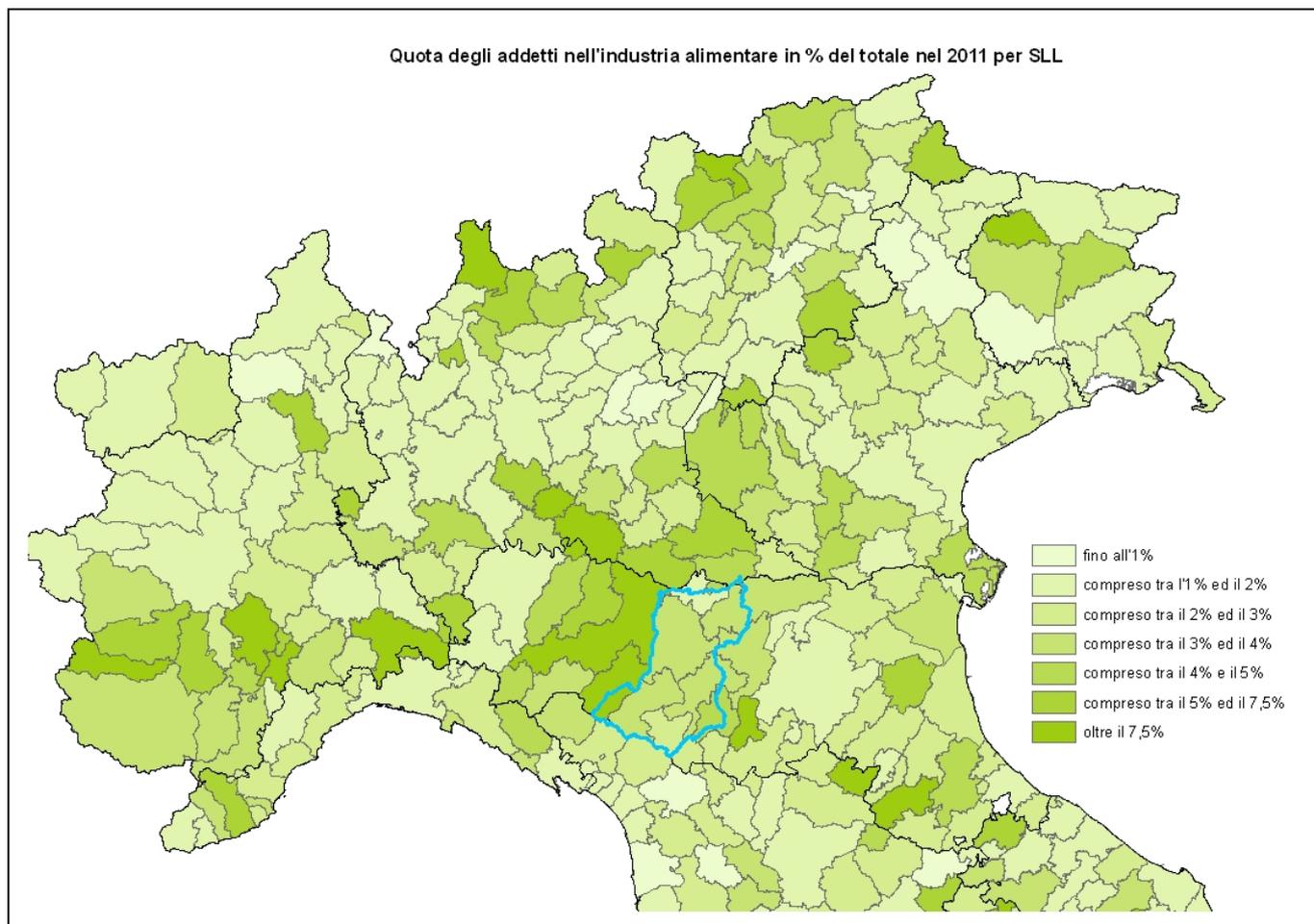


Come era lecito attendersi, i SLL interessati dal territorio del Consorzio hanno numeri importanti di addetti nell'industria alimentare: Langhirano con 2.259 addetti, Parma con 9.492, Reggio con 4.259, Modena con 4.463, Sassuolo con 2.084, Carpi con 1.696.

I tre capoluoghi di provincia sono tra i primi 11 SLL del paese per numero di addetti nel comparto alimentare (Parma 3°, Modena 10°, Reggio Emilia 11°).

Dopo aver osservato i numeri assoluti, proviamo a quantificare il peso del comparto nel sistema economico delle aree analizzate in termini di addetti dell'alimentare sul totale.

Figura 22 Quota degli addetti nell'industria alimentare sul totale degli addetti per SLL al 2001



Tra i SLL interessati dal Consorzio di bonifica sono quelli parmensi ad avere l'incidenza maggiore del comparto alimentare in termini di addetti: Langhirano con il 30,3% è il SLL con l'incidenza più elevata in tutto il paese, e dietro c'è Parma con 7,8%.

Oltre al 4% troviamo Suzzara e Pavullo, poi gran parte dei SLL sono compresi tra il 2% ed il 3%. Chiudono l'elenco dei SLL Guastalla (1,6%) e Aulla (1,6%).

Prendendo come riferimento il rapporto agroalimentare 2013, è possibile effettuare una stima del valore della Produzione Lorda Vendibile originata nel Consorzio al 2013: nell'anno di riferimento la PLV provinciale di Reggio Emilia è stata di 549,87 milioni di euro, e quella del territorio consortile è stimabile in circa 860 milioni di euro.

Sempre con l'ausilio dei dati del rapporto agroalimentare 2013, possiamo anche stimare il volume delle esportazioni correlate al settore agroalimentare relativo al territorio del consorzio: il valore dell'export reggiano nel 2012 è stato pari a 618 milioni euro, e la stima dell'export del consorzio di bonifica si aggira sui 970 milioni di euro, gran parte dei quali provengono dall'export di carne e prodotti lattiero-caseari.

## 6. La filiera del gusto

Il passo successivo dell'analisi rappresenta il passaggio dall'industria alimentare all'economia del gusto: in questa sezione ci concentreremo sui punti di forza della filiera agro-alimentare in Emilia e nel consorzio, provando a quantificare le dimensioni dell'economia legata ai prodotti tipici.

Il primo campo di osservazione che approcciamo è quello dei consumi alimentari: i dati che siamo riusciti a recuperare rappresentano al 2011 l'entità dei consumi mensili finali nel dettaglio regionale.

Tabella 8 Consumi finali interni per regione al 2011

	consumi finali (mio €)	pro capite	consumi alimentari (mio €)	pro capite	% sul totale
Piemonte	80.086	17.948,8	13.047	2.924,1	16,29
Valle d'Aosta	2.781	21.662,7	340	2.648,4	12,23
Liguria	29.750	18.406,9	5.533	3.423,4	18,60
Lombardia	187.281	18.808,1	28.874	2.899,7	15,42
Provincia Bolzano	10.699	20.993,7	1.210	2.374,3	11,31
Provincia Trento	10.374	19.531,3	1.268	2.387,3	12,22
Veneto	87.575	17.703,5	12.421	2.510,9	14,18
Friuli-Venezia Giulia	22.249	18.006,6	3.527	2.854,5	15,85
Emilia-Romagna	83.935	18.963,6	11.762	2.657,4	14,01
Toscana	68.120	18.135,2	10.574	2.815,1	15,52
Umbria	13.364	14.720,8	2.307	2.541,2	17,26
Marche	25.156	15.878,5	4.288	2.706,6	17,05
Lazio	97.095	16.875,9	15.015	2.609,7	15,46
Abruzzo	18.515	13.781,6	3.018	2.246,4	16,30
Molise	4.140	12.959,2	841	2.632,5	20,31
Campania	67.975	11.650,9	16.970	2.908,7	24,97
Puglia	49.362	12.068,3	9.838	2.405,3	19,93
Basilicata	6.584	11.220,5	1.481	2.523,9	22,49
Calabria	25.081	12.479,3	5.591	2.781,9	22,29
Sicilia	64.177	12.711,0	13.889	2.750,9	21,64
Sardegna	22.577	13.482,6	4.209	2.513,5	18,64
Italia	976.876	16.087,5	166.003	2.733,8	16,99

Fonte: Istituto Tagliacarne

Iniziamo con l'analisi dei dati regionali al 2011, relativi ai consumi finali, alla quota di questi destinata ai consumi alimentari, e ai dati pro capite. In termini di consumi generali procapite, l'Emilia Romagna è al quarto posto della graduatoria con 18.963 € di consumi per abitante, dietro alla Valle d'Aosta e alle due province trentine. Questa graduatoria subisce una piccola rivoluzione quando si passa dai valori pro capite dei consumi generali ai valori pro capite dei consumi alimentari: la Liguria è la regione con i volumi maggiori di consumi alimentari per abitante, con valore di 3.423 € per abitante, ed il secondo (Piemonte) è nettamente staccato, dato che non supera i 3.000 €. Dopo il Piemonte ci sono Campania, Lombardia, e Friuli. E' una graduatoria che non risente molto delle

differenze nord sud a causa della diversa propensione all'acquisto di prodotti alimentari tra regioni, che analizzeremo in seguito. L'Emilia con 2.657 € è a centro classifica, con un dato inferiore alla media nazionale.

L'ultima colonna che andremo a commentare di questa tabella è quella che indica il quoziente tra consumi alimentari e consumi totali, una sorta di propensione all'acquisto di prodotti alimentari.

Le regioni del sud sono ai primi posti di questa graduatoria: la Campania con il 24,9%, seguita da Basilicata e Calabria col 22%, mentre chiudono le regioni con il livello più alto dei consumi pro-capite, vale a dire Valle d'Aosta, e le due province trentine.

Il passo successivo nella nostra analisi è quello dalle regioni alle province dell'Emilia Romagna. In questo caso utilizzeremo i dati del 2010.

**Tabella 9 Consumi finali interni per provincia dell'Emilia Romagna al 2010**

	consumi finali (mio €)	pro capite	consumi alimentari (mio €)	pro capite	% sul totale
Bologna	19.763,6	20.001,0	2.746,7	2.779,7	13,90
Ferrara	6.355,0	17.678,2	912,6	2.538,6	14,36
Forlì-Cesena	7.157,3	18.169,9	1.095,9	2.782,1	15,31
Modena	12.974,6	18.595,0	1.754,0	2.513,8	13,52
Parma	8.324,8	18.931,4	1.140,5	2.593,6	13,70
Piacenza	5.046,8	17.466,7	749,1	2.592,6	14,84
Ravenna	6.624,3	16.942,7	1.023,2	2.617,0	15,45
Reggio Emilia	9.330,0	17.677,0	1.278,9	2.423,1	13,71
Rimini	6.399,0	20.700,0	874,5	2.828,9	13,67
Emilia Romagna	81.975,4	18.648,3	11.575,4	2.633,2	14,12
ITALIA	947.182,9	15.660,2	162.460,2	2.686,0	17,15

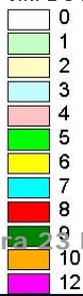
Fonte: Unioncamere Emilia Romagna

Nel 2010 i consumi alimentari della Regione Emilia Romagna sono stati pari a 11.575 milioni di euro, e di questi 1.278,9 sono stati consumati in Provincia di Reggio Emilia. La media regionale dei consumi alimentari pro capite è stata di 2.633 €, con ai primi posti Rimini (2.828 €), Forlì-Cesena (2.782 €), Bologna (2.779 €). La provincia di Reggio è quella con la spesa pro capite più bassa del lotto, con 2.423 €. La propensione media regionale all'acquisto di beni alimentari è del 14,1%; Ravenna supera il 15%, Ferrara e Piacenza sono oltre il 14%, il valore di Reggio è del 13,7%.

### **Presenza di prodotti DOP/IGP**

Dopo l'osservazione dei consumi passiamo all'analisi delle peculiarità alimentari presenti nel territorio del Consorzio di Bonifica, con la presenza dei prodotti DOP/IGP e dei vini DOC/DOCG.

Vini DOC, DOCG e IGT



Prodotti DOP e IGP

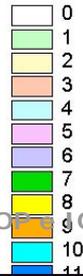


Figura 23 Numero prodotti DOP e IGP presenti per SLL in Emilia Romagna

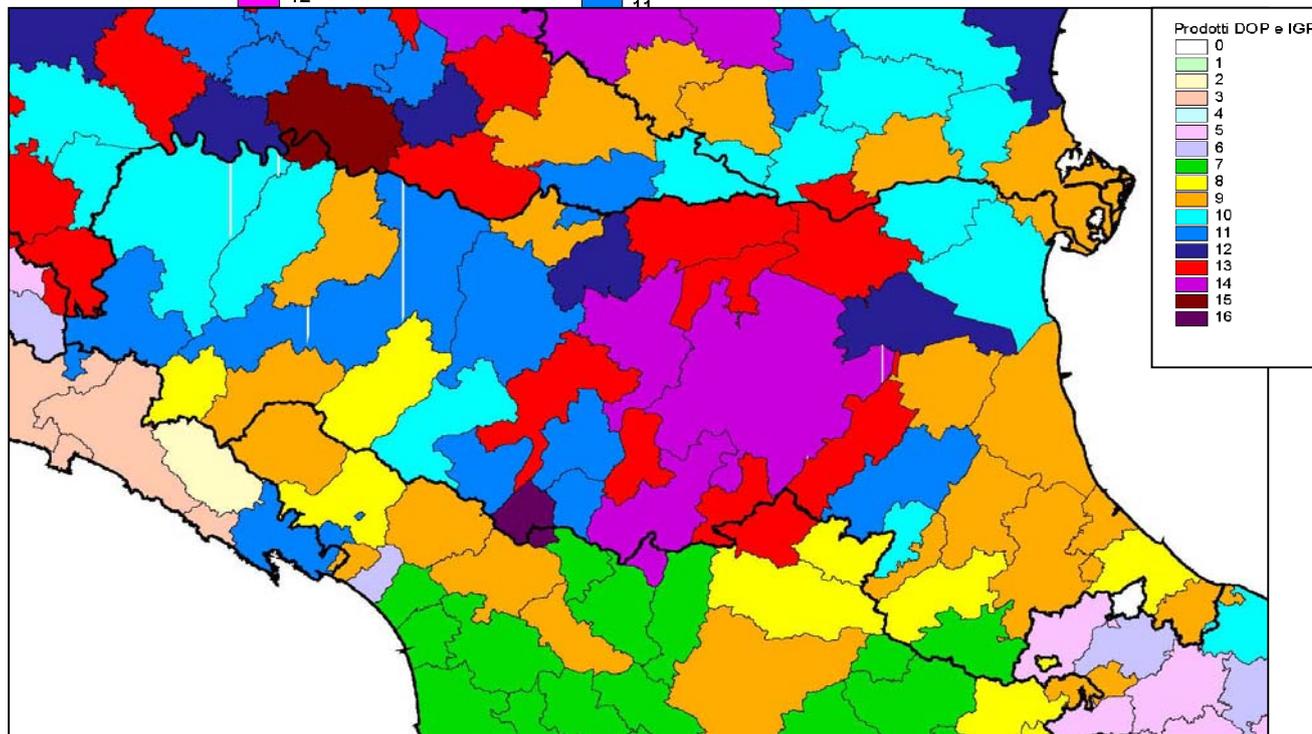
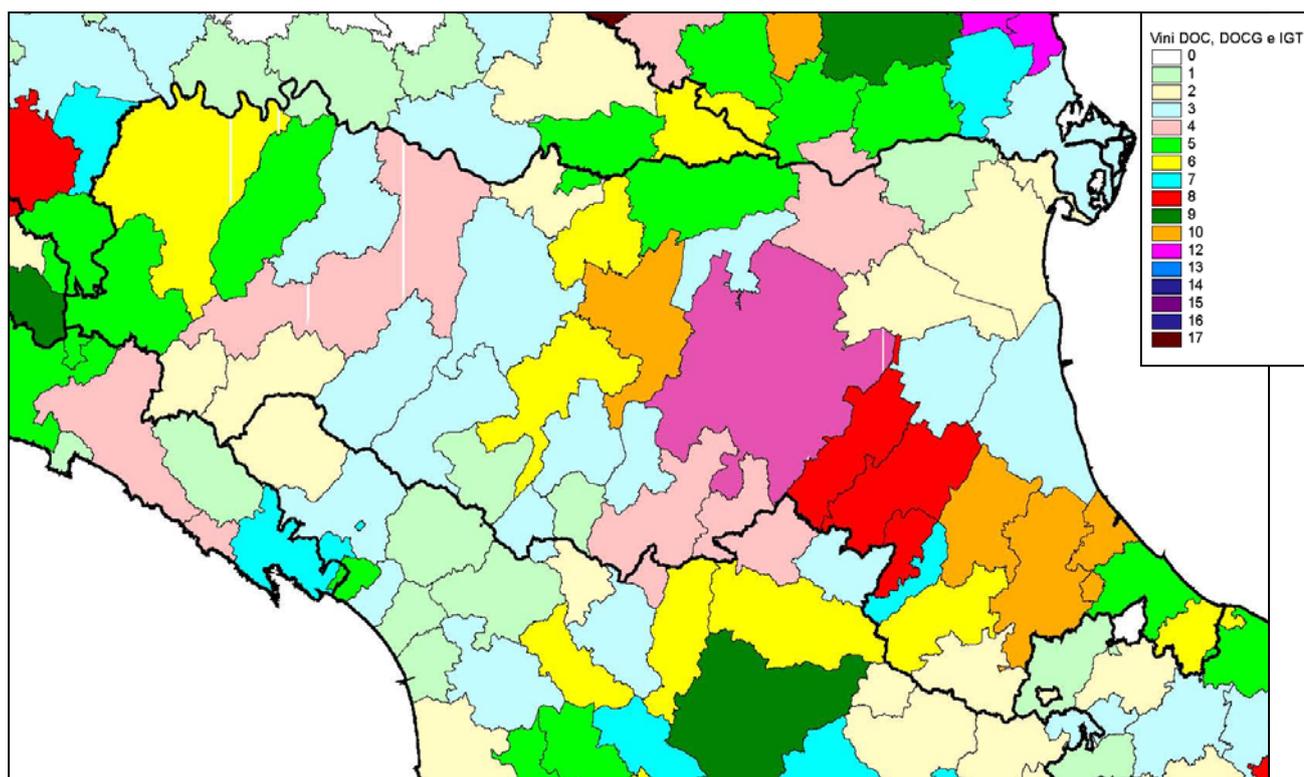


Figura 24 Numero vini DOC, DOCG e IGT presenti per SLL in Emilia Romagna



La concentrazione di vini in Emilia Romagna è elevata, ma non è paragonabile a quella di prodotti alimentari tipici. Come nel caso dei prodotti DOP e IGP, anche nel caso dei vini è in provincia di Modena che si riscontrano le concentrazioni più elevate di vini con marchio di denominazione; il SLL di Modena ne ha ben 10, ed è seguito da Carpi e Sassuolo con 6. Guastalla con 2 vini e Villa Minozzo con 1 chiudono la graduatoria.

I prodotti DOP/IGP presenti nel territorio del consorzio sono i seguenti:

- Aceto Balsamico di Modena IGP
- Aceto Balsamico tradizionale di Modena DOP
- Aceto Balsamico tradizionale di Reggio Emilia DOP
- Amarene Brusche di Modena IGP
- Coppa di Parma IGP
- Cotechino di Modena IGP
- Mortadella Bologna IGP
- Parmigiano Reggiano DOP
- Pera dell'Emilia Romagna IGP
- Prosciutto di Modena DOP
- Salamini Italiani alla cacciatora DOP
- Salame Cremona IGP
- Zampone di Modena IGP

I vini DOC/DOCG presenti nel territorio del consorzio sono questi:

- Colli di Scandiano e di Canossa DOC
- Colli di Parma DOC
- Lambrusco Grasparossa di Castelvetro DOC
- Lambrusco Salamino di Santa Croce DOC
- Lambrusco di Sorbara DOC
- Modena DOC
- Reggiano DOC
- Emilia IGT
- Modena IGT

## Il Parmigiano Reggiano

# Parmigiano Reggiano DOP



Il Parmigiano-Reggiano DOP è un formaggio di latte di vacca crudo, semigrasso, stagionato. La pasta è dura, cotta e non pressata.

### Metodo di lavorazione / coltivazione / allevamento

È prodotto con il latte della mungitura serale, parzialmente scremato ed unito a quello della mungitura del mattino. Al latte viene aggiunto il siero-innesto, scaldato a 33°C ed il caglio ottenuto dallo stomaco di vitelli poppanti. La cagliata viene rivoltata e poi rotta ed inizia quindi la fase di cottura a fuoco lento. La forma ottenuta dopo la cottura viene avvolta in fasce ed inserita in uno stampo di legno o metallo, segue poi la salatura ed infine la stagionatura su tavole di legno. La stagionatura è naturale ed avviene in locali idonei chiamati casine a temperatura e umidità controllate. Solo le forme che superano una rigidissima selezione vengono etichettate con il marchio a fuoco e riportano il nome Parmigiano-Reggiano impresso a puntini sulla crosta.

### Aspetto e Sapore

Il Parmigiano-Reggiano DOP ha forma cilindrica con diametro da 35 a 45 cm, altezza da 20 a 26 e peso da 30 a 40 kg. La crosta è di colore paglierino naturale. La pasta è dura con un colore che varia da leggermente paglierino a paglierino. La struttura è minutamente granulosa, con frattura a scaglia. La pasta ha sapore delicato con aroma fragrante, saporito ma non piccante.

### Zona di Produzione

La zona di produzione del Parmigiano-Reggiano DOP ricade nelle province di Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna alla sinistra del fiume Reno, nella regione Emilia Romagna; Mantova alla destra del fiume Po, nella regione Lombardia.

### Storia

Le origini del Parmigiano-Reggiano DOP risalgono al Medioevo, grazie all'opera dei monaci benedettini e cistercensi della pianura padana che, tra l'Appennino e la riva destra del Po, bonificarono le paludi e misero a coltura i pascoli necessari per nutrire le mucche. Ben presto le sue grandi forme attirarono l'attenzione dei mercanti che, partendo dai monasteri, le fecero apprezzare in tutto il mondo. La produzione del Parmigiano-Reggiano DOP non è sostanzialmente cambiata dalle sue origini poiché il suo successo e la sua inimitabilità sono dovute innanzitutto al rigoroso rispetto della tradizione.

### Gastronomia

Il Parmigiano-Reggiano DOP va conservato in frigorifero ad una temperatura di 2-8 °C, se non preconfezionato è opportuno riporlo in

contenitori salva-aroma in vetro o in plastica, oppure avvolgerlo in carta oleata. Particolarmente versatile, può essere consumato come formaggio da tavola, da solo o abbinato con le insalate e la frutta sia fresca che in guscio. Grattugiato, è il condimento per eccellenza nei primi piatti, nelle minestre e nei consommé.

### Commercializzazione

Il prodotto è immesso al commercio nelle seguenti tipologie: Parmigiano-Reggiano DOP (stagionatura 12 mesi); oppure Parmigiano-Reggiano DOP seguito dalle diciture Mezzano (stagionatura 12-15 mesi), Extra (stagionatura 18 mesi, destinato al mercato nazionale ed UE), Export (stagionatura 18 mesi, destinato al mercato extra UE); Bollino Aragosta (oltre 18 mesi di stagionatura); Bollino Argento (oltre 24 mesi di stagionatura); Bollino Oro (stravecchio, oltre 30 mesi di stagionatura). È commercializzato in forme intere, a tranci, porzionato, preconfezionato e grattugiato. Deve recare sullo scialzo i marchi di origine e sulla superficie la placca di cascina con la sigla del consorzio ed il codice identificativo della forma.

### Nota distintiva

Il metodo di lavorazione del Parmigiano-Reggiano DOP è lo stesso di nove secoli fa e utilizza gli stessi essenziali e genuini ingredienti, innanzitutto il latte pregiato della zona di produzione e il caglio, il fuoco e soprattutto l'esperienza dei casari.



**DOP**

Reg. CE 1107 del 12.06.1996 - GUCE L. 148 del 21.06.1996

### Zona di Produzione



### Organismi di Riferimento

Consorzio del Formaggio  
Parmigiano-Reggiano  
VIA J.F. KENNEDY 18 42100  
+39 0522 307741  
+39 0522 307748  
<http://www.parmigiano-reggiano.it> -  
staff@parmigiano-reggiano.it;  
morini@parmigiano-reggiano.it;  
ufficiostampa@parmigiano-  
reggiano.it



Dipartimento Controllo Qualità P. R.  
Soc. Coop.  
Via Kennedy 18/A 42100  
+39 0522 934266  
+39 0522 700260  
<http://www.dccq-pr.it> - dccq-pr@dccq-  
pr.it

**Link:** [www.parmigiano-reggiano.it](http://www.parmigiano-reggiano.it); [www.qualigeo.it/parmigianoreggianodop](http://www.qualigeo.it/parmigianoreggianodop);

[www.ermesagricoltura.it](http://www.ermesagricoltura.it); [www.formaggio.it](http://www.formaggio.it); [www.museidelcibo.it](http://www.museidelcibo.it)

**Vendita On-Line:** [www.parmigianoreggianocastellazzo.it](http://www.parmigianoreggianocastellazzo.it); [www.parmashop.it](http://www.parmashop.it);

[www.latterianuovamandrio.it](http://www.latterianuovamandrio.it); [www.appenninogoloso.it](http://www.appenninogoloso.it); [www.lafattoria.it](http://www.lafattoria.it)

**Reperibilità:** \*\*\*

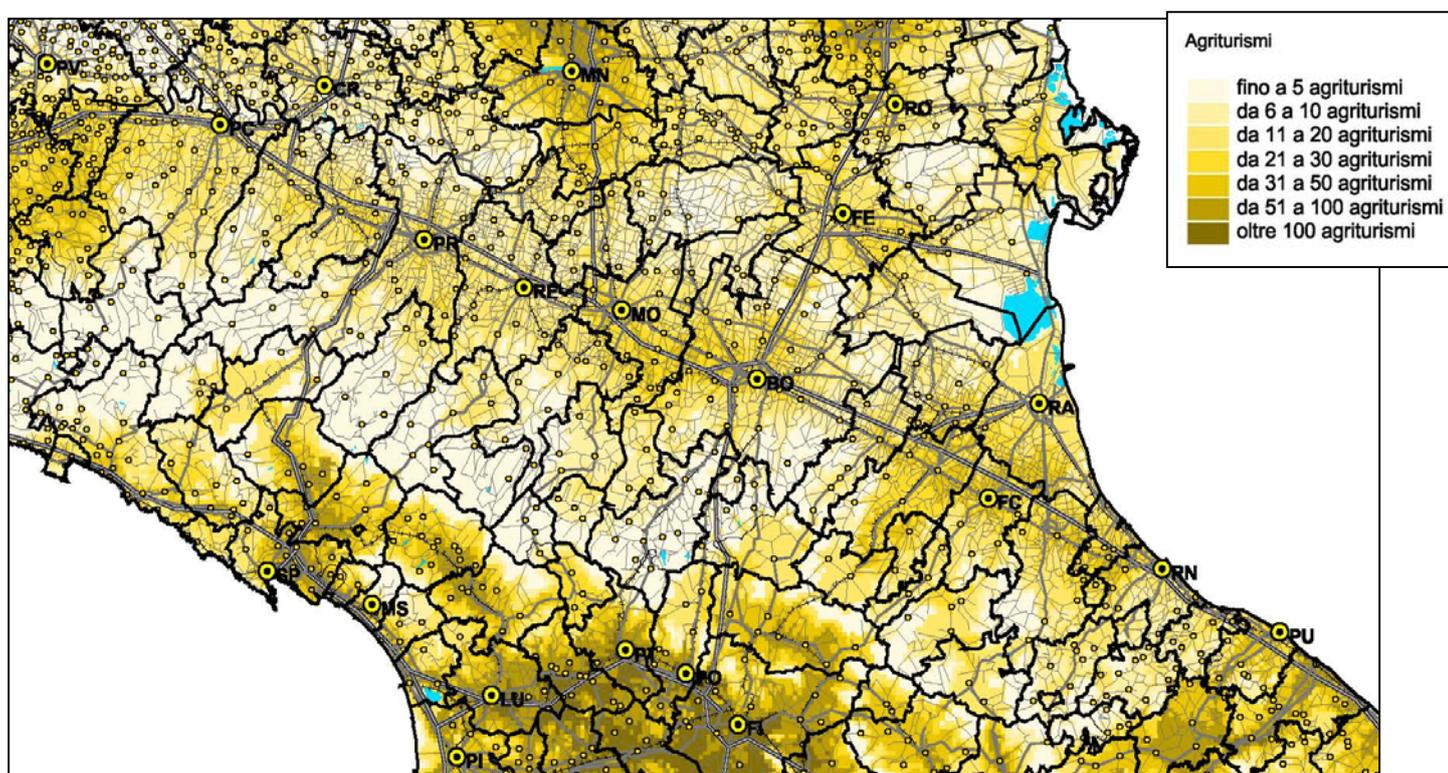
Nel 2012 la produzione di Parmigiano Reggiano in provincia di Reggio Emilia è stata di 1.029.998 forme, pari a 41.910 tonnellate di formaggio.

La provincia di Reggio conta 99 caseifici, 34 caseifici in provincia di Modena praticano vendita al pubblico e rientrano nel territorio del consorzio, 4 caseifici sono situati nei comuni della provincia di Parma interessati dal consorzio, 2 sono nel territorio del comune di Moglia. Il valore della produzione del Parmigiano Reggiano da parte dei caseifici situati nel consorzio è stimabile in 470 milioni di euro.

## Gli agriturismi

L'analisi dei diversi aspetti della filiera agro-alimentare presenti sul territorio del Consorzio prosegue con la disamina e la quantificazione della presenza di agriturismi sul territorio.

Figura 25 Accessibilità in 30' agli agriturismi al 2010 della regione Emilia Romagna



La legenda della rappresentazione è riferita al dato nazionale, e quella degli agriturismi è una tipologia di struttura ricettiva che in regione è meno diffusa rispetto ad altre realtà, come per esempio la vicina Toscana.

Al 2012 nei comuni interessati dal consorzio ci sono 897 posti letto in agriturismo, pari al 3,8% degli oltre 23 mila posti letto presenti sul territorio. In termini di numero di esercizi la quota è più elevata, dato che ci sono 74 strutture agrituristiche sulle 751 totali, pari al 9,8%. I comuni con le quantità maggiori di posti letto in agriturismo sono Serramazzoni (79), Casina (64), Pavullo Nel Frignano (62).

I dati comunali possono essere poco rappresentativi, soprattutto nei casi di comuni più piccoli, quindi utilizzeremo i Sistemi Locali del Lavoro per rappresentare il quadro dell'offerta ricettiva agrituristica al 2012.

**Tabella 10 Presenza di esercizi agrituristici nei SLL del Consorzio al 2012**

NOME SLL	Posti letto totali	Posti letto agriturismi	N° Esercizi ricettivi totali	N° agriturismi	% incidenza agriturismi
Suzzara	869	171	55	17	19,7
Langhirano	1.475	150	78	14	10,2
Parma	7.501	269	314	28	3,6
Castelnovo ne' Monti	4.384	195	111	14	4,4
Guastalla	544	46	33	2	8,5
Reggio Nell'emilia	4.885	222	182	18	4,5
Villa Minozzo	1.663	14	53	2	0,8
Carpi	1.244	85	60	8	6,8
Mirandola	1.016	82	39	5	8,1
Modena	6.457	202	198	20	3,1
Pavullo Nel Frignano	1.815	141	73	13	7,8
Sassuolo	3.858	206	110	18	5,3
Aulla	1.948	356	81	39	18,3

I Sistemi Locali con la percentuale più elevata di posti letto agrituristici sul totale sono Suzzara con quasi il 20%, e Aulla con il 18%. Non sembrano esserci delle determinanti precise per la presenza delle strutture: ci sono SLL di pianura con una buona quantità di posti letto (Guastalla), ma anche in montagna (Pavullo) o in collina (Langhirano). Villa Minozzo con lo 0,8% è il SLL con il livello di incidenza più ridotto.



## 7. Gli aspetti sociali ed ambientali dell'agricoltura

Per muovere nella direzione di considerare gli aspetti non solo economici ma anche gli aspetti sociali e ambientali dell'economia agricola (e quindi della attività di bonifica che la sostiene e la serve) il primo tema è quello della manutenzione territoriale e del suo deficit determinato dalla caduta di presidio delle aziende agricole sul territorio.

Un buon indicatore della caduta di presidio delle aziende agricole sul territorio è la variazione della Superficie Agricola Territoriale dal 1961 al 2010, indicatore che permette di osservare come l'urbanizzazione e il progressivo processo di abbandono dell'attività agricola abbiano l'effetto di ridurre in modo rilevante la porzione di territorio governata dalle aziende agricole.

Partiamo con l'evoluzione della SAT per regione e zona altimetrica, prima in valori assoluti, poi in valori percentuali.

**Tabella 11 Evoluzione della Superficie Agricola Totale tra il 1961 ed il 2010, valori assoluti in ettari**

Valori Assoluti	mon. interna	mon. litoranea	collina int.	collina lit.	pianura	Totale
Piemonte	-460.759,8	0,0	-332.859,1	0,0	-92.088,8	-885.707,7
Valle d'Aosta	-88.802,7	0,0	0,0	0,0	0,0	-88.802,7
Lombardia	-402.766,1	0,0	-116.146,3	0,0	-171.885,3	-690.797,6
Veneto	-268.312,6	0,0	-88.690,6	0,0	-157.331,7	-514.334,8
Friuli	-224.914,1	0,0	-47.596,6	-12.236,9	-53.390,7	-338.138,2
Liguria	-232.110,9	-26.357,4	-45.257,3	-78.362,3	0,0	-382.088,0
Emilia Romagna	-312.781,1	0,0	-166.933,0	-4.447,2	-120.481,4	-604.642,7
Toscana	-266.784,0	-14.191,8	-319.058,0	-128.776,1	-71.324,6	-800.134,4
Umbria	-68.968,6	0,0	-178.375,5	0,0	0,0	-247.344,0
Marche	-112.336,5	0,0	-93.652,4	-62.695,7	0,0	-268.684,6
Lazio	-160.222,5	0,0	-302.401,7	-62.252,9	-105.116,5	-629.993,5
Abruzzo	-186.688,3	0,0	-55.020,1	-46.742,8	0,0	-288.451,2
Molise	-90.861,1	0,0	-41.438,4	-6.298,4	0,0	-138.597,8
Campania	-156.461,7	0,0	-190.866,8	-76.940,9	-76.910,7	-501.180,1
Puglia	-9.158,7	0,0	-105.301,8	-68.076,4	-209.895,0	-392.431,9
Basilicata	-139.582,9	-4.800,4	-70.519,9	0,0	-19.296,6	-234.199,7
Calabria	-227.683,5	-114.008,7	-132.246,8	-190.566,3	-36.970,2	-701.475,5
Sicilia	-99.546,3	-70.645,0	-281.013,6	-228.684,0	-115.333,8	-795.222,7
Sardegna	-119.153,6	0,0	-227.918,7	-281.321,6	-124.148,9	-752.542,7
Prov. Bolzano	-133.205,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-133.205,0
Prov. Trento	-101.555,1	0,0	0,0	0,0	0,0	-101.555,1
<b>Totale</b>	<b>-3.862.654,8</b>	<b>-230.003,3</b>	<b>-2.795.296,4</b>	<b>-1.247.401,5</b>	<b>-1.354.174,0</b>	<b>-9.489.529,9</b>

Nei 50 anni trascorsi tra il 1961 ed il 2010 sul territorio nazionale si sono persi quasi 9,5 milioni di ettari di superficie agricola totale, e di questi 3,8 milioni sono stati persi nelle aree montane interne, 2,7 nelle aree collinari interne, 1,2 nelle aree collinari litoranee, e 1,3 milioni in pianura.

Il Piemonte è la regione che ha perso la quantità maggiore di ettari in termini assoluti, con 885 mila, seguita dalla Toscana con 800 mila, la Sicilia con 795 mila, la Sardegna con 752 mila.

Piemonte e Lombardia superano i 400 mila ettari di perdita della SAT nelle aree montane interne, mentre la Calabria da sola vale per la metà della SAT perduta nelle aree montane litoranee.

Le regioni con le perdite più rilevanti di SAT nelle aree collinari interne sono Piemonte, Toscana e Lazio con oltre 300 mila ettari, mentre Sicilia, Sardegna e Calabria sono le aree con la diminuzione maggiore di SAT nelle aree collinari litoranee.

La Puglia è la regione che ha fatto registrare la diminuzione più marcata di superficie agricola nelle aree di pianura con oltre 200 mila ettari.

L'Emilia nel complesso ha perduto 600 mila ettari, oltre la metà dei quali nelle aree montane; la collina vale per una diminuzione complessiva di 170 mila ettari, la pianura 120 mila.

**Tabella 12 Evoluzione della SAT tra il 1961 ed il 2010 in valori percentuali**

Valori percentuali	mon. interna	mon. litoranea	collina int.	collina lit.	pianura	Totale
Piemonte	-50,6		-48,4		-15,8	-40,6
Valle d'Aosta	-41,7					-41,7
Lombardia	-55,2		-50,9		-18,1	-36,2
Veneto	-61,5		-39,3		-18,6	-34,1
Friuli	-83,8		-47,1	-74,7	-23,2	-54,9
Liguria	-81,3	-75,2	-79,4	-75,0		-79,2
Emilia Romagna	-61,2		-32,0	-23,5	-13,2	-30,8
Toscana	-52,5	-86,3	-29,1	-41,2	-42,5	-38,1
Umbria	-29,9		-32,4			-31,7
Marche	-39,8		-28,7	-21,5		-29,8
Lazio	-39,2		-42,3	-49,2	-37,6	-41,2
Abruzzo	-29,2		-36,3	-24,9		-29,5
Molise	-43,5		-31,5	-12,5		-35,5
Campania	-35,5		-39,4	-61,0	-45,3	-41,0
Puglia	-31,6		-18,3	-27,9	-22,4	-22,0
Basilicata	-34,0	-30,2	-17,5		-26,4	-25,9
Calabria	-56,7	-61,3	-44,6	-48,0	-29,1	-49,8
Sicilia	-23,8	-48,1	-30,3	-42,6	-36,5	-33,9
Sardegna	-36,5		-26,7	-43,1	-31,8	-33,8
Prov. Bolzano	-21,7					-21,7
Prov. Trento	-19,5					-19,5
Totale	-43,9	-57,5	-33,5	-40,7	-22,6	-35,7

Le stesse dinamiche espresse in valori percentuali permettono di dare maggiore risalto ad alcuni trend che con i dati assoluti assumono meno rilevanza: nei 50 anni trascorsi tra le due rilevazioni si è perso il 35,7% della SAT a livello nazionale, e le aree montane in generale e quelle collinari litoranee hanno registrato perdite superiori al dato complessivo nazionale.

Friuli e Liguria sono le regioni con le diminuzioni percentuali più rilevanti di SAT in territorio montano (la Liguria sia nel caso della montagna interna, che nel caso della montagna litoranea), con diminuzioni superiori all'80%.

Il dato ligure emerge anche dalla osservazione delle aree collinari, con valori superiori al -75% sia nelle aree interne, che in quelle litoranee, ma è un dato molto distaccato dal valore nazionale e dai dati delle altre regioni: solo il Friuli nella collina litoranea mostra una diminuzione di dimensioni paragonabili (-74,7%), ma nella collina interna le

diminuzioni delle altre regioni arrivano massimo al -50,95 lombardo, e nella collina litoranea al -61% campano.

La pianura è la suddivisione altimetrica che è diminuita di meno nel periodo osservato con un -22,6% nazionale, e Toscana e Campania sono le regioni con i valori maggiori nelle aree pianeggianti, con diminuzioni superiori al 40%.

L'Emilia Romagna nei 50 anni osservati ha perso il 30% della SAT: il dato più rilevante è la diminuzione del 61% della superficie agricola in ambito montano, mentre in pianura la diminuzione è stata del 13%, la più ridotta tra le regioni con valori diversi dallo 0 in quella specifica zona altimetrica.

Ora proviamo a osservare la stessa tipologia di dati relativi alla perdita di manutenzione territoriale in una chiave diversa: quella dei bacini idrografici presenti sul territorio nazionale.

Come già fatto con le regioni, prima osserveremo i valori assoluti di perdita della SAT tra il 1961 ed il 2010, poi passeremo alle variazioni percentuali.

I dati in valore assoluto portano in evidenza la diminuzione di SAT dei grandi bacini idrografici del nostro territorio, che date le dimensioni rilevanti di partenza, hanno anche fatto registrare le diminuzioni maggiori.

Il territorio del bacino idrografico del fiume Po è quello con la diminuzione più elevata in termini assoluti, con una perdita di 2,2 milioni di ettari di SAT, seguito dal Tevere con 570 mila ettari, l'Arno con 334 mila, l'Adige con 241 mila, il Garigliano ed il Volturno son di poco superiori ai 200 mila ettari.

Figura 26 Evoluzione della SAT 1961-2010 in valori assoluti per bacino idrografico

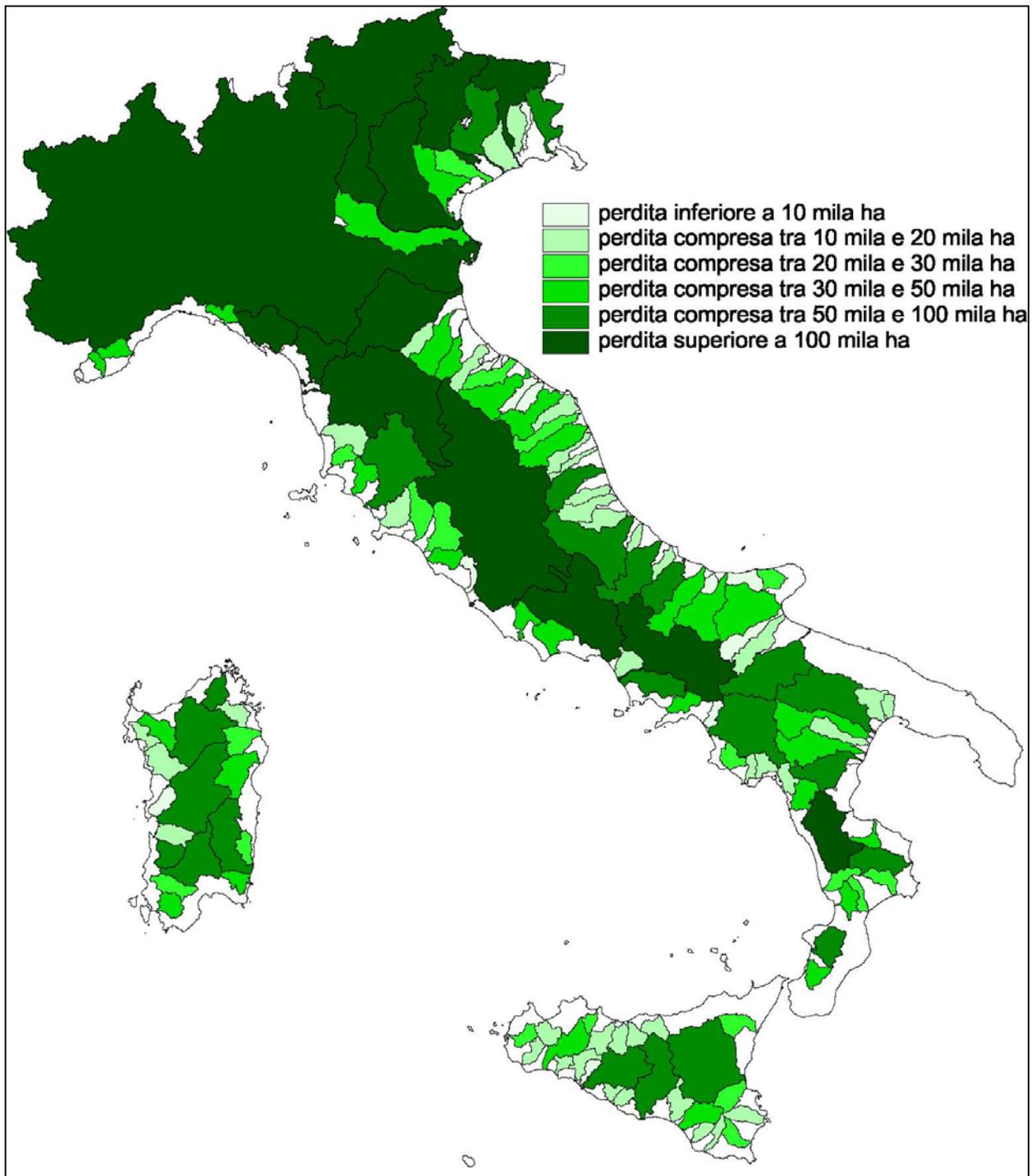
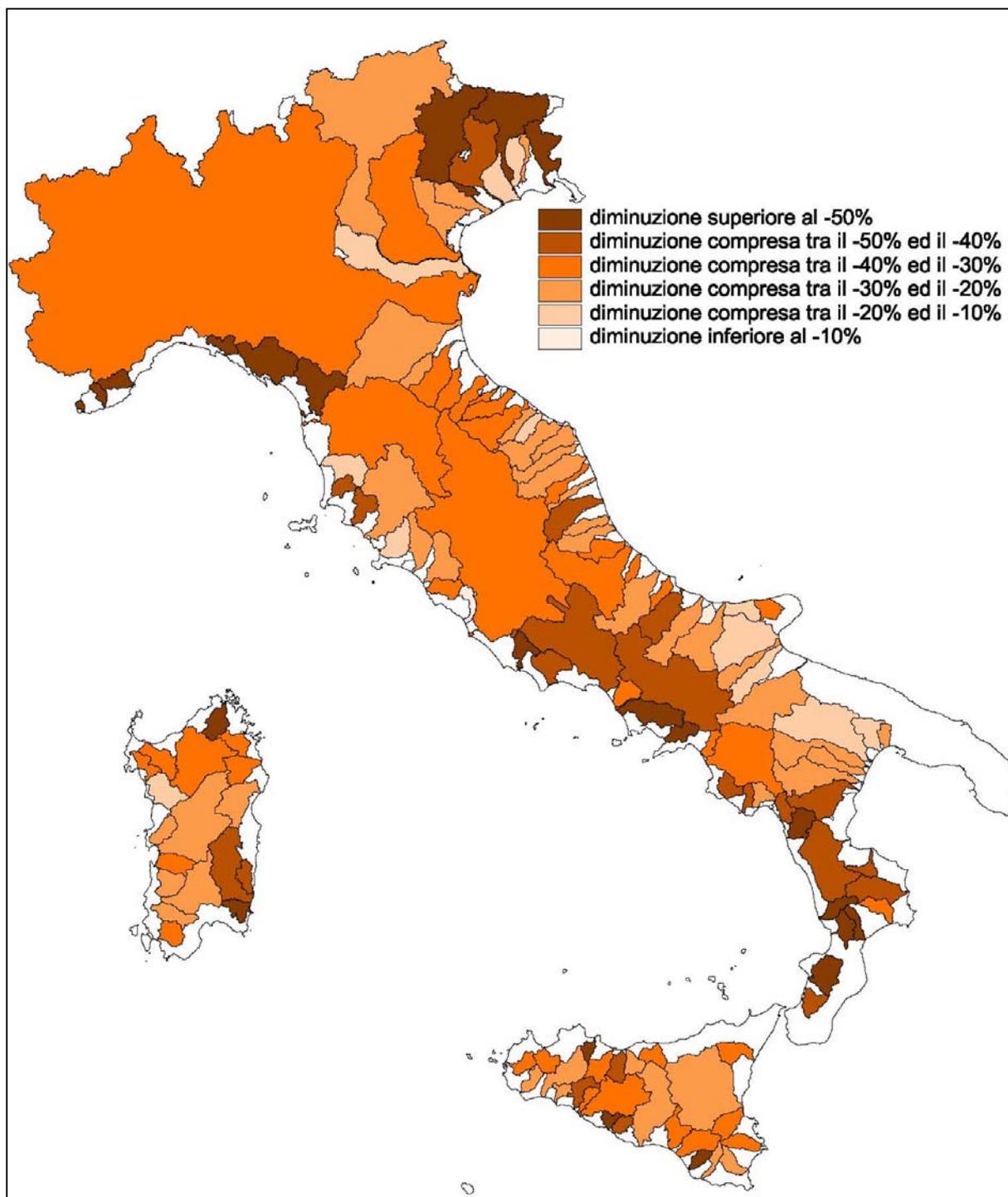


Figura 27 Evoluzione della SAT 1961-2010 in valori percentuali per bacino idrografico



Maggiori indicazioni possiamo trarre dall'analisi della diminuzione di SAT in termini percentuali, che permette di porre tutti i bacini sullo stesso piano, indipendentemente dalla dimensione di partenza.

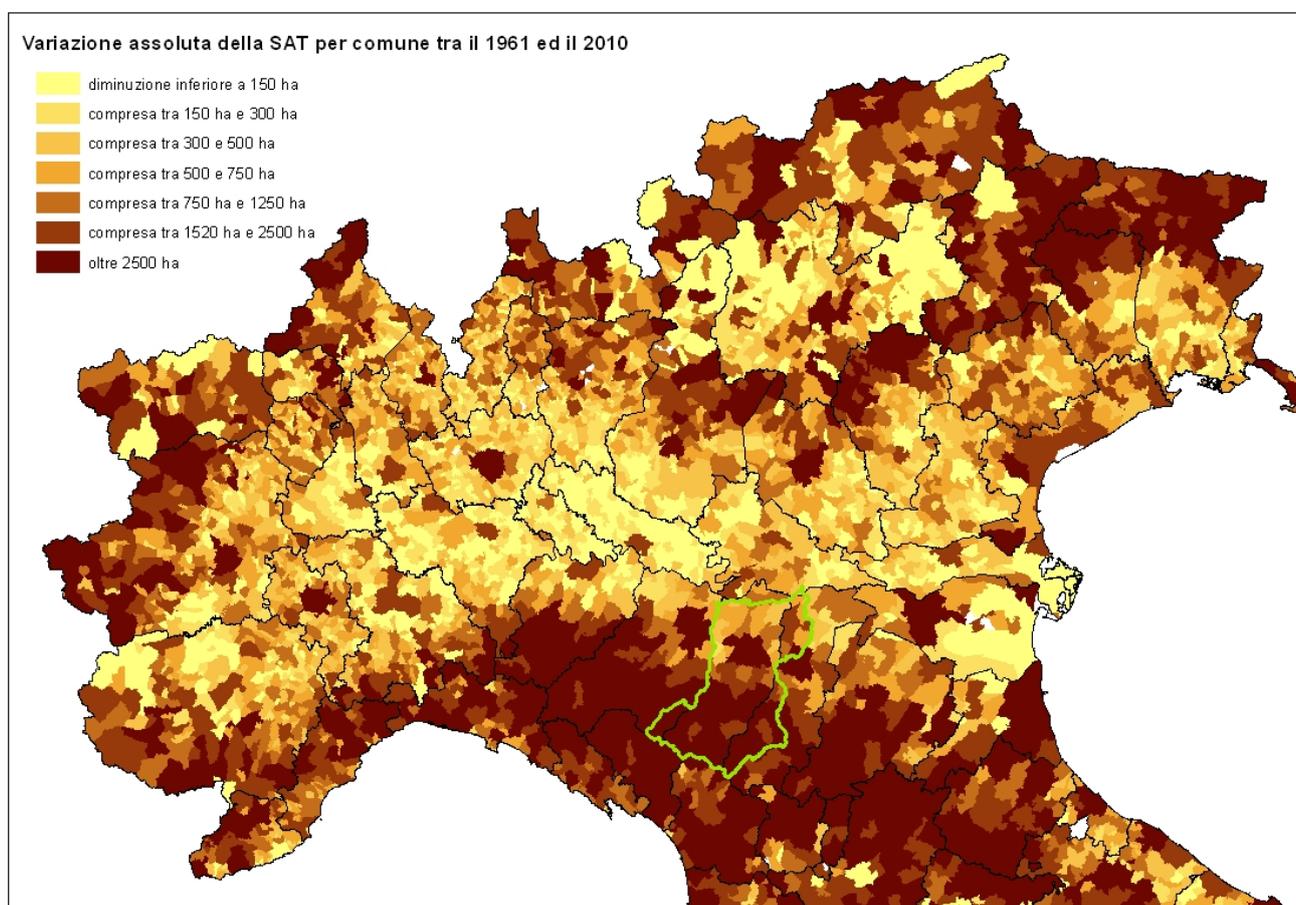
Buona parte dei bacini idrografici che hanno avuto la diminuzione più rilevante di SAU sono liguri, in linea con i dati regionali che abbiamo commentato in precedenza: nei primi 5 posti per diminuzione percentuali troviamo il fiume Argentina (IM), il Roja (IM), l'Entella (GE), il Centa (SA), il Magra (SP), con valori superiori al -75%.

Tra i bacini idrografici con diminuzione superiore al 50% troviamo il Tagliamento, il Sarno (Napoli e Salerno), l'Eleuterio (PA), il Serchio (Lucca, Pisa e Pistoia), il Liscia (Olbia-Tempio), il Savuto (tra Catanzaro e Cosenza), il Corace (tra Catanzaro e Cosenza), l'Amato (Catanzaro), il Piave, il Sa Picocca (Cagliari), l'Isonzo, il S. Leone (Agrigento) e il Mesima (tra Vibo Valentia e Reggio Calabria).

Dopo aver dato una prima lettura del fenomeno in termini nazionali e regionali, ora passiamo al dettaglio che interessa direttamente il territorio del consorzio, con i dati relativi alla diminuzione della SAT su base comunale e per regione agraria. Nei comuni compresi integralmente o parzialmente nel territorio del Consorzio la perdita complessiva di SAT è stata di 138 mila ettari, pari al -40% rispetto ai 343 mila ettari disponibili nel 1961 .

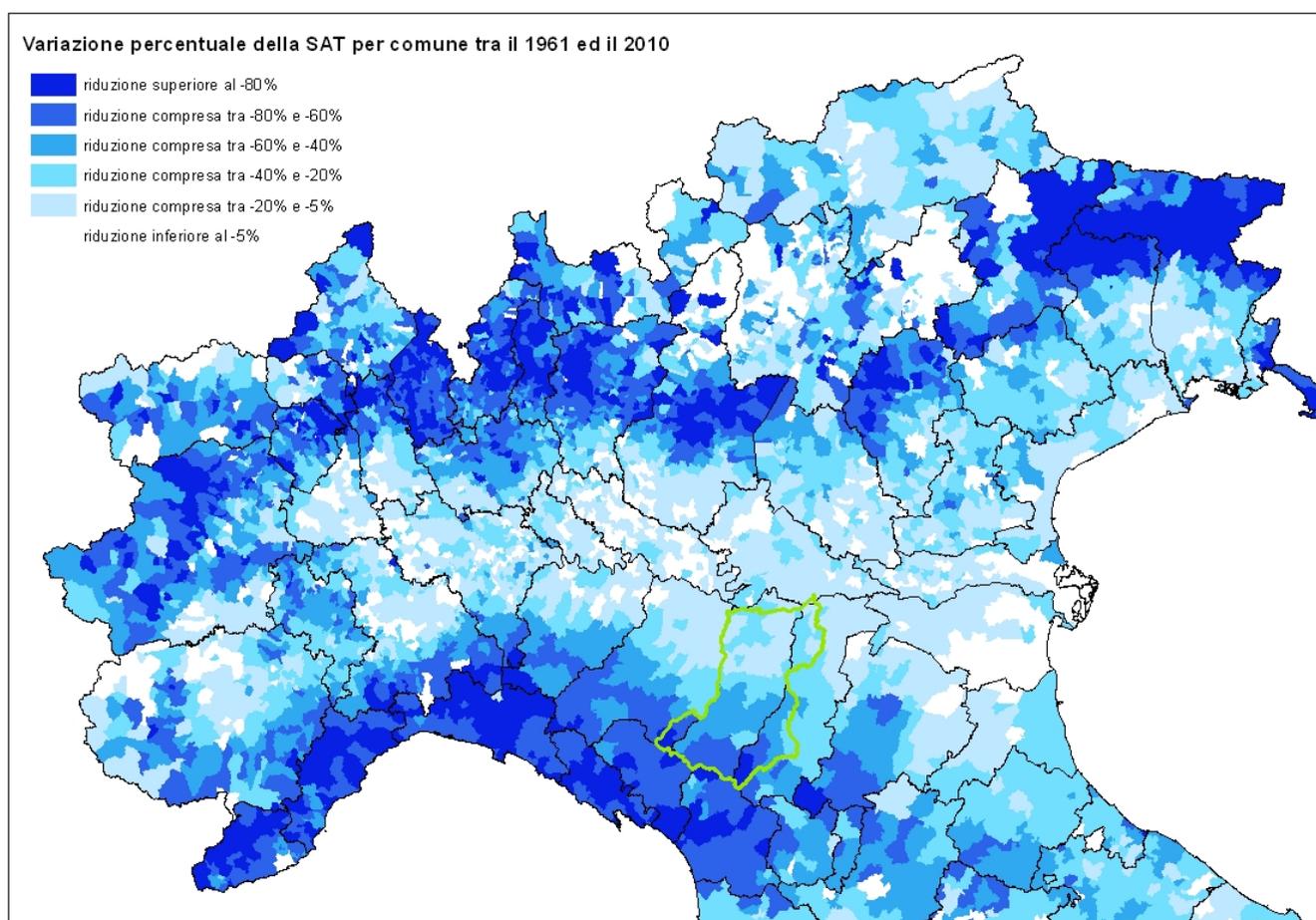
Questi 138 mila ettari sono equiparabili a 370 mila Giornate di Lavoro perdute, pari al 10,8% del totale delle giornate di Lavoro utilizzate nei comuni del Consorzio al censimento 2010.

Figura 28 Valore assoluto in ettari della variazione di SAT su base comunale tra il 1961 ed il 2010



Nel territorio del consorzio i comuni che hanno perduto le quantità maggiori di valore aggiunto sono i comuni montani, come evidenziato anche dalla carta. Villa Minozzo è in testa a questa tipologia di graduatoria con quasi 11 mila ettari di superficie agricola totale in meno nel 2010 rispetto al 1961, seguito da Frassinoro con 7.100 ettari, Monchio delle Corti (PR) con 5,3 migliaia di ettari. Tra i grandi comuni presenti nel territorio del consorzio, Modena ha perduto 5.181 ha, Reggio 2.950 ha, Carpi 2.337 ha, Sassuolo 1.500 ha.

Figura 29 Variazione percentuale della SAT su base comunale tra il 1961 ed il 2010



Passando all'analisi delle variazioni espresse in termini percentuali, la carta evidenzia come non ci siano grossi cambiamenti rispetto ai valori assoluti, dato che le diminuzioni maggiori di SAT si rilevano nelle aree montane.

E' il comune di Comano (MS) quello con la diminuzione maggiore di SAT, con una variazione del  $-90\%$ , seguito da Monchio delle Corti, Frassinoro, Palanzano e Villa Minozzo, tutti con diminuzioni superiori al  $70\%$ . Nella bassa si trovano i comuni con le perdite di SAT meno rilevanti: Novellara, Concordia sulla Secchia, Moglia, San martino in Ripresentano diminuzioni nell'ordine del  $-12\%$  -  $-13\%$ .

Chiudiamo l'analisi del dettaglio sulla evoluzione della SAT con una panoramica sui dati comunali aggregati per regione agraria. Le regioni agrarie sono suddivisioni territoriali omogenee costituite da comuni confinanti, all'interno della stessa provincia, i cui terreni

hanno caratteristiche naturali e agricole simili. Lo scopo fondamentale della costituzione delle regioni agrarie è quello di stima catastale, per determinare i valori agricoli medi dei terreni, ed è uno dei livelli territoriali utilizzati dall'Istat per l'acquisizione di dati economici in campo agricolo.

**Tabella 13 Evoluzione della SAT 1961-2010 nelle Regioni Agrarie interessate dal consorzio**

	SAT 1961	SAT2010	Var. Ass	Var %
Pianura Occidentale dell'Oltrepo mantovano	25.286,0	21.426,6	-3.859,4	-15,3
Alto Parma	46.077,5	13.561,9	-32.515,6	-70,6
Montagna tra Medio Enza e Dolo	27.645,5	14.858,2	-12.787,3	-46,3
Montagna tra l'Alto Enza e l'Alto Dolo	39.101,3	13.558,5	-25.542,8	-65,3
Colline tra Enza e Secchia	48.984,3	29.089,9	-19.894,4	-40,6
Bassa Reggiana	49.295,1	39.829,4	-9.465,6	-19,2
Pianura di Reggio Emilia	41.815,5	34.336,6	-7.478,9	-17,9
Valli del Dragone e del Rossenna	23.080,5	7.541,6	-15.538,9	-67,3
Alto Panaro	63.213,9	32.537,6	-30.676,3	-48,5
Colline Modenesi	41.992,0	25.521,3	-16.470,7	-39,2
Bassa Modenese	44.228,9	39.201,8	-5.027,0	-11,4
Pianura di Carpi	35.324,9	29.315,2	-6.009,7	-17,0
Pianura di Modena	36.355,5	26.760,7	-9.594,8	-26,4
Montagna della Lunigiana sud orientale	29.935,6	7.468,2	-22.467,4	-75,1

L'analisi per regioni agrarie ribadisce il concetto già espresso per i comuni: le regioni agrarie con le perdite più rilevanti di SAT in termini assoluti ed in termini percentuali sono quelle montane: l'Alto Parma e l'Alto Panaro perdono oltre 30 mila ettari in 50 anni, mentre nei dati percentuali spiccano le variazioni della Montagna della Lunigiana sud orientale (-75%) e dell'Alto Parma (-70,6%).

## 8. I caratteri sociali dell'agricoltura e del popolamento rurale

La pubblicazione da parte dell'Istituto Centrale di Statistica delle informazioni del XIV Censimento Generale della popolazione e delle abitazioni e dell' VIII censimento dell'industria e dei servizi (entrambi del 2001) con una disaggregazione che, per una cospicua frazione delle variabili rilevate, si spinge sino alla singola sezione di censimento, ha modificato radicalmente il panorama delle applicazioni statistiche che è possibile condurre a supporto della analisi territoriale.

Questo nuovo panorama informativo propone la possibilità, sin qui inesplorata, di utilizzare i dati censuari per operare nuove e più puntuali analisi del processo insediativo, urbano e rurale, leggendo l'una e l'altra tipologia di insediamento nella duplice dimensione di territorio costruito e di organismo sociale caratterizzato da un incessante mutamento della organizzazione spaziale e dei modi di uso del territorio.

Una valutazione articolata e di grande sintesi può essere così condotta utilizzando le tecniche della analisi multivariata per trattare i dati censuari su popolazione, abitazioni e attività economiche per sezione censuaria.

In particolare si è qui utilizzata la tecnica di raggruppamento nota come cluster analysis; questa analisi procede determinando il raggruppamento progressivo delle unità statistiche costituite dalle sezioni di censimento, associando quelle unità di indagine che presentano la minor distanza relativa nello spazio n-dimensionale formato dalla distribuzione delle n variabili considerate.

Il raggruppamento avviene passo passo in un numero di gruppi sempre più ristretto, dalle singole unità di analisi sino all'unico raggruppamento finale che le contiene tutte; è ovvio che i raggruppamenti che si vengono formando ad ogni passo sono caratterizzati da una omogeneità più ridotta di quella presente al passo precedente nella distribuzione delle variabili impiegate per la classificazione che le distingue dai restanti gruppi.

Attraverso queste procedure, naturalmente gestite con l'impiego di risorse di calcolo e di software di analisi statistica appropriati, è così possibile costruire una immagine di gruppi (relativamente) omogenei che descrivono i paesaggi sociali del territorio rurale, un quadro frammentato e differenziato anche territorialmente che si è qui cercato di ricostruire in una lettura unitaria dei caratteri insediativi e di quelli socio-economici del popolamento rurale del territorio del Consorzio.

Un quadro frammentato e differenziato anche territorialmente che si è qui cercato di ricostruire in una lettura unitaria dei caratteri insediativi e di quelli socio-economici del popolamento rurale del territorio del Consorzio, operato a partire dalla applicazione sui dati censuari disaggregati per le sezioni di censimento contraddistinte come "case sparse" che propone quattro tipi territoriali del popolamento rurale che ne descrivono in modo significativo le peculiarità.

\*\*\*\*\*

### **Metodologia**

Una applicazione preliminare, finalizzata a rendere più omogenea e pregnante la classificazione delle sezioni di censimento, ha innanzitutto portato a selezionare le sole sezioni che descrivono le aree rurali del territorio del consorzio attraverso il riconoscimento del carattere urbano o rurale delle stesse sezioni che è stato operato prendendo in considerazione la loro individuazione "istituzionale" in sede di censimento come "case sparse".

Va qui notato che, nonostante il riferimento al censimento del 2001 possa apparire eccessivamente datato, l'inerzia dei processi insediativi rende comunque significativi i dati analizzati e rappresentati in questo documento; dati che potranno comunque costituire un termine di riferimento assai significativo per il confronto che si potrà operare con i dati del nuovo censimento del 2011, dati che dovrebbero essere resi disponibili ed operabili a partire dalla primavera 2014.

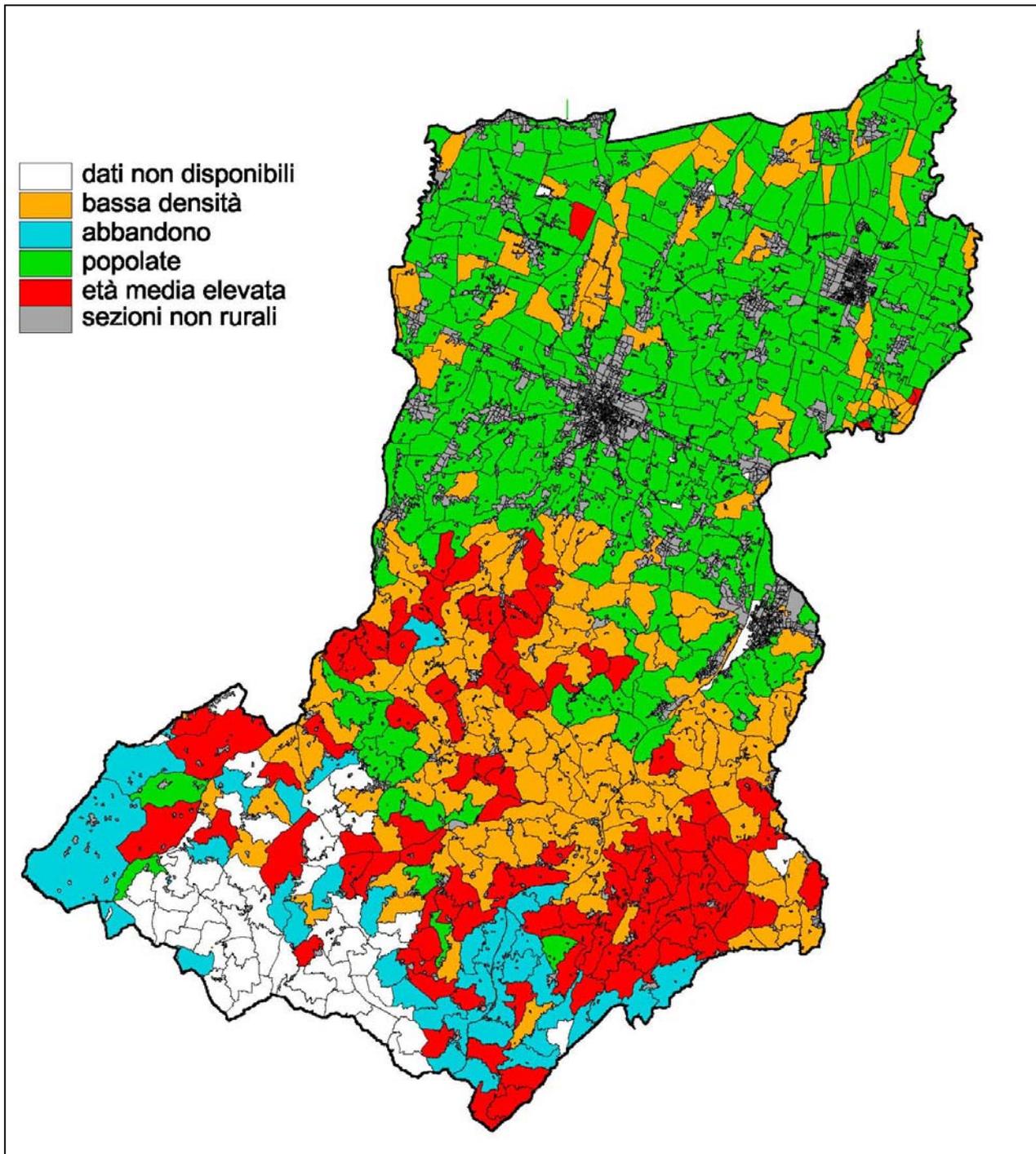
Peraltro si dovrà anche considerare che le informazioni del nuovo censimento presenteranno una significatività minore di quelli del 2001 ai fini delle analisi disaggregate a scala territoriale in ragione del carattere campionario che la rilevazione 2011 ha assunto nei comuni di maggiore consistenza demografica per alcune delle variabili considerate.

Analisi cluster non gerarchica effettuata col metodo k-means utilizzando le seguenti variabili standardizzate:

- Indice di vecchiaia
- Percentuale di stranieri sul totale dei residenti
- Quota di famiglie unipersonali
- Quota di edifici costruiti tra il 1946 ed il 1961
- Percentuale occupati nel commercio
- Percentuale di pendolari sul totale dei residenti
- Percentuale di proprietari dell'abitazione in cui risiedono sul totale delle abitazioni
- Percentuale di abitazioni vuote sul totale delle abitazioni
- Densità della popolazione residente
- N° medio delle stanze per abitazione
- Percentuale di abitazioni dei residenti con 5 o più stanze
- Percentuale di edifici ad uso residenziale sul totale degli edifici
- Percentuale di edifici con un solo interno
- Percentuale di edifici da tre o più piani
- Percentuale di abitazioni nelle quali è presente il telefono
- " " " " " " " il riscaldamento

Utilizzando partizioni non gerarchiche, il numero più adatto di gruppi è risultato essere di 4, cui va sommato un "gruppo 0" formato dalle sezioni censuarie del 2001 che non sono state incluse nell'analisi per assenza di residenti, o per carenze informative riscontrate nei dati.

Figura 30 Paesaggi sociali nelle sezioni rurali del Consorzio di Bonifica



Tipologia	N° sezioni
1	225
2	67
3	391
4	134
Total	817

Tipologia	ind_vec	istr_elevata	t_disocc	qta_indu	qta_terz	totpendo	% fam 1comp
1	210,5	26,2	3,6	41,9	38,1	21,9	26,7
2	251,3	19,0	4,3	38,7	36,6	7,2	52,1
3	174,3	27,4	2,8	41,8	35,0	19,9	18,1
4	345,0	21,0	3,8	39,5	33,3	17,2	34,3
Totale	218,6	25,3	3,3	41,3	35,7	19,0	25,9

Tipologia	% edi nuovi	% 46_61	% palazzi	% 1interno	n° med stanze	% abit>5 stanze	% stra
1	6,2	12,0	0,7	66,7	4,7	26,5	6,4
2	2,9	13,9	2,5	69,4	4,6	32,5	3,7
3	6,7	11,9	0,8	70,2	5,4	40,0	5,5
4	3,7	13,0	1,0	75,7	4,8	31,5	3,3
Totale	5,8	12,3	0,9	70,1	5,0	34,3	5,2

Tipologia	% ab vuote	% prop	% affitto	% edi resid	% edi antica	sup abit media	densita
1	27,7	49,6	11,1	99,5	30,2	109,7	59,1
2	72,0	19,8	1,6	98,3	29,4	89,4	163,6
3	5,9	64,9	17,6	99,4	28,0	132,8	136,1
4	52,6	36,8	6,2	99,3	32,3	99,0	108,4
Totale	25,0	52,4	12,6	99,3	29,4	117,3	112,6

#### LEGENDA:

- Indice di vecchiaia = ind\_vec
- Percentuale di disoccupati = t\_disocc
- Percentuali di persone con diploma o laurea = istr\_elevata
- Percentuali di occupati nel settore secondario = qta\_indu
- Percentuale di occupati nel settore terziario = qta\_terz
- Percentuale di pendolari sul totale dei residenti = totpendo
- Quota di famiglie unipersonali = % fam 1 comp
- N° medio delle stanze per abitazione = n° med stanze
- Percentuale di abitazioni dei residenti con 5 o più stanze = % abit>5 stanze
- Percentuale di stranieri sul totale dei residenti = qta\_stra
- Percentuale di abitazioni non occupate = % ab vuote

- Percentuale di proprietari dell'abitazione in cui risiedono sul totale delle abitazioni = qta\_prop
- Percentuale di persone che sono in affitto = % affitto
- Percentuale di edifici ad uso residenziale sul totale degli edifici = % edi resid
- Quota di edifici costruiti dopo il 1991 = % edi nuovi
- Quota di edifici costruiti tra il 1946 ed il 1961 = % 46\_61
- Percentuale di edifici da tre o più piani = % palazzi
- Percentuale di edifici con un solo interno = % 1interno
- Quota di edifici costruiti prima del 1919 = % edi antica
- Superficie media delle abitazioni (in mq) = sup abit media
- Densità della popolazione residente = densita

Delle 817 sezioni di censimento prettamente rurali (connotate cioè come case sparse) presenti nel territorio del Consorzio e per le quali si disponga di dati sufficienti per la classificazione, il numero più elevato (391) è quello che caratterizza in termini pressoché uniformi il territorio di pianura presentando però anche limitate intrusioni in territorio montano. Tratti caratteristici di questo gruppo sono il minore invecchiamento e, conseguentemente la più bassa presenza di famiglie di un solo componente, mentre dal punto di vista del patrimonio edilizio è caratteristica la bassa presenza di abitazioni occupate da non residenti ed anche un maggior agio abitativo, testimoniato tanto dalle dimensioni medie più elevate che dalla maggiore incidenza della proprietà.

Un secondo gruppo per numerosità (225 sezioni) è quello caratterizzato dai valori più contenuti di densità insediativa, presenti nelle aree vallive della pianura e nella fascia collinare e di media montagna. Qui è presente la maggior incidenza relativa di popolazione straniera e il maggior livello di pendolarismo intercomunale associato alla maggiore incidenza della occupazione extraagricola; un territorio rurale dove è più ridotto il legame diretto con la produzione agricola e più forte la dipendenza dalle economie urbane, accompagnata da un modello insediativo per il quale la ruralità propone condizioni di maggiore qualità ambientale e/o di minore onerosità dei valori fondiari.

Il restante territorio di montagna si divide in due gruppi, che registrano entrambi forti penalizzazioni: il primo (134 sezioni, prevalentemente nella fascia di media montagna) è quello caratterizzato dai più alti livelli di invecchiamento; il secondo (67 sezioni, quasi tutte nella fascia di crinale) pur con un invecchiamento leggermente più contenuto, è quello che presenta i massimi livelli di isolamento (con una incidenza pressoché irrisoria di pendolarismo extracomunale) e di penalizzazione sociale (indici di istruzione più contenuti, livelli di disoccupazione più elevati); qui è presente un patrimonio edilizio in larghissima prevalenza non destinato alla residenza permanente; non è il gruppo con gli edifici più antichi ma quello che ha visto la minore attività edilizia recente.



## ALLEGATO STATISTICO

### Sezione 1

#### N° Aziende, SAU e Giornate di Lavoro per i comuni del territorio consortile

COMUNE	N°_AZIENDE	HA_SAU	GLA	COMUNE	N°_AZIENDE	HA_SAU	GLA
Moglia	155	2.557,3	40.398	Ramiseto	97	1.770,7	28.791
Monchio delle Corti	36	673,9	9.900	Reggiolo	150	3.013,3	55.323
Palanzano	56	1.035,5	16.082	Reggio nell'Emilia	1237	16.734,3	418.091
Tizzano Val Parma	124	2.532,9	30.886	Rio Saliceto	138	1.244,4	32.470
Albinea	148	1.756,3	28.101	Rolo	81	990,2	21.215
Bagnolo in Piano	128	1.721,2	34.460	Rubiera	152	1.555,5	39.958
Baiso	192	2.312,2	45.807	San Martino in Rio	165	1.496,4	37.451
Bibbiano	169	2.141,3	42.599	San Polo d'Enza	120	1.094,0	28.816
Boretto	91	875,5	17.191	Sant'Ilario d'Enza	55	1.126,8	23.140
Brescello	86	1.034,2	11.482	Scandiano	309	2.431,8	69.230
Busana	16	151,2	3.256	Toano	146	3.018,2	53.676
Cadelbosco di Sopra	223	2.079,7	45.499	Vetto	97	1.149,9	26.867
Campagnola Emilia	126	1.975,5	31.848	Vezzano sul Crostolo	99	1.226,3	26.160
Campegine	58	1.326,5	26.522	Viano	100	1.744,8	27.464
Carpinetti	197	2.498,1	59.833	Villa Minozzo	144	2.140,8	41.017
Casalgrande	196	1.301,2	45.183	Campogalliano	193	1.980,1	70.516
Casina	172	2.129,4	48.115	Carpi	666	7.598,7	162.731
Castellarano	121	1.112,7	19.463	Concordia s/Secchia	342	2.678,0	38.033
Castelnovo di Sotto	155	2.084,5	34.362	Fiorano Modenese	81	855,8	15.263
Castelnovo ne' Monti	239	3.370,7	92.379	Formigine	243	4.559,6	101.469
Cavriago	82	640,2	15.240	Frassinoro	73	916,2	10.606
Canossa	121	1.210,1	26.551	Lama Mocogno	152	1.546,3	41.332
Collagna	22	424,7	7.197	Modena	625	8.889,0	211.122
Correggio	611	5.559,6	174.936	Montefiorino	72	804,7	15.695
Fabbrico	74	1.337,6	17.028	Novi di Modena	295	3.141,3	67.022
Gattatico	149	3.465,8	50.103	Palagano	102	1.236,0	25.329
Gualtieri	154	1.612,6	22.896	Pavullo nel Frignano	449	6.034,4	147.475
Guastalla	253	3.104,6	55.848	Polinago	151	1.710,9	44.547
Ligonchio	23	463,0	4.621	Prignano sulla Secchia	222	2.766,9	50.111
Montecchio Emilia	126	1.696,4	32.218	Sassuolo	126	1.472,0	36.386
Novellara	180	5.671,4	80.820	Serramazzoni	315	3.845,7	73.782
Poviglio	215	2.843,8	35.202	Soliera	368	3.792,0	99.545
Quattro Castella	191	2.440,2	45.173	Comano	66	221,1	9.122
				TOTALE	12.520	159.925,6	3.400.954

## Sezione 2

### Stima del Valore Aggiunto Agricolo al 2011 per comune

COMUNE	STIMAVAGG	COMUNE	STIMAVAGG
Moglia	€ 14.501.921	Ramiseto	€ 2.094.179
Monchio delle Corti	€ 689.455	Reggiolo	€ 16.068.154
Palanzano	€ 1.492.959	Reggio nell'Emilia	€ 66.005.861
Tizzano Val Parma	€ 3.443.834	Rio Saliceto	€ 6.969.742
Albinea	€ 5.439.368	Rolo	€ 5.949.713
Bagnolo in Piano	€ 5.519.872	Rubiera	€ 7.437.365
Baiso	€ 5.022.788	San Martino in Rio	€ 8.830.404
Bibbiano	€ 8.258.080	San Polo d'Enza	€ 4.072.936
Boretto	€ 4.012.344	Sant'Ilario d'Enza	€ 5.148.342
Brescello	€ 2.929.773	Scandiano	€ 11.032.264
Busana	€ 159.430	Toano	€ 7.603.450
Cadelbosco di Sopra	€ 7.725.542	Vetto	€ 2.308.689
Campagnola Emilia	€ 12.085.143	Vezzano sul Crostolo	€ 2.942.317
Campegine	€ 4.254.961	Viano	€ 3.931.164
Carpineti	€ 6.622.985	Villa Minozzo	€ 5.198.788
Casalgrande	€ 5.606.893	Campogalliano	€ 4.429.913
Casina	€ 4.999.069	Carpi	€ 32.511.708
Castellarano	€ 2.490.224	Concordia sulla Secch	€ 9.753.265
Castelnovo di Sotto	€ 7.092.552	Fiorano Modenese	€ 1.520.172
Castelnovo ne' Monti	€ 8.681.735	Formigine	€ 13.539.263
Cavriago	€ 3.213.751	Frassinoro	€ 1.527.479
Canossa	€ 2.458.936	Lama Mocogno	€ 1.702.462
Collagna	€ 416.566	Modena	€ 25.137.802
Correggio	€ 30.293.015	Montefiorino	€ 1.589.042
Fabbrico	€ 8.206.268	Novi di Modena	€ 12.079.167
Gattatico	€ 10.712.029	Palagano	€ 3.362.926
Gualtieri	€ 6.978.147	Pavullo nel Frignano	€ 11.018.178
Guastalla	€ 15.564.647	Polinago	€ 2.462.323
Ligonchio	€ 621.389	Prignano sulla Secchi	€ 5.188.975
Montecchio Emilia	€ 6.224.461	Sassuolo	€ 3.869.266
Novellara	€ 24.020.264	Serramazzoni	€ 5.038.549
Poviglio	€ 7.781.111	Soliera	€ 18.873.849
Quattro Castella	€ 8.036.515	Comano	€ 188.972
		<b>TOTALE</b>	<b>€ 544.942.708</b>

## Sezione 5

### Addetti nell'industria alimentare e incidenza sul totale degli addetti per comune

COMUNE	add alimentari	Addetti Totali	Qta % alim.		add alimentari	Addetti Totali	Qta % alim.
Moglia	29	1.285	2,26	Ramiseto	0	273	0,00
Monchio delle Corti	7	154	4,55	Reggiolo	172	3.866	4,45
Palanzano	28	253	11,07	Reggio nell'Emilia	2.212	67.060	3,30
Tizzano Val Parma	247	557	44,34	Rio Saliceto	23	1.907	1,21
Albinea	121	2.191	5,52	Rolo	9	1.053	0,85
Bagnolo in Piano	82	2.848	2,88	Rubiera	99	5.771	1,72
Baiso	40	689	5,81	San Martino in Rio	122	3.117	3,91
Bibbiano	168	3.616	4,65	San Polo d'Enza	44	1.597	2,76
Boretto	23	1.455	1,58	Sant'Ilario d'Enza	324	3.873	8,37
Brescello	47	2.723	1,73	Scandiano	203	6.619	3,07
Busana	23	274	8,39	Toano	27	1.183	2,28
Cadelbosco di Sopra	44	2.840	1,55	Vetto	7	387	1,81
Campagnola Emilia	34	1.515	2,24	Vezzano sul Crostolo	15	1.012	1,48
Campegine	54	1.822	2,96	Viano	21	1.106	1,90
Carpinetti	83	980	8,47	Villa Minozzo	26	693	3,75
Casalgrande	98	6.438	1,52	Campogalliano	82	4.280	1,92
Casina	35	818	4,28	Carpi	439	21.852	2,01
Castellarano	20	5.114	0,39	Concordia sulla Secch	53	2.837	1,87
Castelnovo di Sotto	125	3.098	4,03	Fiorano Modenese	60	13.335	0,45
Castelnovo ne' Monti	72	2.968	2,43	Formigine	619	9.596	6,45
Cavriago	102	5.236	1,95	Frassinoro	11	620	1,77
Canossa	93	1.155	8,05	Lama Mocogno	25	616	4,06
Collagna	0	214	0,00	Modena	1.965	77.973	2,52
Correggio	815	10.022	8,13	Montefiorino	18	544	3,31
Fabbrico	17	2.089	0,81	Novi di Modena	73	2.353	3,10
Gattatico	80	1.875	4,27	Palagano	28	627	4,47
Gualtieri	21	1.970	1,07	Pavullo nel Frignano	231	5.478	4,22
Guastalla	81	5.154	1,57	Polinago	13	360	3,61
Ligonchio	7	168	4,17	Prignano sulla Secchi	18	581	3,10
Montecchio Emilia	132	4.034	3,27	Sassuolo	203	18.338	1,11
Novellara	95	3.883	2,45	Serramazzone	74	1.804	4,10
Poviglio	45	2.379	1,89	Soliera	224	4.744	4,72
Quattro Castella	295	3.468	8,51	Comano	4	176	2,27
				<b>TOTALE</b>	<b>10.607</b>	<b>348.916</b>	<b>3,04</b>

## Sezione 6

### Numero di prodotti DOP, IGP e vini DOC o DOCG per comune

NOME	DOP	IGP	DOPIGP	VINI	TOT_PROD	NOME	DOP	IGP	DOPIGP	VINI	TOT_PROD
Moglia	3	6	9	2	11	Ramiseto	3	6	9	1	10
Monchio delle Corti	3	5	8	2	10	Reggiolo	3	6	9	2	11
Palanzano	3	5	8	2	10	Reggio nell'Emilia	3	6	9	3	12
Tizzano Val Parma	3	5	8	2	10	Rio Saliceto	3	6	9	2	11
Albinea	3	6	9	3	12	Rolo	3	6	9	2	11
Bagnolo in Piano	3	6	9	2	11	Rubiera	3	7	10	2	12
Baiso	3	6	9	2	11	San Martino in Rio	3	6	9	2	11
Bibbiano	4	6	10	3	13	San Polo d'Enza	4	6	10	3	13
Boretto	3	6	9	2	11	Sant'Ilario d'Enza	3	6	9	3	12
Brescello	3	6	9	2	11	Scandiano	3	6	9	3	12
Busana	3	6	9	1	10	Toano	3	6	9	1	10
Cadelbosco di Sopra	3	6	9	2	11	Vetto	3	6	9	1	10
Campagnola Emilia	3	6	9	2	11	Vezzano sul Crostolo	3	6	9	3	12
Campegine	3	6	9	2	11	Viano	4	6	10	3	13
Carpineti	3	6	9	2	11	Villa Minozzo	3	6	9	1	10
Casalgrande	3	7	10	3	13	Campogalliano	3	8	11	5	16
Casina	3	6	9	2	11	Carpì	3	8	11	5	16
Castellarano	3	6	9	3	12	Concordia sulla Secch	3	8	11	4	15
Castelnovo di Sotto	3	6	9	2	11	Fiorano Modenese	3	7	10	4	14
Castelnovo ne' Monti	4	6	10	1	11	Formigine	3	8	11	4	15
Cavriago	3	6	9	3	12	Frassinoro	3	7	10	1	11
Canossa	4	6	10	3	13	Lama Mocogno	4	7	11	1	12
Collagna	3	6	9	1	10	Modena	3	8	11	6	17
Correggio	3	7	10	2	12	Montefiorino	3	7	10	1	11
Fabbrico	3	6	9	2	11	Novi di Modena	3	8	11	4	15
Gattatico	3	6	9	2	11	Palagano	3	7	10	1	11
Gualtieri	3	6	9	2	11	Pavullo nel Frignano	4	7	11	1	12
Guastalla	3	6	9	2	11	Polinago	3	7	10	1	11
Ligonchio	3	6	9	1	10	Prignano sulla Secchi	3	7	10	4	14
Montecchio Emilia	3	6	9	3	12	Sassuolo	3	7	10	4	14
Novellara	3	6	9	2	11	Serramazzoni	4	7	11	3	14
Poviglio	3	6	9	2	11	Soliera	3	8	11	5	16
Quattro Castella	4	6	10	3	13	Comano	6	2	8	1	9

## Posti letto in esercizi agrituristici e numero degli esercizi per comune

COMUNE	PLTOT	PLAGRI	ESTOT	ESAGRI		PLTOT	PLAGRI	ESTOT	ESAGRI
Moglia	15	4	2	1	Ramiseto	710	16	14	1
Monchio delle Corti	264	0	8	0	Reggiolo	193	24	9	2
Palanzano	29	0	4	0	Reggio nell'Emilia	2.800	55	78	4
Tizzano Val Parma	406	27	8	2	Rio Saliceto	0	0	0	0
Albinea	61	0	4	0	Rolo	29	0	2	0
Bagnolo in Piano	162	0	6	0	Rubiera	316	0	8	0
Baiso	86	12	7	2	San Martino in Rio	11	0	2	0
Bibbiano	16	4	3	1	San Polo d'Enza	74	0	5	0
Boretto	46	0	3	0	Sant'Ilario d'Enza	149	0	3	0
Brescello	201	0	6	0	Scandiano	231	41	13	4
Busana	1.317	15	11	1	Toano	410	6	9	1
Cadelbosco di Sopra	50	24	3	1	Vetto	68	0	7	0
Campagnola Emilia	45	0	3	0	Vezzano sul Crostolo	49	11	5	1
Campegine	86	0	2	0	Viano	61	14	7	1
Carpineti	257	41	17	3	Villa Minozzo	769	14	26	2
Casalgrande	163	8	8	1	Campogalliano	454	16	9	1
Casina	163	64	15	5	Carpi	509	13	27	1
Castellarano	93	30	6	2	Concordia sulla Secch	26	6	5	1
Castelnovo di Sotto	102	0	2	0	Fiorano Modenese	319	11	13	1
Castelnovo ne' Monti	259	38	14	2	Formigine	843	39	21	2
Cavriago	114	0	6	0	Frassinoro	839	0	18	0
Canossa	127	26	12	3	Lama Mocogno	824	0	16	0
Collagna	1.109	6	16	1	Modena	4.604	16	108	1
Correggio	392	30	14	3	Montefiorino	55	0	9	0
Fabbrico	58	0	2	0	Novi di Modena	25	0	4	0
Gattatico	47	27	4	1	Palagano	117	0	6	0
Gualtieri	56	0	1	0	Pavullo nel Frignano	668	62	30	6
Guastalla	158	30	10	1	Polinago	107	0	5	0
Ligonchio	501	15	17	1	Prignano sulla Secchi	28	0	3	0
Montecchio Emilia	160	0	5	0	Sassuolo	500	0	7	0
Novellara	87	0	6	0	Serramazzoni	216	79	22	7
Poviglio	164	0	5	0	Soliera	307	42	13	4
Quattro Castella	116	20	11	2	Comano	125	11	6	1
					TOTALE	23.346	897	751	74

## Sezione 7

### Variazione della SAT 1961-2010 per comune

NOME	SAT 1961	SAT2010	VAR %	NOME	SAT 1961	SAT2010	VAR %
Moglia	2.960,5	2.561,5	-13,47	Ramiseto	9.263,7	4.037,0	-56,42
Monchio delle Corti	6.377,2	1.025,4	-83,92	Reggiolo	4.029,1	3.248,0	-19,39
Palanzano	6.391,2	1.683,4	-73,66	Reggio nell'Emilia	19.830,1	16.879,6	-14,88
Tizzano Val Parma	7.145,9	3.539,3	-50,47	Rio Saliceto	2.057,5	1.709,9	-16,89
Albinea	3.796,9	2.966,6	-21,87	Rolo	1.282,7	944,9	-26,34
Bagnolo in Piano	2.618,8	1.970,4	-24,76	Rubiera	2.191,2	1.575,1	-28,11
Baiso	6.534,3	3.836,6	-41,29	San Martino in Rio	2.167,9	1.866,5	-13,90
Bibbiano	2.568,1	2.072,2	-19,31	San Polo d'Enza	2.722,8	1.677,1	-38,41
Boretto	1.336,3	911,2	-31,81	Sant'Ilario d'Enza	1.806,3	1.335,8	-26,04
Brescello	2.113,5	1.529,8	-27,62	Scandiano	4.603,9	3.234,2	-29,75
Busana	2.614,9	834,9	-68,07	Toano	6.215,2	3.842,8	-38,17
Cadelbosco di Sopra	4.062,3	3.093,6	-23,85	Vetto	4.680,6	1.923,2	-58,91
Campagnola Emilia	2.308,5	1.949,4	-15,56	Vezzano sul Crostolo	3.591,4	2.012,4	-43,97
Campegine	2.052,6	1.512,3	-26,32	Viano	4.320,3	2.797,7	-35,24
Carpineti	8.094,8	4.354,4	-46,21	Villa Minozzo	15.291,4	4.325,8	-71,71
Casalgrande	3.267,3	2.019,2	-38,20	Campogalliano	3.237,9	2.461,8	-23,97
Casina	6.036,4	3.285,6	-45,57	Carpi	11.563,9	9.226,3	-20,21
Castellarano	5.024,7	2.244,3	-55,33	Concordia sulla Secch	3.824,3	3.343,9	-12,56
Castelnovo di Sotto	3.235,8	2.595,1	-19,80	Fiorano Modenese	2.204,0	1.257,1	-42,96
Castelnovo ne' Monti	8.654,8	4.737,9	-45,26	Formigine	4.290,8	3.149,9	-26,59
Cavriago	1.500,3	937,7	-37,50	Frassinoro	8.796,2	1.624,7	-81,53
Canossa	4.857,0	2.128,7	-56,17	Lama Mocogno	6.154,8	2.797,7	-54,54
Collagna	6.018,9	2.326,0	-61,35	Modena	15.289,2	10.107,5	-33,89
Correggio	7.103,4	5.889,9	-17,08	Montefiorino	3.778,6	1.226,8	-67,53
Fabbrico	2.172,7	1.791,6	-17,54	Novi di Modena	4.719,3	4.062,2	-13,92
Gattatico	3.967,2	3.623,7	-8,66	Palagano	5.483,9	1.876,8	-65,78
Gualtieri	3.080,9	2.406,8	-21,88	Pavullo nel Frignano	13.612,3	8.553,7	-37,16
Guastalla	4.582,8	3.476,9	-24,13	Polinago	5.021,7	2.813,3	-43,98
Ligonchio	5.912,4	2.034,9	-65,58	Prignano sulla Secchi	7.587,1	4.020,3	-47,01
Montecchio Emilia	2.029,5	1.809,4	-10,84	Sassuolo	3.107,6	1.522,1	-51,02
Novellara	5.442,7	4.759,5	-12,55	Serramazzoni	8.894,1	5.443,6	-38,79
Poviglio	4.144,1	3.460,8	-16,49	Soliera	4.678,6	4.025,8	-13,95
Quattro Castella	4.229,5	2.887,6	-31,73	Comano	5.121,8	473,9	-90,75
				TOTALE	343.655,8	205.653,6	-40,16



